



## L'evoluzione della montagna



alle pagine 2, 17, 20, 21

Foto concessa dal sito [www.sights.it](http://www.sights.it)

## La volontà di cambiare per un rilancio del Friuli

di Adalberto Valduga\*

Il successo di Innovaction, la Fiera dell'Innovazione, il grande afflusso di pubblico, lo hanno chiaramente dimostrato: "La necessità del cambiamento" è un concetto ormai assimilato, non solo dall'Impresa, ma anche dall'amministrazione pubblica e dal cittadino in generale.

Un primo risultato dopo la costante ed incisiva opera di sensibilizzazione del governo regionale, delle associazioni di categoria, dei sindacati, che consente oggi di disporre di un punto di partenza generalmente condiviso per avviare un concreto processo di modifica dei nostri comportamenti. **Per l'impresa il margine di competitività recuperabile è certamente im-**

**portante**, con una maggiore incidenza per quei cicli produttivi in cui l'attività dell'uomo è prevalente sulla macchina.

Non pensiamo ad incrementi di produttività determinati da un maggior numero di ore di lavoro, come da qualche parte si vorrebbe, ma ad un modo di operare di ognuno con maggiori professionalità, efficienza, impegno, condivisione degli obiettivi dell'azienda: in una parola con maggiore qualità.

Credo che il recupero di produttività potrebbe non risultare inferiore al 30% con conseguente maggiore competitività dell'azienda sul mercato, creando così le necessarie premesse per generare nuove risorse da suddividere tra nuovi investimenti per l'impresa, una

migliore retribuzione del lavoro ed una giusta remunerazione del capitale investito.

**Certamente superiori, salvo meritorie eccezioni, i recuperi di produttività e di efficienza possibili nelle amministrazioni pubbliche**, sia per l'utilizzo delle risorse umane, che per una più razionale delimitazione degli ambiti di attività, che elimini le tante sovrapposizioni esistenti.

Questo riguarda anche il sistema delle categorie ed il sistema camerale, che hanno ampi margini di razionalizzazione e ottimizzazione delle attività svolte.

**Per il cittadino in generale**, si tratta invece di riuscire a condividere un percorso di sviluppo, di promuovere la capacità di iden-

tificazione con il territorio, che riconosca delle priorità e si confronti in modo realistico con le diverse problematiche per cui è necessaria una scelta coerente.

Non risultano più accettabili, ad esempio, comportamenti che da un lato sono poco attenti a risparmiare energia e dall'altro assumono posizioni rigide, di chiusura alla costruzione o alla trasformazione di centrali per la produzione di energia elettrica, di elettrodotti, di rigassificatori ecc...

Se la scelta è per lo sviluppo, per preservare il livello di benessere raggiunto, se non si accetta un ritorno ad un modello di vita arcadico, i comportamenti di ognuno devono essere conseguenti, in modo trasparente, evitando di as-

sumere posizioni di facile demagogia.

Per riprendere un ciclo virtuoso di crescita del territorio, del Friuli, è necessario puntare sui tanti punti di eccellenza, facendoli diventare gli snodi, la struttura portante di un modello condiviso, in cui si possa consolidare lo spirito di identificazione di tutti gli abitanti.

Punti di eccellenza che devono crescere in numero, avviando un processo di miglioramento continuo, vissuto e promosso dal territorio, il cui atteggiamento di supporto costruttivo ne determina lo sviluppo, mettendo al bando posizioni di critica solo negativa, spesso di tipo qualunquistico.

Ho avuto recentemente la necessità di una permanenza presso l'azienda ospede-

raliera di Udine: ho potuto constatare professionalità, impegno, dedizione al lavoro, che molte nostre imprese private vorrebbero avere e soprattutto una grande disponibilità verso il malato. Una struttura ospedaliera di cui dobbiamo essere orgogliosi, favorendone la crescita con il consenso generale.

Un punto di eccellenza del nostro territorio, in cui tutti dobbiamo riconoscerci.

Condividendo atteggiamenti positivi, allontanando critiche fini a se stesse, dobbiamo costruire e mantenere un'opinione generale, che consenta il miglioramento continuo del nostro territorio, dando nuovo valore all'essere friulani.

*\*Presidente della Cciao di Udine*



**Lavoro:**  
**New generation precaria**  
a pag. 4



**Energia:**  
**Amga-Cafc all'overtime**  
a pag. 16



**Attualità:**  
**Innovaction non tradisce**  
a pag. 23

## ATTUALITÀ

Felice De Toni, presidente Agemont, svela i progetti del futuro distretto dell'Ict

# La tecnologia del rilancio

Uno sviluppo della montagna è possibile anche grazie alla nuova Università della Carnia

di Giada Bravo

Puntare sulle "vocazioni" naturali. Vale a dire concentrarsi su un settore prevalente, polarizzante, capace di trascinarsi tutti gli altri. Solo così secondo il presidente dell'Agemont Felice De Toni sarà possibile rilanciare la montagna friulana, puntando sull'elettronica, sull'informatica, sulle telecomunicazioni e sull'automazione industriale. Ecco spiegato il motivo per cui Agemont, proprio per cogliere e rafforzare questa particolare vocazione territoriale, sta mettendo a punto la creazione di un distretto dell'ICT - Information e Communication Technology. A sostegno di quest'iniziativa ad Amaro sono previsti un progetto di promozione di nuove start-up nell'ambito filiera della ICT, l'erogazione di servizi formativi e promozionali alle imprese del distretto, l'attivazione di un Laboratorio di tecnologie elettroniche pervasive di supporto alle attività di ricerca delle imprese, lo sviluppo di specifici progetti di ricerca nell'ambito del Cirmont (Centro internazionale di ricerca per la montagna) promosso da Agemont insieme all'Università di Udine e all'Imont (Istituto Nazionale di Ricerca della Montagna).

Ma non solo. In cantiere ci sono anche l'attivazione di un'unità di "Grid computing" per consentire la risoluzione di problemi di larga scala in ambito scientifico



e ingegneristico in collaborazione con la Sissa e la realizzazione della prima "Server Farm" regionale per i servizi di banda larga nell'ambito del progetto Mercurio coordinato da Insiel, un progetto che prevede la realizzazione delle dorsali in fibra ottica e la realizzazione di infrastrutture wireless in tutto il territorio regionale.

"Agemont - aggiunge De Toni - è presente su più fronti attraverso la divulgazione di una rivista monografica e l'attivazione di una trasmissione televisiva che puntano a creare "movimento di idee" per dare spazio ad una nuova concezione di montagna, quella protagonista del suo presente e del suo futuro, non più marginalizzata. E' previsto anche il lancio di iniziative rivolte al coinvolgi-

mento dei giovani delle scuole a tutti i livelli". Oggi quindi un nuovo sviluppo della montagna è possibile. La montagna, infatti, è alla ricerca di un proprio percorso di crescita, con caratteristiche specifiche rispetto al resto del territorio, alla ricerca di valorizzare le proprie caratteristiche uniche, verso una via di sviluppo in cui la particolarità dei luoghi, i prodotti tipici, la fruizione del paesaggio e dei beni culturali e ambientali possono costituire altrettante occasioni di impresa. "Quello che potremo realizzare - precisa De Toni - dipenderà molto dal consenso che riusciremo ad ottenere e per questo vanno stretti patti con tutte le realtà che operano nel territorio: il successo nasce dalle alleanze. Al riguardo una forte attenzione va ri-

servata ai sistemi relazionali informali; solo se troveremo informalmente degli accordi questi potranno, poi, essere formalizzati: l'informale prepara il formale". E a proposito dello sviluppo della montagna uno dei promotori è Mauro Saro, a capo del Comitato per l'Università di Tolmezzo, il presidente del Coralp, il consorzio creato con l'obiettivo di favorire l'insediamento di un polo di sviluppo degli studi universitari e della formazione avanzata.

La decisione è stata presa nel corso di una riunione che si è svolta nei giorni scorsi e che ha visto la partecipazione dei rappresentanti degli enti coinvolti, che hanno eletto i loro rappresentanti in consiglio. Si tratta del presidente della Comunità montana della

## Il Premio Linussio

Proporre un progetto che coinvolga tutte le scuole dell'area montana in un'iniziativa di incentivazione della mentalità imprenditoriale. Si tratta del "Premio Linussio: nuove idee per la nostra montagna", promosso da Agemont, all'interno del progetto di animazione economica "Sprint", in collaborazione con la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Udine e con Irecoop e con il successivo coinvolgimento dei Gal Leader (Gruppi di Azione Locale).

Il premio andrà a valorizzare la migliore idea capace di trasformare in opportunità d'impresa le specificità dell'ambiente montano. Gli studenti potranno proporre le loro idee relativamente a quattro settori: manifatturiero-artigianale, agroalimentare, culturale e turistico. Il premio permetterà ai vincitori l'accesso di diritto alla competizione Start-Cup.

Carnia, Lino Not, di Marzio Strassoldo, presidente della Provincia di Udine, del rettore dell'Università di Udine Furio Honsell e di Elena D'Orlando, rappresentante di Agemont ed eletta vice-presidente. Fra gli obiettivi del consorzio rientra quello di avviare, per l'inizio del prossimo anno accademico, alcuni master e un corso di laurea. I percorsi di studi universitari che verranno attivati dal Coralp dovranno essere in grado di rispondere alle esigenze del territorio in alcuni settori nevralgici per lo sviluppo dell'area montana. La sede universitaria di Tolmezzo permetterà, inoltre, di portare, nel capoluogo carnico, docenti, studenti ed addetti, oltre ad una serie di iniziative sociali e culturali parallele. "Il consorzio universitario

- spiega Lino Not - rientra nel progetto per la montagna legato alle direttive individuate dalla Regione. Prima dell'estate stileremo un documento, condiviso da Regione e dalle quattro comunità montane, che descriverà un progetto complessivo che evidenzierà interventi specifici". I settori di interesse saranno quattro: servizi alla residenza, energia e ambiente, formazione e cultura e infine attività produttive. "Oltre all'istruzione, ai servizi e alle attività produttive - aggiunge Not - punteremo anche sull'energia con due società: una per la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'altra per la gestione di impianti per il pubblico con lo scopo di aggiornarli e introdurre nuove tecnologie per diminuire i loro consumi".

## INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO

# Un'università innovatrice e imprenditrice

Ha solo 28 anni, eppure ogni giorno riesce a mettere in movimento ventimila persone. Ventimila persone che studiano, insegnano, e lavorano: 723 tra docenti e ricercatori, 570 tra tecnici e amministrativi (di cui 446 a tempo indeterminato), 726 docenti esterni, oltre 16.000 studenti e circa un migliaio tra assegnisti di ricerca, borsisti, specializzandi e dottorandi di ricerca, senza contare i 18mila 500 laureati che ha visto crescere nelle sue aule. Questa città dentro la città è l'Università di Udine, che domani inaugurerà il ventottesimo anno accademico della sua storia, segnato da un binomio sempre più forte: la vocazione all'innovazione, incentivata dal rettore Furio Honsell, e richiamata

anche dalla prolusione del preside della facoltà di Scienze Carlo Tasso, dedicata a "L'informatica per la società della conoscenza", e il legame con il mondo imprenditoriale friulano, che alla cerimonia sarà confermato dall'intervento di Giuseppe Morandini, presidente della Piccola Industria di Confindustria. Due assi portanti per il giovane ateneo che oggi conta 10 facoltà e 28 Dipartimenti, 43 corsi di laurea triennale e 46 di laurea magistrale, che ha attivato 18 master, molti dei quali d'intesa con istituzioni locali, 19 corsi di dottorato di ricerca e 29 scuole di specializzazione. Fiore all'occhiello, la "Normale friulana", quella scuola superiore che sta mettendo radici a Udine, anche dal punto di vista logistico.

A fare la forza dell'Ateneo friulano è anche la sua struttura: una "campus diffuso" che consente di valorizzare le specificità locali, consegnando ad ogni territorio corsi unici nel loro genere. Oltre ai cinque poli udinesi, l'ateneo ha sedi decentrate a Pordenone (oltre 1000 studenti), Gorizia (oltre 2000 studenti), ma anche a Cormons e Gemona, e svolge attività didattica e di ricerca a Cividale, Mestre, Tarcento, Gradisca, Tolmezzo, Lignano, Amaro. Nella sua relazione Honsell ricorderà anche l'attività dei due consorzi di cui l'Università è capofila: Friuli Formazione, per l'alta formazione professionale rilanciatrice, ma soprattutto Friuli Innovazione, vero raccordo strategico fra il mondo accademico della ri-

cerca e il tessuto imprenditoriale friulano, grazie al Parco scientifico e tecnologico di Udine "L. Danieli", di cui cura la gestione. A dimostrare l'importanza data dall'Ateneo al rapporto con l'universo produttivo, le 2.400 convenzioni attivate con imprese e istituzioni per attività di tirocinio, ma anche la trentina di convenzioni con associazioni di categoria e professionali, oltre alle 200 messe a punto con le scuole, dall'infanzia a quelle secondarie, per attività di tirocinio, orientamento e ricerca in didattica. Importanti novità sono poi state introdotte anche sul fronte del Policlinico universitario a gestione diretta (che conta 18 cliniche e 8 istituti con oltre 850 operatori), che finalmente si avvia alla fusione

con l'Azienda ospedaliera, per la creazione di quell'azienda unica. Fra i vanti dell'Ateneo c'è poi il Mati, uno dei 5 centri di eccellenza ministeriali di area medica in Italia, dedicato alla neurofisiologia e plasticità muscolare in condizioni di stress.

Alice Di Giorgio

## COMUNICATO DELL'EDITORE

Con il numero di gennaio il dr. Sandro Comini ha lasciato la direzione di UdineEconomia. Un ringraziamento per l'intelligente attività portata ed un augurio al nuovo direttore, Davide Vicedomini

### UdineEconomia

mensile fondato nel 1984

#### Direttore editoriale:

Adalberto Valduga

#### Direttore responsabile:

Davide Vicedomini

#### Editore:

Camera di Commercio di Udine  
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine

#### Progetto grafico:

Colorstudio

#### Impaginazione/Fotoliti:

Graphic Linea sas

#### Stampa:

Editoriale Fvg

#### Fotoservizi:

Foto Agency Anteprema

#### Archivio:

C.C.I.A.A. - Anteprema

Per la pubblicità rivolgersi a:  
EURONEWS

Tel. 0432 512270-292399-202813

La tiratura del mese di gennaio è stata di 52 mila copie

## ATTUALITÀ

Un viaggio nell'universo sempre più in espansione dei lavoratori atipici

# New generation precaria

Nella Provincia di Udine il numero di parasubordinati è triplicato in soli 8 anni

di Francesco Cosatti

Una delle problematiche più importanti nell'ambito del mondo lavoro, che colpisce soprattutto giovani, più spesso donne, nella maggior parte dei casi con un titolo di studio importante. E' il caso dei "precari" quei milioni di lavoratori atipici che ormai costituiscono la base della piramide lavorativa.

Una generazione con il sogno di un contratto a tempo indeterminato, dopo anni di concorsi, di stage, di corsi di aggiornamento, liste d'attesa, di tipologie di contratto che cambiano il nome ma non la sostanza. Sogni di carriera che incominciano talvolta bussando in un'agenzia di lavoro interinale (una media di quindici richieste al giorno per le agenzie udinesi, ndr), per trovare "un lavoretto" per qualche mese e che poi si prolunga per anni.

Una realtà sempre più presente anche nella provincia di Udine.

A fare il punto la situazione Dorotea De Marco, responsabile del Nidil alla Cgil di Udine. Nidil, una

sigla che sta per "nuove identità di lavoro" e che è punto di riferimento del sindacato nella giungla di nuovi tipi di contratti di lavoro, a progetto, collaborazioni, job on call, job on shearing, o nell'istruzione con dottorandi e assegni di ricerca, che rappresentano la maggior parte delle modalità contrattuali, con cui ha a che fare questa generazione di precari. Nidil Cgil, un progetto nazionale nato nel 1998 e che fin da subito ha trovato i suoi spazi a Udine e poi nel resto della regione. Nidil ha chiuso da qualche giorno, il secondo congresso nazionale che si è tenuto a Rimini, a cui hanno partecipato 174 delegati (di cui il 42% donne) in cui sono emersi tutti i numeri di una situazione quella del precariato non certo nuova, ma che si sta sempre più espandendo. «Nel 2004 - afferma Dorotea De Marco - dei nuovi occupati il 70% sono precari. In Italia i lavoratori atipici sono oltre 2 milioni e mezzo, e considerando anche i lavoratori a tempo determinato, il numero dei precari raggiunge addirittura i 4 milioni»



Il lavoro precario è sempre più femminile e adulto: mentre il tasso di occupazione femminile nel lavoro stabile è il 36% degli occupati, nel lavoro discontinuo è del 49,2%; il 68% dei collaboratori ha tra i 30 e i 59 anni e solo il 21% ha meno di 30 anni. «In Friuli Venezia Giulia - spiega Dorotea De Marco - su 493 mila occupati, i parasubordinati sono 54 mila, il 10,96%. In pratica 1 lavoratore ogni 10.

Un'ascesa vertiginosa del precariato che si evince anche da altri dati.

«In provincia di Udine gli iscritti al fondo parasubordinati dell'Inps sono passati dal 12.130 del 1996, ai 21.703 del 2000, ai 36 mila 297 del 2004». Di questi c'è una sostanziale parità tra uomini (20.339) e donne (15.962). «Una situazione sempre più diffusa che porta ad alimentare problematiche gravi per i lavoratori coinvolti: la conseguenza di questo tipo di rapporti di lavoro sottoscritti porta a una vera e propria lacerazione sociale: il lavoratore precario proprio per la condizione in

cui si trova viene portato verso l'isolamento. Scatta in lui un forte senso di fallimento e di inadeguatezza per la mancanza di una sicurezza economica. Non va sottolineato anche l'aspetto delle problematiche familiari, con un vero e proprio senso di sconforto verso i genitori che si sono sacrificati per permettere ai figli di studiare, e questi ora, pur con un diploma, una laurea, stage, e decine di corsi di aggiornamento non trovano una collocazione nel mondo del lavoro. In questo senso, il ruolo del sindacato è importante, perché permette una maggiore collaborazione e un'interazione diretta tra gli stessi iscritti».

Ma non ci sono solo problematiche sociali; dopo anni di precariato in cui si cambiano diverse tipologie di contratto, svolgendo lavori dequalificanti, senza trovare "il posto fisso" scattano anche meccanismi subdoli ma naturali, come un minore impegno sul posto di lavoro e di conseguenza uno scadimento dei servizi offerti. «Le domande che più spesso vengono fatte - si interroga De Marco - sono quelle che riguardano

i grandi progetti. Ma come si trovano i milioni di euro per realizzare macroinvestimenti in tecnologia, telecomunicazioni e infrastrutture e non ci sono i mille euro al mese per i lavoratori? Udine da questo punto di vista, come ha dimostrato anche la recente Fiera di Innovaction, è una realtà effervescente, e questo è in contrasto con la situazione difficile di tanti precari impegnati sia nel settore sia pubblico che privato».

Ma come si sta muovendo Nidil per fronteggiare queste nuove situazioni? «Sono diversi gli snodi: in primis una modifica in modo serio della legge 30 e una regolamentazione delle forme di lavoro non subordinate. Poi una nuova definizione dei compensi: il lavoro atipico non può costare meno di quello dipendente, ma ovviamente di più, tenendo conto del coesistere del costo della flessibilità: attenzione poi al diritto obbligo alla formazione e alla riqualificazione professionale. Infine punto fondamentale la regolamentazione dei contratti atipici in tutti i contratti nazionali di lavoro».

## IL COMMENTO DI ASSINDUSTRIA

# Flessibilità necessaria per ottenere occupazione

Diffusa è l'identificazione della Legge Biagi con il rafforzamento del precariato.

In realtà l'obiettivo della Legge è stato quello di favorire condizioni di occupabilità che si sono tradotte nella forte riduzione del tasso di disoccupazione (dal 12,5% del 1995 al 7,1% del 2005). Ne è derivata una maggior flessibilità che ha contribuito a dinamicizzare il mercato del lavoro con il consolidamento dei rapporti a tempo indeterminato.

Il precariato è un fenomeno che si è sviluppato a partire dagli anni '90. Tra il 1993 ed il 1999 la crescita dell'occupazione è stata determinata quasi esclusivamente dai contratti a tempo determinato, la cui incidenza è passata dal 6,1 al 9,5%. Negli anni successivi si è osservata una netta ripresa delle assunzioni a tempo indeterminato, grazie al consolidamento della crescita economica e all'introduzione del credito d'imposta per le nuove assunzioni a tempo indeterminato.

La quota di occupazione a termine è andata quindi stabilizzandosi su una soglia intorno al 9-10% dell'occupazione dipendente, rimanendo

al di sotto di quanto registrato nei principali paesi dell'Unione europea (Spagna 30%, Olanda 15%, Francia 13%, Germania 12,4%). In Italia, il contratto di lavoro a tempo indeterminato che continua a rappresentare oltre il 90% dell'occupazione dipendente.

La prevalenza dei rapporti a tempo indeterminato risulta ancora più marcata nei settori industriali dove nel 2004 i lavoratori con questo tipo di contratto rappresentavano circa il 93% di tutti gli occupati alle dipendenze (94% nell'industria in senso stretto).

Il Centro Studi e l'area Relazioni Industriali di Confindustria hanno promosso nel 2005 un'indagine per raccogliere informazioni sulla prima fase di applicazione della "legge Biagi" di riforma del mercato del lavoro.

Le informazioni consentono di analizzare la propensione delle imprese sia verso le forme contrattuali introdotte ex novo dalla legge Biagi (lavoro condiviso, lavoro a chiamata staff leasing, contratto di inserimento), sia verso quelle tipologie di contratto che, già presenti, sono state modificate o meglio definite dalla



Ezio Lugnani

nuova normativa (part-time, collaborazioni a progetto, somministrazione a tempo determinato, apprendistato). I dati raccolti evidenziano la propensione da parte delle imprese ad avvalersi dei contratti di somministrazione a termine (e cioè il lavoro interinale introdotto con il "pacchetto Treu" del 1997) per rispondere alla variabilità della domanda di mercato di brevissimo periodo: nel corso del 2004 l'occupazione creata attraverso questa tipologia contrattuale è risultata pari, in termini di lavoratori equivalenti a tempo pieno, all'1,4% del totale degli occupati alle dipendenze. Rilevante è anche l'utilizzo dei

contratti di collaborazione coordinata a progetto, il cui ricorso sembrerebbe guidato principalmente dall'esigenza di disporre di risorse qualificate da dedicare ad attività specialistiche ad alto contenuto professionale: il 59% dei collaboratori ha infatti più di 50 anni d'età (61% nell'industria), mentre il 73% ha un titolo di studio superiore (46,1% diplomati; 27,4% laureati). Passando a considerare le forme contrattuali più innovative introdotte dalla legge Biagi - job sharing, staff leasing e job on call - il loro utilizzo è risultato marginale (solo il 2,2% delle imprese intervistate ha affermato di averne utilizzato almeno una), principalmente perché ritenute di difficile applicazione o non rispondenti al modello organizzativo aziendale. Più articolato appare invece l'utilizzo dei rapporti di lavoro part-time, dell'apprendistato e dei contratti di inserimento.

Per quanto riguarda il part-time, le novità inerenti le clausole flessibili non sembrano aver modificato in modo significativo l'interesse delle aziende e dei lavoratori per questa modalità di prestazione lavorativa. Solo il

12,7% delle aziende nel campione esaminato ritiene che le novità introdotte abbiano agevolato il ricorso al part-time. Tale percentuale sale al 19,5% per la parte di imprese operanti nei servizi, mentre è pari al 12,0% nel settore industriale.

Il ricorso al contratto di inserimento è risultato limitato (1,3%) e inferiore al ricorso che le imprese facevano in precedenza al contratto di formazione e lavoro (1,8%). La flessione appare più accentuata nelle imprese del settore industriale (dal 2,2% all'1,6%). Un andamento che probabilmente dipende dai ritardi registrati nella regolamentazione delle agevolazioni contributive previste per le fasce più deboli.

Nel caso dell'apprendistato, il mancato decollo (0,4% sul totale degli addetti) appare imputabile ai ritardi accumulati nella emanazione delle previste disposizioni applicative, a cui si sono sommate le resistenze fraposte dalle organizzazioni sindacali a definire la disciplina di dettaglio negli accordi di settore.

Lo studio evidenzia poi, per l'evoluzione dei rapporti atipici, che il 52,6% di tutte

le assunzioni a tempo indeterminato rappresenta una conversione da un precedente contratto di diversa natura. Nel corso del 2004 tali conversioni hanno riguardato in prevalenza i lavoratori inizialmente assunti con contratto a tempo determinato (48,3%) e di formazione-lavoro/inserimento (37,1%), ma anche ex lavoratori interinali/in somministrazione (9,7%), ex apprendisti (2,6%), ed ex co.co.co/pro.co.co.pro. (2,4%).

Quindi il contratto atipico rappresenta una "leva" significativa per i flussi di assunzione e questo è evidente nel comparto industriale in cui l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato resta prevalente.

In pratica le industrie assumono 5 addetti su 10 con contratto a tempo indeterminato. Dei restanti 5 assunti a termine ne viene confermata la metà.

La legge Biagi ha dato quindi un contributo significativo alla crescita dell'occupazione ed al rafforzamento del mercato del lavoro nella logica dell'occupabilità verso un lavoro stabile.

**Ezio Lugnani**  
(direttore Assindustria di Udine)

## ATTUALITÀ

Sono quasi 12 mila le assistenti domiciliari provenienti in gran parte dall'est

# L'esercito delle badanti

Contributi e progetti sperimentali per aiutare le famiglie e regolarizzare il lavoro

di Sonia Sicco

**A**ccediscono i nostri anziani, disabili e bambini ma fino a ieri erano invisibili. Sono le 'badanti', un esercito silenzioso che a Udine parla ucraino, rumeno e moldavo. Istruite, in possesso di precedenti esperienze nel settore e in Italia già da alcuni anni, costituiscono una risorsa economica e professionale sufficientemente stabile. Lo rivelano i dati del progetto sperimentale "Occupazione e servizi alla persona" di Italia Lavoro, finanziato dal Ministero del Lavoro e promosso dalla Regione insieme con le Caritas Diocesane di Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste. Attivato il primo marzo 2005, sono state complessivamente 820 le badanti che dallo scorso aprile a dicembre si sono rivolte allo sportello del Centro per l'impiego di Udine di Viale Duodo, 280 le famiglie, 72 i contratti accesi, per un totale di 3.111 colloqui (in prevalenza con persone provenienti dall'Ucraina -320-).

**Chi sono.** Braccio operativo del nuovo 'welfare domestico', la fotografia scattata da Italialavoro ci presenta un badante che raggiunge il Friuli Venezia Giulia per lo più dall'Ucraina e dalla Romania (41%), e in misura inferiore dalla Moldavia (40%). Si tratta di persone che vivono nel Paese da alcuni anni, dotate di esperienza professionale acquisita on job, che cercano di migliorare la propria condizione attraverso percorsi di regolarità. Dotate di una scolarità elevata (54,6% delle straniere con scolarità superiore), hanno un progetto migratorio di lungo periodo. Molte di loro hanno qui la propria famiglia.

**Il progetto.** Si stima che in Friuli Venezia Giulia siano presenti dalle 10 alle 12 mila badanti, il 60% delle quali lavorerebbe senza alcun contratto.

Obiettivo del progetto - spiegano da Italialavoro - è la sperimentazione di un'azione innovativa nel settore dell'assistenza domiciliare, rappresentato oggi dal 'fenomeno' delle assistenti familiari, che propone un nuovo modello di incrocio tra domanda e offerta che coniughi politiche sociali e politiche del lavoro.

Un nuovo modello - aggiungono - incentrato su un'analisi personalizzata

dei fabbisogni delle famiglie e delle competenze e disponibilità del lavoratore. Che fornisce, inoltre, un servizio di assistenza durante tutta la fase d'inserimento.

Il progetto si propone così di rispondere alla crescente domanda di assistenza domiciliare proveniente dalle famiglie per la cura di congiunti anziani e disabili non autosufficienti. Il tutto attraverso l'inserimento occupazionale delle fasce deboli della popolazione che altrimenti si troverebbero escluse dal mercato del lavoro.

**Come funziona.** Cercando un'assistente familiare, italiana o straniera, la famiglia dovrà presentarsi presso lo Sportello Osp di Italialavoro per un colloquio tutelato dalla privacy. Gli operatori valuteranno le esigenze della famiglia e in particolare della persona che necessita di assistenza, predisponendo delle schede in formato elettronico. I dati

Sono circa 280 le famiglie con anziani non autosufficienti che lo scorso anno si sono rivolte allo sportello badanti del centro per l'impiego di Viale Duodo

variano a seconda dell'impegno richiesto, e dalla residenzialità o meno dell'assistente familiare. Secondo i dati forniti da Italia

Lavoro, i prezzi di mercato indicano per 54 ore settimanale uno stipendio di 800 euro mensili, con contributo mensile di 215 euro cui va aggiunta la tredicesima, le ferie e il Tfr.

Fino a 25 ore settimanali per la famiglia la spesa è compresa tra i 4 e i 7,50 euro all'ora, (contributo mensile di 99,67 euro).

**I contributi.** Li eroga la Regione, attraverso un contributo economico per le persone e le famiglie che si avvalgono di assistenti familiari, regolarmente assunti con con-



verranno successivamente incrociati con le caratteristiche di analogia scheda compilata per la badante. I profili compatibili verranno poi contattati per un primo incontro.

Quando la famiglia avrà conosciuto la persona adatta alle sue esigenze, gli operatori saranno a disposizione per le pratiche di assunzione: stipula del contratto di lavoro e compilazione dei moduli per le adempienze all'Inail, all'Inps, alla Questura e al Centro per l'Impiego.

Una procedura simile è seguita per le persone che si propongono come assistente familiare.

**I costi.** Ma quanto costa una badante? I compensi

tratto di lavoro dipendente. I requisiti richiesti prevedono che il rapporto di lavoro sia di almeno di 25 ore settimanali, l'Isee del richiedente non sia superiore a 21mila 500 euro, e la persona assistita riconosciuta invalida al 100%, con diritto all'indennità di accompagnamento.

Il contributo, calcolato su base mensile, è pari a 130 euro per prestazioni lavorative uguali o superiori a 40 ore settimanali, e di 100 euro per prestazioni lavorative da 25 a 39 ore settimanali.

La domanda deve essere presentata al Servizio Sociale del Comune di residenza della persona non autosufficiente.



LEGGE REGIONALE 18/2005

## Da precari a stabili

**S**ono quasi 150, per la precisione 143 (i dati risalgono al 25 gennaio) i lavoratori precari di Udine che vedranno stabilizzato il loro posto di lavoro per effetto dei primi provvedimenti di attuazione della legge regionale 18/2005 sul Buon Lavoro: ne dà notizia l'assessore al Lavoro, Roberto Cosolini, alla luce dei primi dati relativi alle richieste di contributo per la stabilizzazione presentate alle Province, che alla data del 25 gennaio scorso, erano in

tutta la Regione 315. "La sperimentazione realizzata con questo primo intervento - afferma Cosolini - sarà valutata nella sua positività nelle prossime settimane in sede di preparazione del Programma triennale di politiche attive del lavoro del Friuli Venezia Giulia".

"Sta inoltre per partire - aggiunge l'assessore - la procedura di attivazione del Fondo regionale di garanzia per il credito ai lavoratori subordinati, che rappresenta un utile strumento per limitare il danno, anche sociale, dell'instabilità: il Fondo faciliterà l'accesso al credito consentendo a chi non è in grado di portare la garanzia di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, di potersi finanziare quelle spese e quegli investimenti necessari per progettare e realizzare una vita autonoma". Le 315 domande presentate, al 25 gennaio, sono così suddivise: Trieste 106, Gorizia 15, Udine 143, Pordenone 51.

WWW.CENTROIMPIEGO.IT

## L'impiego on line

**P**er la prima volta tutti i Centri per l'Impiego d'Italia sono riuniti in un unico portale: [www.centroimpiego.it](http://www.centroimpiego.it), nato da un'idea di "Boscolo Collocamento Privato" di Padova. Il motore di ricerca gratuito è stato recentemente completato e aggiornato. Ora attraverso una semplice operazione di ricerca è possibile trovare e contattare ogni singolo Centro per l'Impiego.

I Centri per l'Impiego sostituiscono da qualche anno i vecchi Uffici di Col-

locamento: presenti su tutto il territorio nazionale e gestiti da Regioni e Province, forniscono assistenza e consulenza a tutti coloro che cercano e offrono impiego. Accertato che trovare le informazioni per raggiungere i Centri per l'Impiego era veramente lungo e complicato, "Boscolo" ha avviato un proprio progetto personale registrando il dominio internet [www.centroimpiego.it](http://www.centroimpiego.it), ha catalogato tutti i Centri per l'Impiego e dato vita ad una banca dati gratuiti

ta, affinché il servizio pubblico di informazione diventi davvero accessibile a tutti e possa diventare un punto di riferimento per coloro che desiderano trovare occupazione, anche trasferendosi in altre località.

"Boscolo" continua gratuitamente a mantenere aggiornate le informazioni contenute in [www.centroimpiego.it](http://www.centroimpiego.it), e per questo è utile la collaborazione da parte degli utenti nel segnalare eventuali disservizi o errori.

## IMPRESE



Fatturati milionari per la Delera Srl che punta ora sul mercato degli extracomunitari

# I bicamerini intelligenti

Il presidente Lisco spiega le ragioni del successo dei suoi appartamenti super forniti

di Rosalba Tello

“O dio chi odia le agenzie immobiliari. Conosco tanti seri professionisti con cui lavoro benissimo; basta chiarirsi sin dall'inizio e non seguiranno problemi”. A spezzare una lancia a favore della categoria è il costruttore udinese Federico Lisco, 40 anni, presidente della Delera Srl e detentore di quote della MGM Costruzioni e della partecipata Gelso.

Secondo Lisco gli agenti offrono preziosi input, muovono il mercato, collaborano ad esaudire le richieste dell'acquirente anticipandole al costruttore, che potrà quindi realizzare abitazioni ad hoc. E non solo per l'élite delle villette; il target si sta spostando verso le coppie di operai (su 2mila euro di entrate mediamente accendono un mutuo di 600 euro), e gli extracomunitari. A Udine faticano a trovare appartamenti in affitto a prezzi abbordabili, e allora tanto vale acquistare un appartamento, considerato che la loro busta paga è ormai equiparabile a quella di un cittadino italiano, con il valore aggiunto che le loro



esigenze su metrature, finiture e posizione sono – per ora – limitate. “Un mercato florido – continua Lisco – ancora non abbastanza considerato da noi costruttori, di cui si dovrà tener conto visto che siamo ormai giunti alla 3ª generazione di extracomunitari”.

Fino a 10 anni fa i mutui di durata ultradecennale erano inaccessibili ai più, e questo non spingeva all'acquisto; oggi è invece possibile spalmare il capitale anche su 40 anni (quando l'età lo consente): se si compra una casa del valore di 150 mila euro – spesa media della media borghesia – la rata sarà

all'incirca di 550 per 30 anni, esattamente come un affitto. “Infatti il nostro nuovo mercato di riferimento è costituito da gente che fino a poco tempo fa non poteva accedere ai finanziamenti perché la banca non copriva l'intera spesa”. Non a caso i “bicamerini” di Lisco stanno andando alla grande, “però noi li dotiamo di spazi intelligenti”, precisa il presidente della Delera. Perché è fondamentale avere un occhio di riguardo per le signore, che necessitano del ripostiglio dove riporre scope e aspirapolvere, una terrazza per pendere aria, un vano in più dove stendere i panni d'inverno. “E

non sono ma elementi rilevanti ai fini di una buona qualità della vita domestica – riferisce –. Gli spazi stanno rimpicciolendosi a causa degli elevati costi dei terreni, soprattutto in centro, ma la terrazza che in estate raddoppia la zona soggiorno, il secondo bagno attrezzato a lavanderia, e lo sgabuzzino sono concetti che non andrebbero sacrificati”. E' questa, quindi, la mancanza più comune commessa da molti colleghi di Lisco: trascurare le necessità di chi in quelle case ci andrà a vivere. Visto che è risaputo che a scegliere la casa è la donna, perché non tenerne conto quando

si costruisce un complesso residenziale? Una ricetta, semplice ma efficace, che ha fatto registrare a Lisco un fatturato di 1.100.000 euro (previsione 2006 per la Delera: 1.600.000, che saliranno a due milioni entro i prossimi 5 anni). Un successo che però preferisce sussurrare; modestia e umiltà sono infatti le caratteristiche che contraddistinguono quest'ingegnere e affascinoso imprenditore, che negli affari, dice, ragiona al contrario. “Vado nelle tasche del potenziale cliente, comprendo la sua capacità di spesa e poi gli costruisco l'abitazione che desidera in proporzione alle sue

possibilità”. Tra le sue realizzazioni Lisco considera le più riuscite le ville a schiera in zona nord, i 20 alloggi in via San Daniele ai Rizzi, l'esperimento a Branco; altre 40 abitazioni saranno pronte nel 2007 in via Tavagnacco.

“Gli udinesi considerano più prestigioso il nord della città, ma anche altre zone, come via Pozzuolo o via Del Bon si stanno espandendo”. Le palazzine erette da Lisco non contengono mai più di 10 famiglie, sono dotate di ampie terrazze e sempre circondate da spazi verdi. Finiture, inutile sottolinearlo, ovviamente di buon livello.

## Profilo d'impresa

### Dal medico al costruttore

Negli anni '90 il giovane Federico Lisco, figlio del noto medico udinese Romano, ha già chiaro quale sarà il suo mestiere: costruire case. Studia a Trieste Scienze Politiche, l'unica facoltà che comprende nel piano di studi l'esame di Economia immobiliare, motivo per cui esclude Architettura. Dopo la laurea e una formativa esperienza professionale nel capoluogo torna a Udine e prende in mano l'azienda Delera Srl – via Giusti 24, Udine, tel. 0432 21566, deleracostruzioni@libero.it –, cui si è recentemente aggiunta la partecipata Ekate, un'impresa di costruzione con 8 operai. Lisco è anche socio della Mgm Costruzioni e della Gelso.

## L'OSSERVATORIO PROVINCIALE

# Compravendite, Udine seconda città d'Italia

Udine seconda realtà in Italia per dinamicità residenziale. E' questa la classifica per il 2004 di Monitor Immobiliare che posiziona il capoluogo friulano alle spalle di Varese. Udine si conferma in questo modo al vertice nazionale tra le città più dinamiche del mercato immobiliare. Per l'immediato futuro, invece, si prevede un periodo di maggior equilibrio tra domanda e offerta, nel quale saranno premiate, per vendibilità, le soluzioni di maggiore qualità che garantiscano, cioè, una adeguata durata dell'investimento e un alto tenore di vita. Continua, invece, a rivelarsi trainante il settore turistico, cresciuto in verità tardi nella nostra regione rispetto ad altre realtà italiane. A trarne vantaggio in particolare il mercato della Carnia, della Val Canale e del Canal del Ferro.

A sottolinearlo, in questo caso, è il primo osservatorio dettagliato e scientifico sul mercato immobiliare della città di Udine e di numerosi comuni della

COMUNE DI UDINE - PREZZI ANNO 2005		(Fasti Immobiliare S. a. s.)					
		PREZZI ANNO 2005					
UDINE COMPRAVENDITE		RESIDENZIALE NUOVO		RESID.LE USATO MAX 25 ANNI		RESIDENZIALE VECCHIO	
Valori al mq		minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo
Centro	Euro	2.290,00	3.110,00	1.650,00	2.270,00	1.030,00	1.620,00
Semicentro	Euro	1.510,00	2.160,00	1.210,00	1.840,00	810,00	1.400,00
Chiavris-Paderno	Euro	1.260,00	1.880,00	1.120,00	1.510,00	670,00	1.100,00
Cormor	Euro	1.240,00	1.840,00	1.100,00	1.500,00	610,00	1.080,00
S. Paolo-S. Osvaldo	Euro	1.230,00	1.650,00	980,00	1.250,00	580,00	920,00
Udine Sud	Euro	1.200,00	1.630,00	960,00	1.220,00	560,00	880,00
Cussignacco	Euro	1.200,00	1.620,00	960,00	1.200,00	540,00	870,00
Laipacco-S. Gottardo	Euro	1.190,00	1.610,00	950,00	1.200,00	480,00	760,00

Il centro storico resta caro. Prezzi più accessibili sono nella zona sud. In alto nel riquadro Federico Lisco

sua provincia. L'analisi è stata condotta sotto il patrocinio della Fimaa, la federazione aderente a Confindustria che riunisce i mediatori immobiliari, dall'Ufficio studi e ricerche di Ideacittà, con il supporto di due importanti soggetti finanziari attivi con i propri prodotti nel mondo del mattone: la Hypo Alpe-Adria-Bank sul fronte bancario dei mutui e del leasing e il Lloyd Adriatico su quello assicurativo.

Attraverso un capillare lavoro sono state esami-

nate oltre 10mila posizioni immobiliari di tutte le tipologie, distribuite nel territorio del comune di Udine e in quello di altri 71 comuni della provincia.

In particolare a Udine le compravendite di abitazioni sono state in media 87,9 ogni mille esistenti. Un indice, per altro, che distanzia notevolmente anche gli altri capoluoghi provinciali del Friuli Venezia Giulia. Pordenone ha registrato una dinamicità di 59,5 abitazioni passate di proprietà ogni

mille (17° posto), Trieste 48,6 (38° posto) e Gorizia “solo” 37,8 (55° posto nella classifica nazionale).

La rilevazione registra un ampio spettro di valori di vendita degli immobili nella stessa città di Udine. Il metro quadro nel centro storico per un'abitazione nuova varia da 2.290 a 3.110 euro, mentre scende a una forbice tra 1.030 e 1.620 in caso di edificio da ristrutturare. I prezzi più bassi, invece, si registrano nei quartieri periferici a Sud, dove il costo di

una residenza nuova varia tra 1.190 e 1.610 euro al metro quadrato, mentre il “vecchio” si pone tra 480 e 760 euro.

Dinamica simile anche nel caso di affitto. Il canone di locazione per un appartamento arredato nel centro storico varia da 8,40 a 12 euro al mese per metro quadrato.

Gli antipodi sono rappresentati dalla casa senza arredi in zona Laipacco che viene affittata per 4,80-6,30 euro al metro quadrato ogni mese. I prezzi

medi di vendita di uffici a Udine sono aumentati nell'ultimo anno tra lo 0,8 e il 3,9%, ma i tempi per concludere una compravendita si sono notevolmente allungati. L'acquisto di un ufficio in uno stabile nuovo del centro può arrivare a costare fino a 2.850 euro al metro quadrato, mentre in periferia tra 1.620 euro nella zona Nord e 1.350 euro in quella Sud. La locazione, nel cuore della città, varia da 18,90 euro al mese per metro quadrato in un edificio signorile agli 8,40 in una soluzione economica.

Sostenuti, nel valore assoluto, rimangono i listini per la vendita di superfici commerciali. Nel centro storico il metro quadrato per un negozio nuovo può arrivare a 9.700 euro, mentre in periferia varia tra i mille e i duemila euro. La locazione è valutata in 40 euro al mese per metro quadrato per un locale prestigioso del centro, mentre uno spazio economico in periferia viene fatto pagare sette euro.

## IMPRESE

Laboratorio artigianale Bima, azienda unica in regione nella lavorazione del feltro

## Benvenuti a Feltrolandia

Nata nel 2003 a Tarcento l'impresa abbina la ricerca alla produzione per conto di terzi

di Francesca Pelesoni

Come ben sanno coloro che hanno sbagliato il lavaggio buttando in lavatrice un capo di lana, l'infeltrimento è irreversibile. Ma se si vuol mantenere bello un capo in feltro, ecco alcuni accorgimenti: i manufatti in feltro si lavano a mano, in acqua fredda con sapone liquido. Nel caso in cui siano colorati è consigliabile aggiungere all'acqua del lavaggio un po' di aceto (non quello balsamico). Per asciugarli è preferibile stenderli su un piano e si stirano senza utilizzare il vapore, come un normale capo in lana pura.

I consigli vengono da due giovani artigiane, Barbara Girardi e Emanuela Serafin, che di feltro se ne intendono. Intorno a questo materiale dalle origini antichissime, infatti, hanno creato con coraggio e determinazione la loro attività imprenditoriale e hanno dato vita nel 2003 al "Laboratorio artigianale feltro tessitura e sartoria Bima" che ha sede nel Centro Europeo Arti e Comunicazioni Contemporanee Luciano Ceschia di Tarcento.

Emanuela e Barbara si sono conosciute frequentando la facoltà di Con-

servazione dei beni culturali e hanno in comune una buona dose di creatività e una grande passione per l'arte. L'incontro con il feltro avviene nel 2000 grazie all'associazione "Le Arti Tessili" di Montereale Valcellina, fondata a Udine nel 1987 da tre appassionate studiose, una delle quali (Gina Morandini) avvicina le due giovani al mondo e alla produzione di questo materiale che infonde nei capi di abbigliamento e negli oggetti un fascino particolare.

"Per ottenere il feltro - spiega Barbara - si usa un procedimento che non intreccia fili, bensì peli di lana che vengono compatattati sempre di più con la continua lavorazione manuale. È un materiale povero che non ha bisogno di tecnologie. Quando abbiamo iniziato ad avvicinarci al mondo del feltro era un materiale ancora poco conosciuto, ma negli ultimi anni è tornato di moda sulla scia dei paesi del nord Europa che ne fanno largo uso".

Dopo aver partecipato a numerosi laboratori e concorsi, nel 2003 Barbara e Emanuela decidono di dare vita a un progetto lavorativo, ma nello stesso tempo artistico, che riassume in



Sopra e sotto alcuni modelli made in Bima

maniera coerente le esperienze e i progetti attuati precedentemente.

Sceglono quindi uno spazio deputato all'arte e alla comunicazione contemporanea come il Centro europeo Ceschia di Tarcento per avviare un'attività che è unica in regione, orientata nettamente sul

versante della sperimentazione.

"Il nostro è un laboratorio di ricerca tessile e stilistica nell'ambito della moda e del design - racconta Manuela -. La nostra indagine parte dal feltro, una materia organica e vitale che si presta all'unione con altre fibre

naturali quali seta, lino, cotone, canapa e permette di realizzare manufatti senza cuciture. Creiamo artigianalmente e su misura, ponendo l'attenzione all'unicità dell'idea o progetto che ci viene proposto".

L'attività di Bima si orienta principalmente su due filoni produttivi: la prototipazione e la linea classica di oggettistica e abbigliamento. Non solo capi di vestiario, cappelli, cinture, spille, scarpe e scialli, ma anche tappeti, apparati luminosi, ambientazioni contemporanee per eventi, e tutto quello che la fantasia suggerisce alle due giovani imprenditrici.

"Tra i nostri clienti - sottolinea Barbara - ci sono privati, aziende, case di moda, botteghe artigiane, architetti, teatri, studi di architettura e arredamento. L'aspetto che più ci interessa indagare è però quello legato alla realizzazione di pezzi unici e prototipi. Il feltro, infatti, è talmente duttile che ti permette di creare tutto, dal tappeto alla scultura. Diversi artisti contemporanei lo hanno applicato nel campo del design e dell'arte con esiti sorprendenti. Noi vogliamo sondare le possibilità che questa tecnica offre al nostro tempo, at-

tualizzarla e calarla nell'epoca in cui viviamo".

Oltre a questa attività di ricerca, Bima realizza piccole produzioni per case di moda, accessori e capi di abbigliamento che mescolano il feltro con seta o altre fibre naturali, con l'obiettivo di creare nuove texture, ma offre alla clientela anche un servizio di sartoria, riparazioni e rettyling. Inoltre Manuela e Barbara partecipano spesso a corsi di aggiornamento, concorsi, incontri a livello internazionale con altri artisti del feltro. Alla Bima negli ultimi tempi sono arrivate numerose richieste per organizzare corsi sulla lavorazione del feltro, ma oltre a non voler trascurare l'attività artistico-sperimentale, le due giovani imprenditrici non vogliono "abusare" delle loro capacità. "Il feltro è un materiale che deve essere capito prima che usato - sottolineano

. Viviamo questo mestiere con rigore quasi etico. I nostri corsi non devono insegnare solo una tecnica, ma quella che per noi è una vera e propria disciplina, alla quale ci rapportiamo con un approccio scrupoloso". Una bella lezione di onestà intellettuale e imprenditoriale.

## LA LAVORAZIONE DEL FELTRO

## Dall'arca di Noè al design contemporaneo

Narra la leggenda che il feltro sia nato sull'Arca di Noè. Qui le pecore, rifugiate assieme agli altri animali per salvarsi dal diluvio, si sarebbero liberate del loro pelo per il troppo caldo e, nel momento in cui abbandonarono l'arca, vi avrebbero lasciato un tappeto di feltro, nato dal calpestio dell'acqua e della lana sul fondo della nave. Di sicuro, leggenda a parte, l'infeltrimento ha un'origine antichissima, precedente alla tessitura, e deriva da una tecnica arcaica del tutto naturale.

"Il feltro - spiega Emanuela Serafin - è una sorta di tessuto ottenuto dalla lana che si caratterizza per l'assenza di trama e ordito, creato senza l'impiego di strumenti specifici, ma dall'incontro di tre elementi: lana lavata e cardata, un po' di sapone e acqua calda". Il gesto manuale dell'artigiano fa il resto. "Peculiarità di questo materiale - prosegue Serafin - è la forte valenza antropologica che lo caratte-



La lavorazione manuale è essenziale per ottenere il feltro

rizza, in quanto la sua realizzazione può essere effettuata solo da una continua e assidua lavorazione manuale, il cui procedimento risulta fondante. Per ottenere effetti e decorazioni particolari si possono usare lane colorate con coloranti chimici o derivati da elementi naturali.

Le fibre lanose possono essere modellate a pia-

cimento, ma sempre con molta cura".

Nei versi di Omero si citano i copricapo in feltro dei viaggiatori ed è descritto l'elmo di Ulisse, foderato di feltro. In una pittura murale di Pompei sono rappresentati fabbricanti di feltro al lavoro. I soldati dell'antica Roma portavano corpetti infeltriti perché risultassero a prova di freccia.

"Il feltro è diffuso nel Centro Asia - racconta Barbara Girardi -. I manufatti sono ricchi di simbologia antica, frutto del lavoro comunitario durante il periodo di tosatura delle pecore, secondo rituali che ricordano i movimenti di una danza eseguiti seguendo la fantasia. L'usanza è ancora viva in Turchia dove si producono tappeti, sottosella,

## Profilo d'impresa

## Un 2004 da sogno

Bima nasce nel 2003 e ha sede nel Centro Europeo Arti e Comunicazioni Contemporanee "Luciano Ceschia" in via Julia 11 a Tarcento, tel. 0432-793351, e-mail felt\_space@yahoo.it. È aperto al pubblico da martedì a sabato dalle 15 alle 19. Al dettaglio vengono venduti accessori quali cappelli, sciarpe, borse, ecc..., oltre a tessuti ed elementi d'arredo come tappeti e rivestimenti di produzione propria.

La ditta, anche sartoria, collabora con privati, case di moda, studi di progettazione d'interni e allestimenti. Organizza corsi per persone con disagio psichico. Le creazioni sono state finaliste a "Mittelmoda International Fashion Award 2004" e vincitrici del "Concorso Moda Giovani Artigiani Trieste 2004".



sopravvesti dei pastori e copricapi dei danzatori dervisi. Anche gli stivali russi sono in feltro, come l'abitazione dei nomadi mongoli, facile da smontare e leggera da trasportare".

Negli ultimi anni il feltro è stato riscoperto come materiale per addetti ai lavori nell'ambito della moda e del design tessile, ma anche come tecnica prope-

deutica allo sviluppo della manualità di bambini o adulti con problematiche di varia natura, come il disagio psichico. Data la semplicità della lavorazione e la piacevolezza della materia prima è infatti possibile creare in poco tempo, grazie alla guida di una mano esperta, piccoli oggetti che soddisfano la voglia di creatività.

## IMPRESE

DeltaSoft apre ogni giorno le porte del mondo Ibm alle piccole e medie attività

# Consulenti avanguardisti

Nel 2005 il salto di qualità: l'apertura di due sedi commerciali a Londra e a Vienna

di Marco Ballico

**E**sperienza, creatività, talento. Sono questi gli ingredienti su cui si costruisce il successo della DeltaSoft, azienda udinese di assistenza e consulenza informatica che nasce nel 1991 per volontà di due informatici, Luca Coassin e Maurizio Guerzoni. Il progetto è del tutto personale: attivarsi nello sviluppo di software gestionale e nella consulenza informatica, mettendo a frutto l'esperienza maturata sul campo e la conoscenza approfondita della piattaforma iSeries IBM.

In quegli anni vengono gettate le basi per il software gestionale "Delta", a tutt'oggi in costante evoluzione. Il pacchetto è progettato per le imprese di distribuzione e garantisce il controllo di tutti i settori aziendali, con un occhio particolare alla semplicità di utilizzo. Con l'avvento di Internet si aggiunge la gestione dei servizi web integrati, crescono i clienti e l'azienda si sviluppa aggiungendo, nel 2003, la divisione advertising per seguire anche la comunicazione d'immagine. È il momento in cui fa ingresso nella società anche Stefano Paradisi, proveniente da una lunga esperienza nel settore della distribuzione organizzata e trading.

Il successo crescente di DeltaSoft? È dovuto a una formula tanto semplice quanto efficace: "La soddi-



Gli interni di Delta Soft. Nel riquadro, la nuova sede a Palazzo Bran a Udine

sfazione del cliente prima di tutto", sintetizza Paradisi, responsabile commerciale. Luca Coassin, presidente e responsabile tecnico, spiega che l'azienda "si propone come unico interlocutore al quale affidarsi per ottimizzare la gestione informatica. DeltaSoft offre infatti assistenza e consulenza informatica, dalla configurazione delle reti aziendali fino alla scelta della soluzione gestionale ottimale. Di fondamentale importanza negli ultimi anni è poi la sicurezza delle risorse, la protezione di posta elettronica, siti web e rete aziendale. Per questo abbiamo scelto di appoggiarci a partner tra i più affidabili: da sempre business partner

IBM, siamo partner di E-pages per le piattaforme e-commerce, Astaro e F-prot per la sicurezza. Ci rivolgiamo ad aziende di qualsiasi dimensione, dalla distribuzione organizzata all'import-export, dall'industria alle società di servizi, all'artigianato".

"Grazie alla tecnologia ASP - aggiunge Maurizio Guerzoni, responsabile i-Series - siamo in grado di aprire le porte del mondo IBM anche alle attività di medie e piccole dimensioni, offrendo gestione di servizi web integrata con macchine Linux e Windows, per tradurre il gestionale tradizionale in web application e gestire al meglio anche gli altri servizi internet."

"L'esperienza acquisita ascoltando sempre con onestà e correttezza le richieste delle aziende, unita alla creatività e al talento del nostro staff di produzione multimedia - continua Paradisi - ci ha permesso di conquistare la fiducia di tante strutture che intendevano affacciarsi al mondo di Internet ed espandere il proprio business approfittando delle potenzialità offerte dalla rete. Col tempo abbiamo sviluppato anche quella parte di gestione dei canali comunicativi più tradizionali, dalla progettazione della grafica coordinata al marketing di prodotto, ideando campagne pubblicitarie complete, dalla cartellonistica

## Profilo d'impresa

### Il trio delle meraviglie

**D**eltaSoft srl si trova a Udine, nella nuova sede di via Cjavecis 7. Lazienda, che offre un servizio completo di assistenza e consulenza informatica, web services e advertising, è stata fondata nel 1991 da Luca Coassin, attuale presidente, e da Maurizio Guerzoni. Nel 2003 si è aggiunto Stefano Paradisi. I risultati dell'attività della DeltaSoft sono in costante crescita: nell'ultimo triennio il fatturato è cresciuto mediamente del 60-70% rispetto a ciascun anno precedente. Il 2005 ha visto l'apertura di due nuove sedi commerciali, a Vienna e a Londra, mentre nel 2006 la società si è trasferita nella nuova sede di Palazzo Bran a Udine. Oltre ai tre soci, la società è composta da quattro dipendenti, due collaboratori esterni e due agenti per le sedi estere. Il parco clienti è di circa 300 aziende, oltre l'80% delle quali di provenienza extraregionale (Nordest, Lombardia, Svizzera). Contatti. Tel: 0432/689248. Fax: 0432/689469. Sito: [www.deltasoft.it](http://www.deltasoft.it). E-mail: [commerciale@deltasoft.it](mailto:commerciale@deltasoft.it).

alle inserzioni su quotidiani, alla stampa di cataloghi e depliantistica varia. Il team di lavoro è affiatato e particolarmente entusiasta, giovane ma di grande esperienza sul campo, e con una conoscenza approfondita dei vari clienti che ormai ci seguono da anni. Posso affermare con orgoglio - continua Paradisi - che le aziende che si affidano a noi ci sono fedeli da anni e questo dimostra ancora una volta che la correttezza e l'onestà professionale pagano, soprattutto nel medio e lungo periodo".

La passione è tutto: "L'ottimismo e la freschezza con la quale affrontiamo le sfide del mercato - osserva ancora Paradisi - nascono da

un'autentica passione per il nostro lavoro: sembrerà scontato ma senza l'entusiasmo e il sacrificio delle persone che compongono quest'azienda, non avremmo raggiunto questi risultati".

Il 2005 ha visto DeltaSoft aprire due sedi commerciali a Vienna e a Londra, "a confermare l'intenzione di affacciarsi ai mercati internazionali - sottolinea il presidente Coassin -, ma senza per questo dimenticare la realtà friulana: siamo fieri di sponsorizzare eventi sportivi quali l'hockey su ghiaccio con le Aquile di Pontebba, il Golf & Country Club di Gorizia, lo Sci Club di Tarvisio, le imprese del pilota udinese Edy Orioli".

## TRA LE SOLUZIONI

# L'ultima moda: il commercio elettronico

**D**eltaSoft, come software house e ISP (Internet Service Provider), tra le soluzioni che propone ai suoi clienti, dà una particolare importanza a quelle per il commercio elettronico. Per qualsiasi azienda, nei settori più diversi, aprire un negozio on-line vuol dire avere da subito, con investimenti limitati, un'enorme utenza disponibile. Avendo poi un software robusto ed efficiente, il negozio può funzionare in maniera autonoma 24 ore su 24, risparmiando così i costi del personale: dunque, molto conveniente dal punto di vista economico e altamente remunerativo.

La piattaforma su cui vengono costruite le soluzioni di e-commerce che offre DeltaSoft sono incentrate su Epages v.5, software più che decen-



I tre soci Luca Coassin, Maurizio Guerzoni e Stefano Paradisi

nale e distribuito a livello mondiale.

Già da anni, DeltaSoft è partner certificato della società che lo sviluppa e ha provveduto a integrare questo software nel pro-

prio gestionale "Delta", così da permettere ai propri clienti, che desiderano estendere le loro attività commerciali, di avere i propri prodotti pubblicati on-line in maniera auto-

matica e di ritrovarsi gli ordini generati sul sito all'interno della gestione ordini tradizionale.

Un negozio standard ha già integrate funzionalità importantissime per

la vendita on-line. Sono facilmente implementabili lingue e valute diverse, il calcolo delle tasse, dazi e spese di trasporto a seconda dello Stato in cui spedire i prodotti, il tracking del prodotto con i trasportatori disponibili al servizio. Ma il fiore all'occhiello di questa piattaforma sono gli strumenti di marketing a disposizione del gestore del negozio. Tra i più significativi che la versione 5 integra al proprio interno c'è la newsletter, la possibilità cioè di comporre una e-mail pubblicitaria o informativa e di inviarla in automatico periodicamente a tutti i clienti registrati sul sito, a orari e giorni prestabiliti. E ancora la funzione Tell-a-friend, per raccomandare un prodotto a un conoscente, la gestione dei Coupon/Vouchers, il

Cross-Selling dei prodotti, dove al cliente che sta acquistando un prodotto, ne vengono proposti altri, legati al principale. Inoltre, è disponibile un pacchetto di connessioni automatizzate a siti esterni: motori di ricerca specializzati sullo shopping on-line, da Froogle (by Google), a Kelkoo (by Yahoo), a Pan-gora, siti di raccolta statistiche come eTracker, sistemi elettronici certificati di pagamento come WorldPay, T-Pay, HSBC.

Infine, da segnalare l'interessantissima possibilità di connessione dei propri prodotti alle aste virtuali di eBay, uno dei siti più visitati al mondo. Tra i clienti più importanti che utilizzano con soddisfazione questa piattaforma, colossi come Philips, Nokia, Encyclopedia Britannica, British Telecom, Lycos.

## IMPRESE

La scelta azzeccata di Eliana Solari: tornare tra i monti per aprire un agriturismo

# Investire in val Pesarina

Dopo anni di sacrifici il riconoscimento più ambito: la bandiera verde di Legambiente



di Simonetta D'Este

La tendenza generale era, ed è ancora, quella di lasciare la montagna friulana per andare a cercare fortuna e lavoro altrove. Ma c'è chi, probabilmente legata alla propria terra da un cordone troppo forte, ha compiuto una scelta inversa, e la fortuna l'ha trovata proprio lì, tra i monti così familiari.

La protagonista di questa bella favola friulana è Eliana Solari, un'intraprendente e cocciuta donna di Pesariis, che ha fortemente voluto la propria realizzazione come mamma e imprenditrice nella sua terra. Ora Eliana è proprietaria di un agriturismo, dove propone alla clientela i suoi prodotti biologici, dai fagioli alle marmellate, ai piatti tipici carnici... insomma, lei ci è riuscita. Ma gli inizi non sono stati facili.

«Ho avuto una preparazione scolastica di tipo artistico, ho studiato a Udine grafica e fotografia, ma sono sempre stata legata al mio paese, nonostante per anni abbia vissuto lontano. Una volta terminati gli studi ho sentito forte la voglia di tornare, ma questo significava adattarmi. Di certo non avrei potuto fare la grafica pubblicitaria a Pesariis... Così, all'inizio, ho lavorato in uno studio tecnico per mezza giornata, e questo mi ha permesso di dedicare il resto del tempo alla mia passione: la coltivazione della terra. Non è

qualcosa che ho ereditato dalla mia famiglia, perché i miei non erano contadini, ma mi è sempre piaciuto. Ho aderito all'iniziativa del mio Comune per il recupero dei campi e ho iniziato a coltivare piccoli frutti. Sono partita con 1500 piantine di fragole e qualche lampone. Nel frattempo mi sono sposata e, pur dedicandomi alla mia famiglia, ho continuato a fare la coltivatrice, ampliando l'attività e mantenendola fedele alla tradizione».

Infatti, Eliana è stata un precursore in fatto di agricoltura biologica. L'ha prodotta e venduta quando ancora nessuno nemmeno ne parlava.

«Ho coltivato la terra in modo tradizionale, come si è sempre fatto in Carnia, si trattasse di fagioli, di patate, cavoli o mele. All'inizio i prodotti servivano per la mia famiglia, ma col passare del tempo erano troppi per essere consumati, così, grazie alla legge 59 ho potuto venderli con un banchetto nei mercatini. In questo modo mi sono fatta conoscere, ho creato delle rivendite certificando la merce come biologica. Nel frattempo i miei figli sono cresciuti e mi sono potuta dedicare maggiormente al mio lavoro, mi sono creata un giro e ho iniziato la produzione di trasformati, quindi lavorazione di confetture, agrodolci, sciroppi e crauti. Ho realizzato un laboratorio di trasformazione a norma e ho prose-



Eliana Solari e i suoi prodotti

guito su questa strada. Nel 1995 ho registrato l'azienda agricola e due anni dopo il trasformato».

E in breve tempo, grazie anche al successo che nel frattempo aveva ottenuto, è arrivata l'occasione che da sempre Eliana aveva sognato: l'apertura di un agriturismo, che ora impegna moltissimo la famiglia Solari.

«L'ho sempre avuto in mente. Era un punto d'arrivo e sapevo anche che si sarebbe trattato di un impegno finanziario notevole. Poi è arrivata l'occasione di ristrutturare una casa del '700 ed è stato fatto davvero un bel lavoro, anche sotto l'aspetto del recupero di un edificio abbandonato. Questo per me è un punto d'orgoglio, perché

sono sempre stata molto legata alla mia terra, dove ho scelto di vivere. Aver contribuito a migliorare qualcosa per il suo bene mi fa enormemente piacere».

E un'altra grande soddisfazione, ma questa volta direttamente dal suo lavoro e dal suo impegno, è arrivata da Legambiente, che ha voluto premiare Eliana Solari con la bandiera verde. Si tratta di un riconoscimento dato in Italia agli enti che si impegnano in progetti di sviluppo sostenibile, e quest'anno, per la prima volta, è stato consegnato a un privato.

«Sono orgogliosa di questo premio, anche perché sono la prima persona fisica a riceverlo. Mi è stato consegnato per lo spirito d'impresa femminile e per l'at-

## Profilo d'impresa

### La cultura del biologico

L'agriturismo "Sot la Napa" è un luogo d'incontro e di buona cucina, il tutto condito con l'ospitalità di quattro posti letto a disposizione di chi è alla ricerca di un luogo dove riposare e stare a contatto con la natura. Si trova a Pesariis, in comune di Prato Carnico, ed è stato ricavato dalla ristrutturazione di una casa del '700, stabile che era abbandonato, grazie anche ai finanziamenti e agli incentivi messi a disposizione per la valorizzazione del territorio montano.

L'agriturismo, dove è possibile ammirare alcuni degli orologi antichi, fiore all'occhiello di questa terra della Val Pesarina, è aperto durante tutto l'anno nei week end, a Pasqua e a Natale, mentre nei mesi estivi non chiude mai. La conduzione è familiare, curata da Eliana Solari assieme al fratello e al marito. Accanto ai cibi preparati con ricette tradizionali, è possibile trovare e acquistare prodotti biologici.

tenzione alla valorizzazione del territorio. Sono davvero contenta».

Questa determinata donna carnica dovrebbe essere presa da esempio da chi vuole ridare alla montagna una spinta in più. Ma cosa si deve fare per riuscire in un'impresa che pare titanica?

«In Carnia c'è spazio per cose e idee. Il passo più difficile da compiere è partire, ma una volta fatto questo ti trovi in un ambiente ideale, che stimola le idee e privo di concorrenza. Bisogna essere convinti di ciò che si fa, però, e soprattutto vivere sul territorio. Tutto questo deve servire da stimolo per chi è rimasto qui e non ha scelto di lasciare la montagna: se ci si crede veramente alla fine si

riesce. Io sono soddisfatta di quello che ho ottenuto, certo, ci vuole anche una buona dose di ottimismo, perché potresti scontrarti con quelli meno positivi di te. Ritengo sia importante che almeno una parte, le idee e le iniziative, poi, nascono di conseguenza».

Infatti, Eliana non si accontenta, e vuole migliorarsi continuamente.

«Il prossimo passo che vorrei compiere è incrementare il servizio nell'agriturismo. Nei progetti c'è l'ampliamento del numero delle camere, ora sono quattro, ma si potrebbe aggiungere altre sei, e poi ho voglia di crescere ancora nella preparazione dei piatti».

Tutti rigorosamente tradizionali, curati e biologici.

## L'IDEA DEL MARITO

# Un museo dell'orologio all'aperto

Che cosa lega gli orologi alla Val Pesarina? O meglio, quanti sanno che in questa particolare zona della Carnia esiste una tradizione antichissima legata ai misuratori del tempo? Eppure è cosa che arriva dalla fine del Seicento, quando gli artigiani di Pesariis e dei suoi dintorni, facevano scuola in campo di orologi ("arlois" in friulano locale). Sono due le ipotesi sull'origine di questa bella tradizione: la prima è quella che vuole gli orologiai del luogo importare l'arte dalla Foresta Nera, in Germania, la seconda vuole che tutto arrivi dal mare, da un pirata genovese, tal Solari, che in questa zona della Carnia avrebbe trovato rifugio. Egli, forte dell'esperienza maturata in campo di meccanica e matematica, avrebbe dato il

via a una tradizione che in questa valle nessuno vuole dimenticare.

Proprio per questo, da un gruppo di volontari, appassionati, ma non solo, nasce l'idea di realizzare un museo dell'orologio all'aperto, progetto che godrà dei finanziamenti dell'Unione Europea.

Tra i promotori dell'iniziativa, anche il marito di Eliana, Emanzio Solari che, andato in pensione da un anno, dedica ora il proprio tempo ad aiutare la moglie nella sua attività e alla realizzazione dell'innovativo museo.

«Mio marito non condivideva in principio la mia decisione di investire a Pesariis - spiega Eliana -, ma io ho la testa dura, così sono andata avanti.

Lui ha continuato a lavorare a Tolmezzo, e ogni giorno faceva la spola tra il



Il presidente Illy all'inaugurazione dell'agriturismo

posto di lavoro e casa. Ora mi aiuta, ma non solo. Ha intrapreso assieme ad altri il progetto del museo dell'orologio e credo sia davvero un bene per tutti. Anche perché punta sulla novità di costituirlo all'aperto».

Un esempio di sinergia

familiare a vantaggio e a disposizione del territorio in cui vive. I coniugi Solari, infatti, nativi di Pesariis, hanno scelto di vivere in Carnia e di sfruttare ciò che la terra regala loro. Parte integrante della scelta sono anche i quattro figli nati dalla loro unione, che con-



dividono le scelte dei genitori. L'idea del museo, oltre che a valorizzare la Val Pesarina e a renderla meta interessante per turisti e appassionati, ha lo scopo di far conoscere radici e tradizioni della Val Pesarina, che è territorio ancora incontaminato e sconosciuto

ai più, testimone dell'esodo che negli ultimi decenni ha visto lo spopolamento della montagna.

Ripartire dal passato, insomma, per guardare al futuro... e quale miglior inizio se non un orologio che segna il tempo da quattro secoli?

## DONNE IMPRENDITRICI

La storia di "Isa" Toffoletti diventata restauratrice di tappeti dopo un tour in Turchia

## Kilim a prova di rotwailer

Il negozio di Via Deganutti non è solo un centro di riparazioni, ma anche di vendita

di Raffaella Mestroni

Il cucciolo di rotwailer ha "sbranato" il vostro tappeto preferito? Carletto la peste ha impigliato il suo splendido scavatore teleguidato nelle frange dell'antico kilim del soggiorno? Perfide tarme a vostra insaputa hanno celebrato la grande abbuffata sulla preziosa corsia del corridoio? Riportare gli amati tappeti all'originale splendore, per fortuna si può.

Ci pensa Isabella Toffoletti, una fra le più apprezzate restauratrici di tappeti (sia tessuti, sia annodati) della regione che, con infinita pazienza, e attingendo a un "archivio" di lane dalle infinite tonalità, rimedia a qualsiasi danno. "Il restauro, in tutte le sue declinazioni, è un'arte - spiega convinta - che richiede conoscenze, esperienza, dedizione, ma soprattutto tanta tanta passione". Una passione che lei ha scoperto viaggiando, quando, ha "incontrato" la comunità di Urgup, piccolo villaggio della Cappadocia famoso per la produzione di "kilim", i tappeti lisci o a tessitura piana.

"Da tempo stavo pensando di avviare un'attività in proprio in ambito artigianale o commerciale - ricorda - e ai tappeti ci avevo già pensato, ma non ero ancora del tutto convinta. Il soggiorno a Urgup è stato la chiave di volta. Luogo un tempo veramente incantato, dove si concentra ancora il maggior numero di laboratori artigiani della Turchia, questa cittadina (che all'epoca era un semplice villaggio) è, ancor oggi, una sorta di tempio della tessitura, una specie di grande souk affollato di tappeti, lane, telai, pic-



Da 16 anni tappeti malridotti passano sotto le magiche mani di "Isa"

ultimi tempi - dopo un periodo di stasi - anche le vendite stanno riprendendo discretamente. Vuoi per l'etnico che tira, vuoi per il fatto che comunque un kilim costa sempre meno di un persiano annodato (pezzi che Isa tratta solo per quanto riguarda il restauro), il negozio è sempre più spesso meta di architetti e arredatori, oltre che di clienti interessati ad aggiungere un tocco di oriente alla casa.

"Può sembrare incredibile, ma anche in questo campo la concorrenza della Cina si fa sentire - aggiunge Isa - Sono fatti con filati più scadenti, tinture che non tengono i lavaggi e rifiniture grossolane, ma costano meno. Devo dire la verità: chi un minimo se ne intende, non li prende nemmeno in considerazione, ma ciò non vuol dire che non si vendano, anche se non certo da me!"

Sportivissima (bici e arrampicate in montagna soprattutto, ma senza disdegnare il nuoto), Isa ha anche un'altra passione: girare l'Europa in camper. Con il suo ormai mitico Westfalia rosso e figlio Giovanni al seguito, d'estate un break se lo concede "anche perché - racconta divertita - ogni tanto bisogna proprio staccare. I clienti diventano ogni giorno più esigenti, hanno poca pazienza e arrivano con le richieste più strane. Mi è capitato perfino il caso di un cliente che mi ha portato un'enorme pelle d'orso che teneva davanti al caminetto. Aveva le unghie delle zampe staccate e io avrei dovuto ripararle!"

cole tintorie, negozi dove cercare con buone probabilità di successo pezzi antichi e preziosi".

E proprio a Urgup, Isa (tutti la chiamano così), ha deciso che sui tappeti avrebbe costruito il suo futuro lavorativo, abbinando artigianato e commercio. Approfittando del fatto che aveva appena concluso un rapporto di lavoro, infatti, si è fermata in Turchia per imparare i segreti del restauro, per migliorare la sua "cultura" in materia e per selezionare i primi pezzi.

Rientrata a Udine, si è messa a caccia di un luogo adatto a ospitare il suo negozio e lo ha trovato in Via Deganutti 10. Una stanza luminosa con una grande vetrina e un piccolo magazzino dove sistemare i suoi pezzi da collezione. Sì, perché oltre a una vasta

scelta di kilim tradizionali, di varie "età", dimensioni e colori, Isa ha pian piano raccolto antichi Sumak, Cicim e Zili.

E' un piccolo scrigno di cose originali, il negozio di Isa, e un punto di riferimento per molti punti vendita che si limitano solo alla commercializzazione e ben volentieri dirottano da lei i loro clienti, per le riparazioni e i restauri.

L'avanti e indrè con la Turchia è durato per un paio d'anni, "perché nonostante io avessi delle buone basi - ammette - diventare un bravo restauratore non è facile. Per questo ho continuato ad affiancare, ai viaggi periodici dedicati agli acquisti, degli stages di perfezionamento. Adesso ho i miei fornitori di riferimento che sanno quali sono le cose che prediligo. Non acquisto mai, ma proprio

mai, una cosa che non mi piace".

Nell'arco di 16 anni (il negozio è stato aperto nell'ottobre dell'89), di tappeti ridotti male ne sono passati davvero tanti sotto le magiche mani di Isa. "Il caso più frequente, soprattutto negli ultimi anni - afferma - è proprio quello del cane che se la prende con il tappeto, ma sono altrettanto numerose le persone che sul tappeto ci mettono la pianta. La bagnano regolarmente, magari senza sottovaso, e poi scoprono che il pezzetto di stoffa su cui poggiava è marcito completamente. Il tappeto, pur non essendo particolarmente delicato, richiede comunque attenzione: non va sbattuto troppo forte, deve essere aspirato con delicatezza (capita spesso che qui il tappeto arrivi insieme all'aspiratore dal quale nes-

suno riesce più a togliere le frange....) e non lavato troppo spesso".

Riparare un tappeto strappato non è facile. Trattandosi di un prodotto realizzato al telaio, bisogna innanzitutto ricostruire l'ordito (che è la fase più complessa) e poi la trama, con l'uncinetto e l'ago. Altrettanto difficile trovare i fili di lana del colore giusto, soprattutto quando il tappeto da sistemare è antico. "E' chiaro che i colori, con il tempo, si modificano - precisa Isa - e quindi se non si trova quello identico bisogna cercare di arrivarci il più vicino possibile, magari scolorendo il filo da usare o tingendolo proprio". A volte, per i "casi difficili" ci vuole anche un mese di lavoro, ma ne vale sempre la pena.

Se il laboratorio è la parte predominante dell'attività di Isa, in questi

## AZIENDE "ROSA"

## Incentivi, ultima chiamata

È prevista per il 17 marzo la scadenza per la presentazione delle domande, atte ad accedere agli incentivi a favore delle imprese femminili.

La misura mira a sostenere iniziative quali, avvio di nuova attività, rilievo di attività preesistente, progetto aziendale innovativo nonché acquisizione di servizi reali.

Le spese ammissibili possono riguardare: impianti, macchinari e attrezzature, brevetti e software, studi di fattibilità e piani d'impresa altresì opere murarie

ma solo nel rispetto di precisi limiti.

Sono ammessi all'agevolazione esclusivamente progetti d'investimento non inferiori a 60.000 euro e non superiori a 400.000 euro. Il contributo può essere richiesto secondo il regime "de minimis", corrispondente al 50% della spesa ammessa ed è così suddiviso: 25% contributo a fondo perduto e 25% contributo in conto interessi.

Nel caso in cui l'incentivo sia richiesto nella forma degli aiuti di stato sarà pari a: 15% Esl del valore dell'investimento relativo ai

beni strumentali e 30% Esl del valore dell'investimento relativo ai servizi reali e sarà suddiviso in 50% dell'agevolazione come contributo a fondo perduto e 50% come contributo in conto interessi. Sono previste delle percentuali diverse qualora l'impresa sia localizzata nei comuni in deroga. La domanda dovrà essere presentata alla Cciaa di Udine. Per informazioni: Azienda Speciale Promozione, Sviluppo Imprese, Via Morpurgo, 4 - 33100 Udine; telefono 0432 273 509/523; Fax 0432/509469; e-mail: sviluppoimpres@ud.camcom.it.

## I DATI 2005 DELLA CCIAA

## Duecento nuove imprese

Nel 2005 il sistema produttivo friulano ha dimostrato una buona capacità di reazione. I dati registrati dalla Cciaa di Udine, segnalano, infatti, un incremento di 234 imprese. Delle 55 mila 723 imprese iscritte, in provincia di Udine, il 28,7% appartengono al commercio, il 24,5% all'agricoltura e alla pesca; il 19,7% ai servizi, il 14,5% alle costruzioni e il 12,5% all'industria.

«Questo segnale di ripresa - commenta il presidente della Cciaa di Udine Adalberto Valduga - viene

confermato sia dalle stime macroeconomiche elaborate da Unioncamere per il periodo 2006-2008, sia dall'indagine Eurochambres Economics Survey, realizzata dall'Associazione delle Camere di Commercio europee. Cresce, infatti, il numero degli imprenditori italiani che credono in un miglioramento del clima economico nel 2006».

Disaggregando i dati per settore emerge soprattutto l'incremento nel comparto delle attività immobiliari, informatica e ricerca (siamo passati da 5.587 a 5.886 imprese registrate).

Meno positivi invece i risultati del comparto manifatturiero, che registra un calo di 45 imprese (-0,65%), la maggior parte delle quali concentrate nei comparti del legno arredo e del tessile.

«Com'è noto da tempo - ricorda il presidente Valduga - tessile e legno arredo sono i comparti che più di altri risentono della concorrenza dei Paesi emergenti, Cina in primis». Dati alla mano nel primo caso la diminuzione delle imprese sfiora il 4%, nel secondo la riduzione è del 2,2%.

## ATTUALITÀ

Successo del Friuli Venezia Giulia alla borsa internazionale del turismo a Milano

# Il paese del divertimento

La nostra Regione sta conquistando un posto di riguardo tra le mete turistiche emergenti

di Raffaella Mestroni

**M**igliaia di ospiti, ogni giorno, hanno visitato lo stand del Friuli Venezia Giulia alla Bit di Milano. Uno spazio non solo espositivo, ma anche comunicativo, dove le parole d'ordine sono state benessere, attrazione, divertimento. Suddiviso in aree tematiche lo stand proponeva un ristorante e dei corner degustazione; zone dov'era possibile farsi massaggiare dagli abili massaggiatori delle Terme di Arta e Grado e una zona per l'intrattenimento, che ha ospitato talk show, spettacoli, interviste, presentati da Andro Merku, Maria Concetta Mattei e Patrizia Caregnato, trasmesse in diretta da Radio 24-Il Sole 24 Ore. Numerosi gli ospiti illustri, tra cui il giornalista Beppe Severgnini, che ha dato vita a un vivace "botta e risposta" con l'assessore Bertossi sul tema del viaggio, moderato da Paolo Scandaletti; Moni Ovadia, direttore artistico del Mitterfest; Edi Orioli, campione del mondo di motociclismo; Maria Giovanna Elmi; le Frece Tricolori; i giocatori della Snaidero Basket. Un bilancio più che positivo, dunque, per la



terza edizione del Friuli Venezia Giulia, che sta conquistando un posto di riguardo fra le mete turistiche emergenti. "Il turismo è un settore nel quale la Regione crede - ribadisce l'assessore Bertossi - e lo dimostrano i notevoli investimenti, che stanno già dando successi. Se l'Italia ha registrato nel 2005 un meno 3% di arrivi e un meno 12% di presenze, il Friuli Venezia Giulia ha incrementato gli arrivi di quasi l'1% e ha subito un lievissima

flessione nelle presenze. Segnali confortanti per poter raggiungere un 3% annuo in più nei prossimi tre anni". Nuovo anche lo strumento creato per gestire il settore: l'agenzia unica "Turismo Fvg", diretta da Josep Ejarque, che ha selezionato tre settori prioritari: il mare, la montagna e i viaggi *short break*. E tre, secondo l'assessore, gli imperativi da seguire: accoglienza, animazione, accessibilità "perché oggi l'offerta deve adeguarsi

alle esigenze della clientela - sottolinea Bertossi - sempre più esigente e informata, a caccia della qualità a prezzi accessibili e della cortesia. Indispensabile per l'ospitalità è poi la formazione versante al quale l'agenzia riserverà un impegno particolare coordinando gli interventi. La Regione sta facendo la sua parte, ora tocca gli imprenditori e agli operatori diventare protagonisti, credendo nel progetto e investendo".

## CONFAGRICOLTURA - IL BILANCIO "Serve la collaborazione"

**N**onostante una buona produzione, il 2005 non è stato un anno positivo per l'agricoltura del Friuli-Venezia Giulia. I comparti cerealicolo-seminativo e vitivinicolo, la bieticoltura e il settore della zootecnia hanno sofferto notevolmente.

Complessivamente, i prezzi sono scesi del 7% circa per i prodotti delle coltivazioni, mentre sono diminuiti dell'1,5% per quelli zootecnici. Stessa sorte è toccata al reddito degli agricoltori, che è diminuito del 10%. L'export e l'agriturismo, invece, hanno segnato un'inversione di tendenza, e la crescente attenzione dei consumatori verso i prodotti genuini e di qualità sta contribuendo a orientare gli acquisti verso i prodotti italiani.

Sono questi i dati emersi dal bilancio 2005 di Confagricoltura.

"Le risorse a disposizione sono poche - ha affermato il presidente regionale Colutta - e quindi

non possiamo permetterci di fare errori di strategia per il futuro. Chiediamo al presidente Riccardo Illy e all'assessore Enzo Marsilio di intervenire con una politica regionale forte, che sostenga gli eventi di promozione del territorio, coordinandoli maggiormente".

In linea la posizione di Daniele Cecioni, presidente provinciale di Confagricoltura.

"L'importanza del settore agricolo è sottostimata - ha ricordato - perché oggi, nonostante il numero delle aziende agricole si sia ridotto, il comparto è comunque strategico".

"E' vero, - ha aggiunto - sarebbe indispensabile una maggiore collaborazione tra i soggetti agricoli, e su questo stiamo lavorando, per aiutare le aziende a strutturarsi e consolidarsi. Solo in questo modo, infatti, potranno essere in grado di affrontare la concorrenza".

## PREMIO NONINO

# Un bel segnale di speranza e ottimismo

di Irene Giurovich

**U**n unico leitmotiv all'edizione del Premio Nonino 2006: l'ottimismo. Che si è espresso nella scelta delle incoronazioni e nelle ragioni che hanno condotto sul podio i protagonisti del prestigioso riconoscimento. Nella danza dei volti noti che hanno affollato Percoto, da Romiti a Missoni, da Gad Lerner a Carmen Lasorella, da Cesare Rimini a Natalia Aspesi, da Inge Feltrinelli a Elisabetta Sgarbi, l'emozione dei temi impegnati ha catalizzato l'appuntamento mondano trasformandolo in una speranza di riscatto. Come quella che ha visto lo scrittore sardo Gavino Ledda, premiato con il Risit d'Aur e presentato da Emmanuel Le Roy Ladurie: *Padre Padrone* rappresenta ancora oggi, a trent'anni dalla pubblicazione, una protesta contro la tirannide e la prevaricazione. Non a caso Ledda pronunciò una frase emblematica: "Tutto il mondo è



padrone", come a dire che non è soltanto l'ovile domestico a serbare un comportamento di sopraffazione, ma tutto l'ambiente entro cui si vive, quelle democrazie che ingabbiano i suoi figli. In questo senso il grido lanciato per liberarsi dalle catene paterne, diventa un grido più universale: sta qui la fresca attualità del romanzo che ora si prepara alla riscrittura in sardo, nella lingua materna, per andare al cuore della natura di cui Ledda vuole riappropriarsi, convinto che soltanto il linguaggio dei padri conservi il "vagito dei bambini".

La battaglia contro l'omologazione ha contraddistinto la cantautrice premio Nonino 2006 Giovanna Marini, voce degli anni Sessanta, incoronata da Olmi che ha letto un breve testo indirizzato da Peter Brook: nelle sue canzoni le note s'innalzano a strumento politico e la sinfonia diventa intonazione per dare sfogo alle rivendicazioni di una generazione ormai tramontata. Critica con le presunte conquiste del '68, la Marini ha intrecciato i temi d'attualità con i canti popolari, per infondere emozioni attraverso racconti particolari. Un

premio che dà speranza al futuro della canzone popolare, messa da sempre all'angolo dal predominio dell'entertainment e dalle logiche delle major discografiche. Nonostante tutto bisogna crederci. Ed è per questo che la cantautrice, a Percoto, ha dichiarato che la canzone popolare tiene ancora, perché "mantiene in qualche modo una sua funzione rituale: i canti devozionali, quelli dei cantastorie, un po' meno le canzoni da osteria, riescono ancora ad aggregare la gente, e a mantenere le persone in relazione stretta con il proprio passato".

E dagli abissi delle tragedie odierne si alza l'appello alla fede e all'amore. E' la saggezza dell'83enne monaca buddhista Harumi Setouchi, premio Internazionale Nonino, che ha al suo attivo circa trecento fra romanzi e saggi e milioni di copie vendute. A Percoto è stata presentata dal Nobel Naipaul che ha definito lei "donna straordinaria" e la sua opera una "rivelazione". In Setouchi molti vedono

condensata l'arte della felicità: "L'uomo è stato inviato in questo mondo per raggiungere la felicità che però non consiste nella soddisfazione dei propri desideri individuali, ma nel dimenticare se stessi e prodigarsi a beneficio delle altre creature". Molti vanno in pellegrinaggio dalla monaca-scrittrice per imparare a ridere e sorridere. D'obbligo la classica, ma necessaria, domanda sulle motivazioni che l'hanno spinto ad indossare il 'saio', forse per cercare di ricavare una risposta definitiva, ma ancora una volta Harumi ripropone lo stesso linguaggio: "Non so perché, non si può spiegare con le parole, semplicemente a un certo punto senti dentro di te una chiamata, vieni quasi tirata per i capelli; Buddha ti prende per mano, non puoi resistere". Harumi, infatti, non ha opposto resistenza e ora vive in serenità, lontana dalle passioni e dalle agitazioni che tormentano chi non raggiunge la calma interiore.

E poi ci sono le voci che continuano, silenziosamente, a cercare la verità, come quella dell'altro premio Nonino "Ad un maestro del nostro tempo", Evel Aztiarbe De Petrini, segretaria dell'associazione Madri di Plaza de Mayo. Si alza il lamento sull'Argentina dei desaparecidos, si spera ancora in una giustizia tardiva che possa, almeno in parte, cancellare l'oblio voluto degli ultimi trent'anni. Ancora oggi queste madri, che erano state battezzate dalla dittatura 'las locas de Plaza de Mayo', continuano a marciare silenziosamente, ogni giovedì, per scuotere l'indifferenza, diventando simbolicamente madri, sorelle, mogli di tutti i trentamila scomparsi. Con un fazzoletto bianco annodato sotto il mento chiedono ogni settimana di poter conoscere la verità. Il femminile ha quindi tenuto banco in questo trentunesimo anno del premio Nonino che ha trasmesso, attraverso i premiati, il segnale della speranza.

## TRASPORTI

Tutta la vicenda della società ferroviaria tra ritardi e accordi non rispettati

# Il mega flop di Trenitalia

Al vaglio un nuovo piano di accorgimenti. Perché non si arrivi a una rottura insanabile

di Sonia Sicco

**R**itardi, incidenti, sporcizia. La rete ferroviaria è su un binario morto. Sballottati da una pensilina all'altra, tra un treno in ritardo ed un altro guasto, gli utenti e le istituzioni mettono sotto accusa Trenitalia. E dopo un Natale di passione, la Regione dice basta. Inviando un esposto alla Procura della Repubblica di Trieste e alla Procura regionale della Corte dei Conti, la Regione segnala l'eventualità che la società ferroviaria possa essere incorsa nella fattispecie della interruzione di pubblico servizio. Trenitalia risponde, con un piano che tenterà di tamponare le falle più grosse del sistema.

**La situazione.** A dicembre la situazione in Friuli Venezia Giulia si fa critica. In un mese circa 100 i treni vengono cancellati. A questi vanno aggiunti i disagi causati dai frequenti ritardi, il precario stato di pulizia delle carrozze e le polemiche. Viene infatti confermata la notizia che alcuni dei nuovi treni acquistati in co-finanziamento con la Regione sono stati impiegati da Trenitalia fuori regione. Cresce la protesta di pendolari, lavoratori e studenti che utilizzano il treno nell'ambito regionale e in direzione di Venezia. Il Consiglio regionale chiede che in audizione intervenga il Ministro dei Trasporti, Pietro Lunardi.

**Gli investimenti.** La Regione investe nel sistema ferroviario regionale. Nell'ottobre del 2004 la giunta dà l'imprimatur



La promessa di Trenitalia: con mesi di anticipo arriverà in Friuli un Minuetto.

all'accordo tra Amministrazione regionale e Trenitalia per il co-finanziamento del rinnovo del materiale rotabile per i servizi di trasporto pubblico locale nel Friuli Venezia Giulia. E autorizza la spesa di 15.500.000 euro per l'acquisto da parte di Trenitalia di cinque treni a trazione diesel e cinque a trazione elettrica di tipo 'Minuetto', e di otto locomotive 'E464'. La loro destinazione d'uso, per contratto, sarà concordata di concerto tra Trenitalia e la Regione. Non solo. Trenitalia si impegna a potenziare il servizio ferroviario regionale e

a completare il programma di restyling e di condizionamento del parco vetture. Nello schema di accordo sono cadenzati i tempi di consegna: i convogli 'Minuetto' saranno immessi in esercizio uno entro il 2004, cinque entro il 2005 e quattro entro il 2006. Le locomotive E464 saranno in esercizio quattro nel 2005 e quattro nel 2006.

**Le polemiche.** A marzo 2005 i primi scricchiolii. "Risulterebbe che Trenitalia abbia deciso di trasferire locomotive 464 dal Friuli Venezia Giulia alla Lombardia per meglio corrispondere alla necessità

dell'utenza che in queste settimane ha manifestato il suo dissenso per la inadeguatezza del servizio ivi erogato". L'assessore regionale ai Trasporti, Lodovico Sonego, chiede chiarimenti. "L'eventuale conferma del trasferimento delle 464 in Lombardia con sostituzione tramite materiale vetusto, e presumibilmente soggetto a frequenti guasti, sarebbe un fatto gravissimo".

**Un Natale di fuoco.** Esplose la protesta. Dopo la soppressione di oltre cento corse tra il 15 dicembre e il 15 gennaio, l'assessore, davanti al Di-

rettore regionale di Trenitalia, Vittorio Nicolini, afferma: "Sono insoddisfatto per le informazioni che Trenitalia ha fornito sulla soppressione di oltre cento treni nell'ultimo mese. Non è accettabile che tutto dipenda da indisponibilità di materiale rotabile. Se Trenitalia deve fornire un servizio ai cittadini italiani, deve attrezzarsi a farlo nelle condizioni migliori".

La dirigenza della società ferroviaria spiega: nell'ultimo mese i Minuetto già in servizio hanno viaggiato con una puntualità pari al 92 per cento. E assicura che entro l'anno - nel rispetto dei tempi previsti dalla convenzione - tutto il nuovo materiale rotabile (locomotori 464 e treni Minuetto) sarà immesso in servizio, e che il restyling di 40 vetture già in servizio verrà portato a termine.

**L'esposto in Procura.** Ma la Regione dice basta. Prima avvia le procedure per la revoca parziale del contributo concesso a Trenitalia per l'acquisto di materiale rotabile, poi, all'indirizzo della Procura della Repubblica, nonché alla Procura regionale della Corte dei Conti, la Direzione centrale dei trasporti della Regione invia un esposto segnalando la eventualità che la società ferroviaria possa essere incorsa nella fattispecie della interruzione di pubblico servizio (art. 331 del Codice Penale). Una copia viene inviata anche al Ministero dei Trasporti, soggetto firmatario del contratto di servizio con la società ferroviaria. "Il grande numero di treni soppressi in un lasso di tempo così ristretto - afferma l'as-

sessore Sonego - non può essere considerato alla stregua di un disservizio momentaneo in un quadro complessivo di "prestazioni accettabili". "Ci troviamo invece di fronte al venir meno del pubblico servizio - tuona Sonego - che la società ferroviaria si è impegnata ad erogare".

**Il vertice.** Seduti attorno ad un tavolo, Regione e Trenitalia affrontano il nodo. "Quadro immettuto nella sostanza", conclude Sonego dopo un lungo confronto con la delegazione della società ferroviaria, rappresentata nel confronto da Giancarlo Laguzzi. Appurate le ragioni di ritardi e soppressioni, da ricondursi alla mancanza di investimenti e a manutenzioni insufficienti. Sonego sollecita un programma che ammoderni il parco rotabile e ne assicuri l'efficienza nel corso della primavera. Positiva la risposta di Laguzzi: "La società si impegna a fare in modo che i mezzi acquistati con il cofinanziamento della Regione circolino esclusivamente in Friuli Venezia Giulia e sulle tratte Trieste-Venezia e Udine-Venezia". Inoltre, uno dei treni Minuetto e una delle locomotive E 464 verranno consegnati con circa due mesi di anticipo sulle scadenze previste allo scopo di accelerare la fase di sostituzione di materiale obsoleto. In esame accorgimenti gestionali per la riduzione dei ritardi, e in programma ci sono nuove assunzioni di personale addetto alle manutenzioni e l'organizzazione del lavoro delle officine sulla base di due turni giornalieri su sette giorni settimanali.

## L'AEROPORTO DI RONCHI

## Uno scalo territoriale

**5** milioni di euro di investimenti nel biennio 2004-2005, il doppio nel prossimo quadriennio. Sono questi i conti presentati in occasione della terza edizione del bilancio sociale dell'aeroporto di Ronchi. Un bilancio questo in grado di rappresentare, come ha spiegato il presidente della società di gestione dello scalo regionale, Elio De Anna, valori, impatto ed effetti che l'attività produce sull'ambiente e la collettività.

Uno strumento a 360 gradi, quello che è stato illustrato anche dal vice-

presidente, Fabio Scocimarro e dal direttore generale, Paolo Stradi.

Si è parlato, come anticipato, anche di investimenti, oltre 5 milioni di euro nel biennio 2004-2005 e di nuovi interventi, come quello che partirà a breve e permetterà di realizzare la nuova piazzetta commerciale, pronta entro giugno.

La novità di questa nuova edizione è stato il diretto coinvolgimento dei Comuni situati nell'area più vicina allo scalo. Ciò è avvenuto sondando l'opinione dei sindaci su quello che è il rapporto tra aereo-

porto e singole municipalità dal punto di vista economico, sociale ed ambientale. "Il dialogo con i primi cittadini è continuo - sono state le parole del presidente - finalizzato a migliorare i rapporti con il territorio ed a raccogliere indicazioni per uno sviluppo condiviso". Oltre l'87% degli intervistati infatti ha sottolineato l'importanza dell'aeroporto sul territorio, soprattutto quale volano per l'economia ed il turismo.

Ma De Anna auspica un maggior coinvolgimento della Spa per tutto ciò che concerne la politica dei tra-



sporti. Specie per quel che riguarda il nuovo polo intermodale dei trasporti. E' impensabile - ha continuato - che esso non sia presente nella società di trasformazione urbana.

Scocimarro nel mettere in evidenza l'importanza

della recente concessione quarantennale anche per il futuro assetto societario e per il miglioramento delle performance economiche, ha quindi ricordato come, nel periodo 2006-2009, siano stati previsti investimenti per oltre 10 mi-

lioni di euro, sia per infrastrutture, sia per servizi con una grande attenzione all'ambiente. Già a febbraio, infatti, si procederà all'aggiornamento dello studio sull'impatto ambientale realizzato un paio di anni fa.

## ATTUALITÀ

Accordo a rischio tra le due società multiservizi udinesi. Tutti i retroscena

# Amga-Cafc all'overtime

Rimane comunque la volontà politica di proseguire verso la strada dell'aggregazione

di Mauro F. Grillone

**"N**on dire gatto se non l'hai nel sacco", avrebbe detto Giovanni Trapattoni. Già, perché lo storico accordo che sembrava profilarsi, dopo oltre dieci anni di infruttuosi tentativi, tra le due società multiservizi udinesi, Amga e Cafc - accordo ormai dato per scontato dopo la firma del memorandum d'intesa tra le due società - è di nuovo in pericolo, costringendo il Comune di Udine (socio di riferimento di Amga) e Cafc ai tempi supplementari per cercare di riannodare le fila di un'intesa divenuta più ardua.

Come si ricorderà, l'accordo prevedeva lo scambio gas-acqua (con il conferimento del ramo acqua di Amga a Cafc e delle quote detenute nella società di distribuzione Bluenergy (40%) da parte del Cafc all'Amga), cosa che avrebbe portato alla creazione di una holding provinciale dei servizi, punto di partenza per giungere - da una posizione di maggior forza e peso - a future aggregazioni a livello regionale ed extraregionale. E invece ci si è ritrovati punto e a capo, complice la decisione di Cafc di esercitare il diritto di recesso e di uscire dall'azionariato di Bluenergy dopo la modifica statutaria "anti-Amga" (che ha blindato la libera circolazione delle azioni di



Bluenergy, introducendo l'obbligo di prelazione a favore dei soci esistenti). Una modifica statutaria a favore della quale hanno votato tutti gli altri soci della società di commercializzazione del gas (Gruppo Curti, i Comuni di Cervignano e Azzano Decimo, che detenevano il 10% ciascuno del capitale; e quelli di Aquileia, Terzo di Aquileia e Fiumicello, con l'1% ciascuno) e che il Cafc ha ritenuto "penalizzante", decidendo di abbandonare il campo. Anche perché Amga per intervenire nell'operazione, chiedeva al Cafc garanzie che l'ex Consorzio non riteneva di poter dare. Ne sono seguite le polemiche, seppur dai toni pa-

cati. Se da un lato, la decisione dei Comuni soci di Bluenergy di votare a favore della modifica statutaria è apparsa dettata da una vecchia "ruggine" con l'ex municipalizzata udinese, dall'altro è stata letta come una sorta di vendetta del Centrosinistra nei confronti di Amga e, soprattutto, di Cafc, "rei" di aver fatto fallire il progetto Nes, che puntava all'aggregazione delle multiutilities del Triveneto (ma spostando il baricentro decisionale in Veneto), progetto del quale il Cafc stesso era stato uno dei fautori sotto la presidenza di Pietro Del Fabbro. Una "lettura" che ha trovato appigli nella nomina di Renzo Travanut,

ex presidente della Regione, diessino, al vertice di Bluenergy. Ma che è stata respinta con forza, fin dall'inizio, dal sindaco di Cervignano, Pietro Pavotti: "La nostra - ha sostenuto - è una scelta industriale e non politica", ricordando come Bluenergy abbia raggiunto nel 2005 un utile di 1,2 milioni e che, "in tre anni, la quota detenuta dal Comune nella società di commercializzazione del gas ha triplicato il proprio valore". Del resto, dopo l'uscita del Cafc, il peso della compagnia pubblica (dato che il Cafc, pur essendo una spa, ha come soci 72 Comuni e la Provincia di Udine) in Bluenergy è decisamente calato dopo l'esercizio del diritto d'opzione sul capitale dismesso che ha portato il Gruppo Curti al 77% (che prima ne deteneva il 37%), Comune di Cervignano e Multiservizi Azzanese al 10,3% e i Comuni di Aquileia, Terzo di Aquileia e Fiumicello allo 0,8%.

Che succederà ora? "Scongiurata" - per adesso - l'opportunità di creare una società unica a livello provinciale nel settore della commercializzazione del gas e in attesa di sapere quali sviluppi potranno avere i riavviati colloqui, si procederà con la situazione esistente, ovvero con società di dimensioni microscopiche in un mercato che fa invece della capacità di ac-

quisto espressa in miliardi di metri cubi uno degli elementi sui quali si gioca la competitività delle imprese. Da parte sua, Bluenergy ha già annunciato di voler continuare a crescere, mentre l'Amga può contare sulle prospettive di sviluppo anche sui mercati esteri e sulla presenza di un partner importante come la società tedesca Thüga (che di Amga possiede il 20%) la cui controllante E-on, nel settembre 2005, ha siglato con Gazprom e Basf Ag un accordo per la realizzazione del gasdotto Nordeuropeo (Negp - North European gas pipeline) attraverso il Mar Baltico, tramite il quale attingere direttamente alle immense riserve russe. E-on guarda inoltre con molto interesse al mercato italiano, il quinto in Europa per il settore elettrico ed il terzo per quello del gas e, oltretutto, fortemente dipendente dall'estero per quanto riguarda la fornitura di energia. I programmi di crescita del Gruppo tedesco puntano al raddoppio della quota dell'utenza finale.

In questo scenario dominato dai colossi, Cafc e Amga hanno comunque ribadito la volontà politica di proseguire sulla strada dell'aggregazione. Difficile - l'ha già detto il sindaco Cecotti - perché dopo la cessione delle quote di Bluenergy da parte di Cafc non ci sarebbero i numeri per giustificare e soste-

nere l'operazione. Il possibile solo conferimento di Metanfriuli (controllata al 100% da Cafc) è infatti poca cosa, rispetto allo scenario originariamente immaginato. Ma le due parti si sono già incontrate, chiarendo i punti di frizione e concordando di convocare in tempi strettissimi un tavolo tecnico-politico per valutare le strade percorribili. Cecotti ha rimarcato come la violazione di una delle condizioni contenute nel memorandum d'intesa (che prevedeva la cessione delle quote detenute da Cafc in Bluenergy all'Amga) abbia di fatto indebolito l'intesa e modificato gli equilibri, il che significa che oggi ci sono maggiori criticità rispetto al passato e questo comporta inevitabilmente la necessità di rivedere il memorandum. Ma il presidente del Cafc, Colautti, non si perde d'animo: "Noi continuiamo a pensare - sostiene - che ci siano ancora le condizioni per processi di aggregazione, così come previsto nel memorandum e nell'ottica anche della recente legge regionale di attuazione della Galli. Tutto dipende dalla volontà di voler costruire veramente un progetto per il Friuli che non può avere solo una visione aziendalista, ma deve necessariamente guardare all'interesse più generale del territorio". La parola, ora, spetta al tavolo tecnico-politico. Non dire gatto...

## POLITICA ENERGETICA - L'INTERVISTA

# Morandini "Più progetti e meno immobilismo"

**L**a notizia dell'accordo tra Endesa e Friulia per realizzare un rigassificatore off shore nel Golfo di Trieste è giunta proprio nel giorno in cui si cominciava ad attingere alle riserve straordinarie di gas, seguita al calo delle forniture dalla Russia.

Un progetto che sarà operativo nel 2010, comporterà un investimento di 900 milioni di euro, avrà una capacità di 8 miliardi di mc/anno e impiegherà un centinaio di persone. Endesa ne curerà la realizzazione, Friulia il project financing.

"Un'idea perfetta", la definisce Giuseppe Morandini, friulano, presidente del Comitato Piccola industria della Confindustria naziona-

le e che da sempre si occupa dei temi energetici.

"Proprio in un recente Comitato di presidenza di Confindustria, tra le priorità individuate rientrava l'immediato via libera ai rigassificatori già individuati, che rappresentano la soluzione per diversificare i Paesi fornitori e ridurre così la nostra dipendenza attuale, superando i ritardi e le resistenze che ne bloccano la realizzazione. Tuttavia, questo progetto offre un elemento di riflessione".

- *Quale sarebbe?*  
"Perché mai in questo Paese si reagisce solo di fronte alle emergenze? Se noi imprenditori gestissimo le nostre aziende con questi

criteri, di imprese in Italia non ce ne sarebbero più".

- *Nelle ultime settimane il problema energetico ha assunto i caratteri di una vera e propria emergenza.*

"Vengono al pettine i nodi che, come Comitato Piccola industria, sollevavamo già cinque anni fa.

Diagnosi e cura sono sempre gli stessi, nel frattempo abbiamo assistito ad un colpevole immobilismo".

- *Si è molto parlato delle responsabilità di Eni in questa crisi, così come del "rallentamento" dello sbarco di Gazprom sul mercato italiano per evitare di indebolire la società petrolifera nazionale...*

"Noi siamo per il mercato, unica forma che

conosciamo per tutelare i cittadini con servizi all'altezza delle aspettative. E qui si ritorna al discorso dell'immobilismo...".

- *A livello regionale, da tempo insistete sulla necessità di interconnessioni per importare energia dall'estero e restituire competitività al sistema...*

"Le interconnessioni erano state individuate come misura transitoria di pronta realizzazione per consentire il mantenimento della competitività delle imprese in attesa dell'entrata in vigore delle nuove centrali a maggiore efficienza energetica. Il privato ha fatto il proprio dovere, presentando una ventina di progetti finanziati. Tardivo realizzar-

le? No, dovremmo anzi farle il prima possibile".

- *I progetti incontrano però opposizioni sul territorio...*

"Credo sia giusto assumersi la responsabilità di dissentire e anche i no vanno rispettati.

Ma è facile cavalcare il dissenso. Bisogna invece anche presentare alternative praticabili, bisogna essere in grado di essere propositivi con idee che siano realizzabili in tempi compatibili con le esigenze di una società moderna. Altrimenti si rischia di ritrovarsi fuori mercato o di dover fare i conti con costi in forte crescita che potrebbero ripercuotersi sull'intera comunità".

M.F.G.



## SPECIALE MONTAGNA

La montagna punta sulle micro-centraline idroelettriche e su impianti a biomassa

# Una Carnia "alternativa"

Previsti risparmi energetici, costi non altissimi e guadagni anche per l'ambiente

di Camilla De Mori

La montagna friulana è pronta a calare l'asso delle fonti energetiche alternative. Con le centrali a biomasse, che, in Carnia, ogni anno eviteranno l'immissione nell'atmosfera di oltre 4 milioni di chili di anidride carbonica. Ma, soprattutto, con la dozzina di microcentraline idroelettriche taglia-consumi, che permetteranno non solo un risparmio energetico, ma anche un guadagno economico non indifferente, che rimpinguerà le casse dei Comuni.

Come spiega il presidente del Consorzio del bacino imbrifero montano del Tagliamento, Domenico Romano, «il Bim Tagliamento sta mettendo in campo delle iniziative nel settore micro-idroelettrico, per realizzare sugli impianti idrici esistenti, in particolare sulle condotte degli acquedotti, una dozzina di microcentraline - tutte nell'Alto Friuli -, che consentiranno il risparmio energetico da parte dei Comuni. I paesi potranno poi rivendere o cedere l'energia ricavata al futuro gestore unico o ad una delle società che si occupano del trasporto energetico. Il Bim Piave sta curando gli studi di fattibilità, grazie al protocollo d'intesa sottoscritto 3 mesi fa».

**MINI-IDROELETTRICO.** Perché il mini-idroelettrico sembra l'uovo di Colombo: costi non altissimi, tempi di realizzazione

## Progetti centrali a biomassa in Carnia: dati tecnici principali degli impianti

COMUNI	UTENTI ALLACCIATI	POTENZA TERMICA (KW)	CONSUMO DI BIOMASSA (MST/ANNO)	ESTENSIONE RETE TELERISCALDAMENTO (M)	ENERGIA TERMICA PRODOTTA (KWH/ANNO)	COSTO OPERE IVA ESCLUSA (EURO)	ANIDRIDE CARBONICA EVITATA (KG CO2/ANNO)
Forni Avoltri	2	220	781	250	375.000	454.951	93.750
Verzegnis	7	220	608	460	292.000	504.711	73.000
Prato Carnico	6	440	1594	800	765.000	896.136	191.250
Ampezzo	2	440	917	0	440.000	372.676	110.000
Treppo Carnico	14	550	2010	650	965.000	763.804	241.250
Lauco	5	275	729	680	350.000	654.118	87.500
Totale	36	2145	6639	2840	3.187.000	3.646.396	796.750

brevi, redditività garantita. Un esempio tratto dall'esperienza veneta? Con 360mila euro di investimento, in 10 mesi, si può realizzare una mini-centralina che ogni anno può produrre circa 500mila kWh, che si traducono in un utile netto per il Comune di 30mila euro l'anno e in un guadagno notevole anche per l'ambiente, perché evitano di introdurre nell'atmosfera 400mila chili di anidride carbonica all'anno, pari a 128 tonnellate di petrolio. Certo, l'investimento iniziale dipende molto dai singoli casi: nel Bellunese ci sono paesi che si sono fatti la centralina mini-idroelettrica anche con 120mila-200mila euro.

Nella montagna friulana, secondo gli studi fatti dal Bim Piave, data una sorgente a 1000 metri sul li-

vello del mare e un punto di distribuzione a poco più di 600 metri sul livello del mare, si potrebbe generare una potenza di 27 kW, con una produzione di energia attesa di 216mila kWh/anno. Come spiega Romano, dalle indagini fatte, «l'impianto più costoso e profittevole che potremmo realizzare nell'Alto Friuli comporterebbe un investimento di circa 180mila euro. Il rendimento per i Comuni potrebbe essere di circa 50mila euro l'anno». L'obiettivo del Consorzio friulano è fare come il Bim Piave, ovvero «utilizzare, in accordo con le amministrazioni interessate, i sovraccanoni dei singoli Comuni per coprire gli investimenti per la realizzazione delle centraline al servizio di quegli stessi Comuni, abbattendo i costi, se serve, anche con un'integrazione da parte del Consorzio. Stiamo mettendo a punto il piano economico per sapere se il Bim Tagliamento potrà sostenere finanziariamente tutte le iniziative. In futuro, si potrebbe anche pensare a costruire una società di gestione ad hoc, che governi gli impianti mini-idroelettrici realizzati».

**BIOMASSE.** A fare da apripista sarà l'impianto pilota di teleriscaldamento a biomassa di Arta Terme, che, nel giugno 2005 è stato ammesso al contributo da parte della Regione, dopo un percorso partito nel dicembre '98 con un progetto Interreg II che servì a finanziare lo studio di fattibilità. Adesso è in corso il procedimento per l'ottenimento delle autorizzazioni, l'acquisizione delle aree e lo sviluppo del progetto esecutivo

dell'impianto, che costerà 8 milioni di euro. L'obiettivo è quello di arrivare all'aggiudicazione dei lavori nella primavera-estate 2006, per ultimarli e avviare l'esercizio nell'autunno del 2007. Come spiega lo studio curato dall'ingegner Raffaele Picci per la Comunità montana della Carnia, la centrale, grazie alla caldaia a biomassa, consentirà di ridurre ogni anno l'anidride carbonica emessa di 3 milioni 300mila chili e il gasolio utilizzato di 1 milione 400mila litri. Per le emergenze e la copertura di punte di consumo è prevista una caldaia a metano da 4600 kW. La rete di teleriscaldamento allaccerà 120 utenze e si estenderà per oltre 10 chilometri.

Ai blocchi di partenza ci sono anche sei progetti preliminari già stesi per la ri-

duzione dell'anidride carbonica nel settore della produzione di energia con biomasse nei Comuni di Ampezzo, Forni Avoltri, Lauco, Prato Carnico, Treppo Carnico e Verzegnis, che prevedono una rete con 36 grandi utenti allacciati grazie ad una rete di teleriscaldamento lunga 2840 metri e una potenza complessiva di 2145 kW, ottenuta con un consumo di biomassa di 6.639 mst/anno. E tutto questo in un futuro molto vicino. L'iter è già a buon punto: le domande di cofinanziamento sono state presentate da parte della Comunità Montana della Carnia a settembre scorso e sono ancora nella fase di istruttoria per la concessione dei fondi. Dopo l'assegnazione dei finanziamenti regionali (previsto entro febbraio), a ottobre dovrebbe partire la progettazione definitiva e l'avvio dell'iter per le autorizzazioni e gli espropri, che si concluderà con il progetto esecutivo. Secondo il cronoprogramma stilato, a febbraio 2007 dovrebbero esserci le gare d'appalto, mentre ad ottobre dello stesso anno è prevista l'ultimazione degli interventi e a dicembre 2007 i collaudi. Questi impianti, la cui realizzazione costerà 3 milioni 646mila 396 euro (Iva esclusa), consentiranno di produrre annualmente 3 milioni 187mila kWh, evitando l'emissione in atmosfera di quasi 800mila chili di anidride carbonica.

## I NOSTRI VICINI

# Veneto all'avanguardia nel campo idroelettrico

Nel campo delle energie alternative, l'esempio più vicino da seguire per la montagna friulana è quello del Veneto. Che, grazie all'azione coordinata del consorzio per il bacino imbrifero del Piave e della Regione è riuscito davvero a fare «da incubatore e volano di azioni per lo sviluppo ecosostenibile del territorio consortile», che conta 67 Comuni e ogni anno, in sovraccanoni (i soldi versati dalle centrali idroelettriche e dalle industrie per risarcire il territorio per la captazione delle acque), accumula 4 milioni 700mila euro, che vengono ridistribuiti fra le amministrazioni. A parlare sono i numeri snocciolati dal Bim Piave, che già nel '96 varò il primo fondo di sostegno per lo sviluppo delle energie rinnovabili e nel '97 il piano per la microproduzione



La centrale idroelettrica di Somplago in Friuli

idroelettrica: per il 2006 ha stanziato 100mila euro a sostegno della progettazione di nuovi impianti idroelettrici e oggi sono in fase di implementazione i progetti di 10 centraline nel settore mini-idroelettrico su acquedotto e 9 ad acqua fluente, la qualifica-

zione anemologica nel settore eolico e iniziative per il risparmio energetico (con reti di teleriscaldamento a Pieve di Cadore o impianti di turboespansione a gas metano a Ponte delle Alpi). Nel campo delle biomasse, sono stati finanziati tre impianti a Belluno, Santo Ste-

fano di Cadore e Pedavena, mentre nel settore del fotovoltaico altri tre consentiranno di rendere autosufficienti altrettante malghe e rifugi e 5 impianti pilota consentono di illuminare le strade in punti non coperti dalla rete elettrica. Nel campo dell'energia eolica, il Bim ha promosso la realizzazione di tre impianti cofinanziati dalla Regione Veneto a Perarolo di Cadore, Puos d'Alpago e Quero. Sul fronte del micro-idroelettrico si parla di 16 centraline (7 su torrenti e 9 su acquedotti, per un totale di 12 milioni di kWh/anno di producibilità attesa) di cui 10 funzionanti, 4 in costruzione e 2 in fase di progettazione: altre 20 iniziative sono in fase di sviluppo in altrettanti Comuni, per un totale di producibilità annua attesa di 30 milioni kWh. Come spiega il presi-

dente del Bim Piave, Giovanni Piccoli, «nel settore micro-idroelettrico siamo partiti con uno studio a tappeto per vedere se c'era la possibilità di recuperare energia in provincia di Belluno. Abbiamo fatto una ricerca sugli acquedotti e sulle tubazioni, anche quelle utilizzate per l'innervamento artificiale, che viene usato solo pochi mesi all'anno con questa finalità. Volevamo capire se si poteva produrre energia elettrica - e quanta (sotto i 25 kW di potenza, infatti, sconsigliamo i nostri sindaci di realizzare le centraline) - sui salti di pressione. Alla fine abbiamo deciso che il gioco valeva la candela e siamo riusciti ad agganciare i finanziamenti necessari attraverso la Regione Veneto e i fondi europei».

Il «gioco» si basa su un

concetto semplicissimo, lo stesso che (proprio su studi di fattibilità affidati al Bim Piave) il consorzio Bim Tagliamento sta tentando di avviare anche in Friuli. E parte da una domanda: come recuperare dagli acquedotti l'energia che viene dissipata senza alterare il funzionamento della rete di distribuzione dell'acqua? «Ci si inserisce nei punti, come i serbatoi, alimentati da condotte di adduzione, che di solito si trovano a monte del paese da cui parte la rete distributiva. Quando l'acqua entra nel serbatoio, normalmente, dissipa l'energia accumulata: bene, scoprendo quali sono i punti più adatti per intercettarla e mettendoci i macchinari giusti, con delle microcentraline si riesce a produrre energia, utilizzata dai Comuni».

C.D.M

## ATTUALITÀ

A solo 9 chilometri da Tarvisio sorgerà tra poco un altro inceneritore di rifiuti

# I gemelli di Arnoldstein

*Il primo impianto funziona a meraviglia: niente inquinamento e riscaldamento gratis*

di Marco Di Blas

L'inceneritore di rifiuti di Arnoldstein raddoppia. A quasi un anno e mezzo dalla sua inaugurazione, avvenuta il 25 settembre 2004, l'impianto che brucia i rifiuti della Carinzia, ricavandone energia termica ed elettrica, vedrà sorgere accanto a sé un impianto gemello, anche se di dimensioni leggermente inferiori. La capacità di smaltimento sarà così portata a 140.000 tonnellate di rifiuti all'anno (il termodistruttore già in esercizio ne brucia 80.000, il secondo ne brucerà altre 60.000), più di quanti la Carinzia attualmente riesca a produrre (108.000 tonnellate).

La decisione è stata assunta dal governo regionale della Carinzia, su proposta dell'assessore all'ambiente Reinhart Rohr, e dovrà seguire ora tutto l'iter necessario, dalla progettazione al finanziamento, al coinvolgimento della popolazione (per il primo impianto fu richiesto un referendum popolare). Salvo imprevisti, il termodistruttore bis dovrebbe entrare in funzione nel 2009 e accogliere così i rifiuti (circa 28.000 tonnellate) che ancor oggi devono essere portati in discarica. In Carinzia le discariche in funzione sono quattro, dislocate ai quattro angoli del Land (a Klagenfurt, a Spittal, a Höhenbergen e a Lavamünd, al confine con la Slovenia), e il loro esaurimento è previsto entro la fine del 2008. Il raddoppio del termodistruttore di Arnoldstein arriverà dunque appena in tempo.

La decisione del Land,



Il termovalorizzatore di Arnoldstein. In Friuli continuano le proteste contro questo genere di impianti



quindi, era un passo necessario per evitare l'apertura di nuove discariche. Ma è chiaro che il governo regionale carinziano non avrebbe potuto compiere una simile scelta, se l'inceneritore già in funzione ad Arnoldstein non avesse dato buoni risultati in questi primi 15 mesi di esercizio. Risultati che sono sotto gli occhi di tutti (sarebbe forse più corretto dire sotto il naso di tutti): Tarvisio dista soltanto 9 chilometri in linea d'aria da Arnoldstein e finora la presenza del termodistruttore non si è mai avvertita. D'altronde, neppure all'area di servizio di Arnoldstein lungo l'autostrada, la prima che si incontra subito dopo l'ingresso in Austria, non si è mai sentito puzza. Eppure il termodistruttore è a due passi, lo si riesce persino a vedere dall'autostrada.

Naturalmente non basta il naso per giudicare il funzionamento di un impianto così complesso. Il termodi-

struttore di Arnoldstein, costato 85 milioni di euro, dispone di sensori che misurano tutte le emissioni di biossido di azoto, monossido di carbonio, anidride solforosa, idrato di cloro, carbonio, mercurio, polveri, diossina, ammoniaca, cadmio, metalli pesanti e altre sostanze ancora. I valori medi mensili si possono leggere sul sito internet [www.krv.co.at](http://www.krv.co.at), dove "krv" sta per "Kärntner Restmüllverwertungs GmbH", che significa "Termovalorizzatore dei rifiuti della Carinzia Srl".

Fino a oggi tutti i valori risultavano di gran lunga inferiori alla soglia massima consentita dalla legge. Quel "di gran lunga inferiori" sta a dire che ad Arnoldstein l'inceneritore lavora senza produrre inquinamento. Le condizioni ambientali del paese sono anzi migliori di quelle che preesistevano all'entrata in funzione dell'impianto.

Sì, perché questa è un'altra conseguenza po-

sitiva del termodistruttore. I rifiuti bruciati producono anche calore che viene utilizzato per riscaldare le case del comune. All'entrata in funzione dell'impianto le abitazioni collegate erano circa 400; oggi sono già 1500. In altre parole, quasi tutti gli abitanti di Arnoldstein si riscaldano gratis e senza dover accendere i loro impianti termici. Si calcola che il calore prodotto consenta di risparmiare 20 milioni di litri di olio combustibile e l'inquinamento atmosferico che ne sarebbe derivato dalla sua combustione. Per convincere gli abitanti di Arnoldstein ad allacciarsi al termodistruttore, il Land Carinzia ha sostenuto nel 2004 il 100 per cento delle spese, contributo che nel 2005 si è ridotto al 50 per cento e quest'anno al 25. Il termodistruttore della Krv produce anche energia elettrica: fino a 5 megawatt, che vengono utilizzati nella rete pubblica comunale. Anche questi gratis.

Mentre dunque in Friuli stentano a decollare progetti di termodistruttore e si continua a ferire il territorio con la creazione di nuove discariche, a due passi da noi si sta già per passare alla costruzione di un secondo termodistruttore. E non già all'altro capo della regione, ma proprio nello stesso sito del primo, perché i primi 15 mesi di esercizio hanno rassicurato la popolazione che l'impianto non rappresenta alcuna minaccia.

Del resto, a Vienna, un impianto di termodistruzione dei rifiuti si trova nel bel mezzo della città, lungo il canale del Danubio. Il disegno delle forme esterne era stato affidato a suo tempo alla fantasia di un artista, il pittore Friedensreich Hundertwasser, scomparso qualche anno fa. L'inceneritore ha assunto così l'aspetto di un palazzo fiabesco, con le pareti luccicanti di ori e maioliche e il cammino che assomiglia alla torre di un castello orien-

tale. Un termodistruttore così bello da essere diventato meta turistica.

Non altrettanto apprezzabili sul piano estetico, ma comunque affidabili sul piano delle tecnologie adottate, sono i termodistruttori tedeschi, anch'essi collocati in aree densamente abitate, dove vengono bruciati, oltre ai rifiuti prodotti in loco, anche quelli di Acerra, dove due anni fa - tutti lo ricorderanno - la popolazione bloccò l'autostrada per impedire la costruzione di un termovalorizzatore. I timori delle popolazioni campane non erano giustificati. Quelli dei friulani lo sono ancora meno. Perché, se nutrono dei dubbi sul buon funzionamento di un termodistruttore - ed è più che legittimo andar cauti in una materia così delicata - possono levarsi quando vogliono: un viaggio fino ad Arnoldstein, con visita al termodistruttore carinziano, si può fare in mezza giornata.

## L'ALTERNATIVA FRIULANA

# A Udine si punta sull'impianto di cogenerazione

Un risparmio annuo di energia pari al 20%, una riduzione delle emissioni di anidride carbonica di 16 mila tonnellate, e 20 milioni di euro di risparmio stimati, nell'arco di 15 anni. Sono le ricadute positive, sulla città di Udine, che produrrà l'impianto di cogenerazione (dai 10 ai 14 milioni di euro l'investimento stimato, di cui il 50% di provenienza pubblica e il 50% privata) progettato dall'Università degli Studi di Udine, per conto del Comune, e che dovrebbe essere realizzato nell'arco di due anni per fornire energia al nuovo Ospe-

dale e per teleriscaldare la zona Nord della città. Le caratteristiche sono state illustrate da Gioacchino Nardin, docente di impiantistica energetica ed ecologica all'Ateneo friulano, a una delegazione di ricercatori e accademici cinesi durante un incontro a Palazzo D'Arco.

Il gruppo di esperti, ospiti delle Camere di Commercio di Udine e Pordenone nell'ambito del Progetto Cina (gestito dai due enti camerale e sostenuto dall'Ice, dalla Regione e dal Ministero attività produttive), accompagnato dal direttore dell'Azienda Speciale Promozione della Ca-



Il cogeneratore di Brunico in funzione dal 1991

mera di Commercio Lucia Pilutti, è stato ricevuto dal sindaco di Udine Sergio Cecotti, affiancato dal direttore del dipartimento

terra e ambiente del Comune Pino Bellinetti e dal presidente dell'Amga Antonio Nonino. Obiettivo dell'incontro, l'avvio di una

collaborazione concreta fra l'Università degli studi di Udine, il Ministero per la tutela ambientale di Shanghai e la Sepa (l'Accademia di sviluppo delle scienze) di Pechino, per quanto riguarda la progettazione di impianti di cogenerazione, trigenerazione e teleriscaldamento.

L'impianto funzionerà utilizzando grandissimi motori da sette - otto megawatt di potenza, costruiti dalla Rolls Royce e produrrà energia elettrica che in parte verrà venduta al Gestore nazionale.

Verrà assicurato anche il condizionamento estivo all'ospedale e verranno

ottimizzate tutte le centrali termiche. L'obiettivo, infatti, è quello di sostituire all'energia elettrica usata per i condizionatori, l'energia prodotta da questo impianto, passando così dalla cogenerazione alla trigenerazione. Il passaggio successivo, sarà quello di estendere il modello a tutta la città.

Gli ingegneri cinesi hanno quindi proposto l'avvio di una collaborazione fra le realtà da loro rappresentate e l'Ateneo udinese, all'interno della quale studiare anche l'uso di materie alternative al metano, quali il biodiesel e il biometano.



## SPECIALE MONTAGNA

L'incendio della telecabina non ha fermato la stagione invernale che ha fatto regi

## Un successo, no

di Gino Grillo

**A**umento del 15% dei ricavi: questo il bilancio al 5 febbraio rilevato da Promotur, la società regionale che gestisce i 5 poli dello sci Friuli - Venezia Giulia: Forni di Sopra, Zoncolan, Tarvisio e Sella Nevea, e Piancavallo. "Neve ad inizio stagione, ampliamento dell'offerta con nuovi impianti e nuove piste, determinazione ed impegno organizzativo, qualità dei servizi, innovazione dei processi di comunicazione, promozione e vendita sui mercati contermini." Queste le caratteristiche che, secondo il direttore Manlio Petris hanno favorito questo positivo andamento di metà stagione. Dati significativi a riprova di una giusta strategia di marketing che ha immesso sul mercato un'offerta mirata alle aspettative dei consumatori, con modalità d'acquisto on line, skipass stagionali e "pacchetto famiglia" personalizzabili, skipass con opzione internazionale Alpe Adria che permette di sciare oltre che nelle cinque stazioni regionali anche nei comprensori austriaci di Naßfeld, Weißbriach e Dreiländereck, a prezzi praticamente invariati rispetto la scorsa stagione.



Un brillante avvio, soprattutto se si considera che l'aumento delle vendite di skipass si è registrato nonostante l'incendio alla telecabina del Monte Lusari, ferma ai box dall'8 novembre 2005 sino al 18 gennaio 2006. La crescita tendenziale in atto giunge dopo due anni di costante incremento degli indicatori economici dei poli sciistici che hanno evidenziato al termine della stagione 2004/05 un aumento di oltre il 19% nelle presenze e del 26% nei ricavi caratteristici rispetto all'inverno 2002-03. E' innegabile che le condizioni meteo favorevoli e l'innevamento programmato su quasi la totalità degli impianti e piste che hanno permesso di anticipare l'avvio della sta-

gione invernale 2005-06 all'8 dicembre, hanno influito positivamente sulle presenze. Vincente si è dimostrata anche la politica degli investimenti e la cura del cliente promossi sin dalla primavera del 2004 dal nuovo management di Promotur con determinazione, efficacia, oculatezza e trasparenza, avviando un piano triennale di interventi che non ha subito alcun ritardo nonostante la difficoltà di molte opere realizzate in quota, la complessità dei procedimenti autorizzativi e delle procedure di appalto pubblico ed i ridotti tempi di cantiere disponibili. In parallelo sono stati introdotti nuovi processi di relazione con il cliente, varando nuovi canali di contatto sia per il mercato domestico (oltre l'80% delle presenze skipass) sia per i nuovi mercati extraregionali, nazionali ed internazionali che nei prossimi anni rappresenteranno il target primario di crescita. "I primi segnali - precisa Petris - si sono avuti con la previsione degli abbonamenti stagionali chiusi l'8 dicembre 2005 che ha evidenziato un trend positivo con l'80% d'incremento rispetto lo scorso anno." L'analisi delle presenze degli scia-



tori sino al termine delle vacanze natalizie, ha registrato quasi 130.000 presenze sulle piste, distribuite tra Zoncolan con 42.000 presenze, Piancavallo con 35.000 presenze, Tarvisio con 33.000, Forni di Sopra e Sella Nevea con 15.000 e 5.000 presenze rispettivamente. La vendita totale di skipass sino all'8 gennaio 2006 nei 5 comprensori, ha segnato un au-

mento del 23%. La stazione più gettonata risulta essere Zoncolan con + 42%, segue Piancavallo + 31%, Forni di Sopra + 17,2%, Tarvisio + 4% e chiude Sella Nevea con + 0,6%. "L'analisi dei flussi di questo primo periodo evidenzia come una parte degli sciatori domestici frequentatori di Tarvisio, si sia orientata sullo Zoncolan, non solo per l'eccellenza dell'offerta scii-

stica di questo polo ma anche a causa del blocco della Pista Di Prampero. La stazione di Piancavallo interpreta invece al meglio il trend positivo, con un recupero significativo di nuova utenza dal Veneto e dai nuovi mercati extraregionali. Significativo anche lo sviluppo di Forni di Sopra, ideale per i bambini e per chi ricerca il calore familiare."

E PER IL PROSSIMO ANNO....

## Molte novità, anche super

**S**i appresta a calare il sipario sul circo bianco dell'Alto Friuli. Anche se la stagione 2005/06 ufficialmente non si è ancora chiusa, da dietro le quinte cominciano già a filtrare le prime indiscrezioni sulla prossima, su come sarà strutturata, su quali nuove attrazioni andranno ad arricchire l'offerta e sul ruolo che avranno i poli turistici della provincia.

Pronto al rodaggio, invece, sta facendo il suo ingresso in scena il nuovo "brand", cui le diverse località faranno riferimento, in fatto di accoglienza e informazione turistica. Una struttura unica, globale nella sua "regionalità", quella di "TurismoFvg", che coordinerà il flusso degli ospiti da Tarvisio a Latisana, da Forni di Sopra a Trieste. Scelta strategica, assicura l'assessore regionale al turismo Enrico Bertossi: "Dagli errori del passato - ha spiegato - dobbiamo imparare



che non possiamo continuare a promuovere individualmente tante cose. Il nostro prodotto turistico è unico e si chiama Friuli Venezia Giulia. Dobbiamo però presentarci uniti per essere più forti; all'interno del prodotto unico c'è poi spazio per valo-

rizzare le tante particolarità, valenze, potenzialità locali". Tra gli obiettivi dichiarati: la stabilizzazione delle quote di mercato tradizionali in Italia e all'estero; l'acquisizione di nuovi mercati soprattutto europei, puntando sui voli "low cost" e sulle vacanze

"short break"; una prospettiva di aumento di nuovi flussi che nel triennio dovrebbe essere del 3 per cento annuo.

Intanto occhi puntati sulla prossima stagione. Forni di Sopra, la perla delle Dolomiti friulane, evidenzia l'ampliamento della parte medio-bassa della pista Varmòst 1, il potenziamento ed ampliamento dell'impianto di innevamento programmato, la realizzazione della nuova pista Davòst Sud in area Davòst e, oltre allo Fantasy Snow Park, parco giochi sulla neve attrezzato con area snow tubing, figure gonfiabili, gobbe di neve, tappeto trasportatore, gommoni per slittare, mini trampolino, la pista di pattinaggio e di slalom con cronometrino automatico, anche la possibilità di praticare sci escursionismo, sci alpinismo e frequentare corsi di eco-climbing su strutture artificiali. Per il prossimo in-

verno Promotur annuncia la nuova seggiovia Varmòst 2 con nuove piste sul pendio e la ristrutturazione del rifugio Varmòst. Sullo Zoncolan è invece prevista la seggiovia Tamai 2000 con annessa pista e la messa in servizio di un nuova struttura di ristoro e servizi a cima Zoncolan. Nell'area di valle di Ravaschetto, sarà avviata la creazione del primo lotto dell'area Snow Park, che verrà dotata di tappeti elastici, giochi gonfiabili, zona snow tubes, bob e airboard, e zona skifox, snowbike e snowscoot. Con questi interventi il polo sciistico regionale Ravaschetto-Zoncolan verrà posizionato come centro in grado di soddisfare in maniera completa le esigenze degli appassionati della neve. Nuovo assetto funzionale, a Tarvisio, nell'area del Campo Scuola, con l'aggiunta della nuova seggiovia quadriposto Rio Tschopfen, e con il potenziamento della sala pompe

per l'impianto d'innevamento programmato di tutto il sistema. Prevista, per il 2006-07, la sostituzione della nuova seggiovia Florianca con il rimodernamento della pista adiacente e l'ampliamento dell'area Snow Park a ridosso dei parcheggi Edelhoff. Tarvisio si riconferma stazione sciistica di prim'ordine, offrendo una gamma di possibilità per lo sci alpino, anche in notturna, e per il fondo: punto di partenza ideale per praticare sport invernali "senza confini" in una regione alpina che si estende lungo l'Austria e la Slovenia. Sella Nevea, inserita in un contesto naturale unico al cospetto dei gruppi montuosi del Canin e del Montasio, gode di un innevamento sempre abbondante dove la stagione sciistica inizia a fine novembre e si protrae fino a maggio. Per la stagione 2005-'06, Promotur ha realizzato la nuova seggiovia biposto Gilberti in conca Prevala, i nuovi rac-

estrare finora un aumento del 15% dei ricavi. Premiata la strategia di marketing

# Nonostante il Lussari



Sciatori nei poli turistici friulani. A sinistra il direttore di Promotur, Manlio Petris; a destra, invece, il presidente Luca Vidoni

## L'INTERVISTA

### Vidoni "Siamo sulla strada giusta"

di Oscar Puntel

I dati sono ancora ufficiosi, perché la stagione non si è ancora conclusa. Promotur li aspetta, prima di festeggiare. Nonostante l'incidente del Lussari, si può cantare quasi vittoria. Come spiega Luca Vidoni, presidente della spa regionale che ha in gestione piste e impianti di risalita.

Vidoni, come si sta chiudendo la stagione invernale?

«I dati definitivi non ci sono, anche perché la previsione è un'anticipazione dei ricavi. Adesso ci risulta difficile distinguere se chi ha comprato lo ski pass sia un cliente nuovo o abbia usufruito degli abbonamenti giornalieri. Comunque abbiamo avuto dei giorni di piogione e i nostri turisti si sono ben distribuiti fra i poli e fra le attrazioni all'interno dei poli. I primi dati parlano di aumento delle presenze, senza code agli impianti, anche perché ne abbiamo incrementato il numero».

**Peccato per l'incidente del Lussari.**

«Ci siamo "persi" tutto il periodo di alta stagione, strategico per quel comprensorio. Questo ha inciso sul flusso verso il tarvisiano di sloveni, austriaci e anche turchi. Hanno utilizzato le alternative della pista "B", del "Florianca" e della "Duca d'Aosta", chi aveva già prenotato o i titolari di seconde case».

**Come sarà implementato il prossimo piano di investimenti di Promotur?**

«Sarà oggetto del prossimo consiglio di amministrazione. Le scelte strategiche, come la realizzazione della funivia del Canin piuttosto che quella di Ravascletto, andranno decise compatibilmente con le esigenze dell'ufficio tecnico. L'idea è quella di creare un una novità su ciascun polo».

**Cioè?**

«Prenda un mosaico. Avremo un'opera completa, nuova ogni volta, solo dopo che tutte le tessere saranno allineate e cambiate, pronte a formare un'immagine nuova. Per ogni stagione, vogliamo aggiungere impianti o rimodernare quel-



li vecchi. Creiamo una novità, intercettiamo l'aspettativa degli utenti e catturiamo l'attenzione di nuove fette di mercato. Questo pensato anche sulla base di un iter documentale, di procedimenti e autorizzazioni».

**Cosa fa Promotur, quando non c'è più la neve?**

«Promozione. Lavoriamo perché ci vengano assegnati eventi sportivi importanti. Per il 2007, sono quasi sicure una gara di coppa del mondo sulla "Di Prampero" e i campionati mondiali juniores di combinata nordica

a Tarvisio. Da qualche anno poi organizziamo dei "Campus", a Forni e a Tarvisio, oppure partite amichevoli di calcio e pallacanestro e l'ospitalità di squadre nazionali per i ritiri».

**Tutti questi giri hanno un ritorno?**

«La loro presenza vuol dire comunicazione, non quantificabile a breve termine. La tv e i giornali però spingono l'immagine di un territorio. E' un'operazione di marketing, anche la distribuzione di materiale informativo a margine di attività promozionali».

**Che fa? Invade il campo di "TurismoFvg"?**

«Siamo una società della Regione e promuoviamo le località sciistiche. Davanti ad una gestione globale, come quella che si appresta ad attuare "TurismoFvg", noi rappresentiamo il braccio armato della montagna».

**Allora: come chiude questa stagione Vidoni?**

«Siamo riusciti a far ripartire il Lussari e i ricavi incrementano. Abbiamo imboccato la strada giusta».

Un successo quello di Promotur che sembra quindi premiare il modello di sviluppo prescelto dal nuovo management che ha indirizzato molta parte degli investimenti a creare una offerta sciistica per l'utenza "commerciale", innovando il modo di vivere la neve e la montagna, mutando i percorsi, i divertimenti e la voglia d'incontrarsi. I nuovi impianti e

le nuove piste, configurati per l'utenza non agonista, si caratterizzano per bassi livelli di complessità d'uso e grande godibilità. Sono state anche realizzati prodotti per le nuove generazioni quali le arene freestyle, i fun park per bambini, le piste da fondo, il tutto con un ampliamento qualitativo dei locali e luoghi per il tempo libero.

# chiccosse Accordo raggiunto

cordi fra le piste nell'area del Rifugio Gilberti ed il potenziamento ed ampliamento del sistema di innnevamento programmato.

Queste novità vanno ad aggiungersi all'inaugurazione della variante turistica della pista del Canin, che permette di sciare in contemporanea agli allenamenti agonistici, inaugurata nella scorsa stagione 2004/05. Per la stagione prossima, Sella Nevea potrà offrire al suo pubblico anche lo sdoppiamento della pista Canin Alta, che sarà realizzata per dare corpo al Centro agonistico FIS.

A partire da quest'anno (con un progetto di durata triennale) la stazione di Sella Nevea sarà completamente rivoluzionata negli impianti e nella logistica dei servizi di località, grazie agli investimenti regionali che permetteranno di creare un unico sistema sciistico integrato con il versante slo-

veno di Bovec, funzionale anche al rilancio internazionale della storica località.

Non tutto è oro però quel che luccica. Il paradosso della montagna friulana è che alle occasioni di divertimento non corrisponde sempre né la domanda, né l'offerta della ricettività. Si va per estremi. Dove manca, è richiesta. Dove c'è, i prezzi sono troppo proibitivi. «L'auspicio - ha notato il governatore Illy, durante un sopralluogo a Ravascletto - è che anche grazie ad attività di promozione turistica essa trovi slancio, sia in termini di maggiore utilizzo dei posti letto già esistenti, sia attraverso la realizzazione di nuovi». A Tarvisio cominceranno i lavori per un nuovo albergo a 4 stelle. Duecento posti di lusso, immersi nel verde del golf club. Davvero una famiglia media italiana potrà permetterselo?

Oscar Puntel  
Gino Grillo

## PRAMOLLO

### Accordo raggiunto

In occasione dei primi "Incontri Trilaterali" tra Friuli Venezia Giulia, Carinzia e Veneto, svoltisi in Carinzia, a Troepolach (ai piedi del comprensorio turistico di Passo Pramollo), i presidenti Riccardo Illy e Joerg Haider hanno sottolineato "con soddisfazione" che l'accordo per il collegamento sciistico Pontebba-Pramollo, a servizio della stazione invernale, potrà essere siglato nel corso delle prossime settimane. Da parte del presidente del Friuli Venezia Giulia è stato ribadito come la volontà politica per giungere all'intesa non sia mai venuta meno. Nelle scorse settimane, invece, sono stati superati tutti gli ostacoli di carattere tecnico-giuridico ed oggi dunque l'accordo può definirsi "completo e condiviso". Nel corso della conferenza stampa che ha chiuso gli Incontri Trilaterali è stato messo

in evidenza l'impegno finanziario complessivo della Regione Friuli Venezia Giulia per lo sviluppo del comprensorio turistico di Pramollo, che ammonta ad una ventina di milioni di euro, sia per l'impianto di arroccamento che per le opere previste nell'ambito del territorio comunale di Pontebba.

Si avvia quindi alla conclusione una vicenda sulla

quale nei giorni precedenti all'incontro si erano addensate numerose nubi in seguito all'ultimatum lanciato dal presidente della Hypobank, Wolfgang Kulterer e dal responsabile della Pramollo Spa, Werner Krcvoj, tramite due interviste rilasciate al telegiornale regionale della Carinzia, sulla rete Orf, al Kleine Zeitung e al sito internet Kärnten top news.

In sostanza, veniva ribadita l'intenzione da parte dell'istituto di credito austriaco a disimpegnarsi dal progetto di sviluppo se l'accordo di programma non sarà firmato entro il 31 marzo 2006. Kulterer infatti aveva affermato che se entro quella data la Regione Friuli non avrà confermato il proprio impegno economico (16 milioni di euro su un totale di 45), la Hypobank avrebbe potuto

destinare la somma riservata al progetto di sviluppo della parte italiana, probabilmente per dei progetti di ampliamento del versante austriaco. «Non accetteremo nuovi cambi progettuali, sono state investite già troppe risorse. A volte la politica necessita di una spinta, per questo motivo abbiamo deciso di fissare il termine sopraccitato». Contro la Regione Friuli si era invece scagliato Werner Krcvoj: «La politica regionale - aveva dichiarato all'Orf, responsabile della Pramollo Spa - rivela un interesse maggiore nello sviluppo degli altri cinque poli sciistici piuttosto che del Pramollo. Ha paura della concorrenza e per questo motivo, fino ad oggi, non sono state prese delle decisioni ed il progetto non è stato portato avanti». Ma, come detto, la schiarita è arrivata con gli Incontri Trilaterali e l'accordo sarà siglato nel corso delle prossime settimane.



Il pupazzo simbolo di Nassfeld Pramollo

## ATTUALITÀ

Grande successo della prima edizione della fiera mondiale sull'innovazione

# Innovaction non tradisce

*L'evento entra così nel calendario delle manifestazioni che si ripetono ogni anno*

di Cristian Rigo

Innovaction diventa un appuntamento annuale. Non si è ancora placato l'eco della prima manifestazione internazionale dedicata all'innovazione che già si pensa al futuro. E alla prossima edizione. A premiare l'iniziativa è stato lo stesso presidente della Regione, Riccardo Illy in occasione del forum conclusivo di Innovaction quando ha annunciato la volontà di inserire l'evento nel calendario delle manifestazioni che si ripetono ogni anno. Forte del grande successo ottenuto con la prima edizione che ha registrato la presenza di 9.287 visitatori nell'arco dei tre giorni di fiera, quindi, lo staff di Innovaction è già al lavoro per elaborare nuove proposte.

Partendo da un'analisi dettagliata dello svolgimento della manifestazione che si è appena conclusa. E dalle richieste e dai suggerimenti che verranno presentati dai 263 espositori che hanno animato i 9 padiglioni del salone dedicato all'innovazione. Ma non solo. Nel tempo è prevista anche una valutazione delle ricadute e dei benefici portati sul territorio dalle sinergie e dalle contaminazioni avviate durante l'esposizione fieristica organizzata dalla Regione e da Udine fiere in collaborazione con l'Università e la Camera di commercio, con la fondazione Crup e



con il patrocinio di Confindustria.

Le idee continueranno a rivestire comunque il ruolo di attori principali e Innovaction continuerà a essere un luogo di contaminazione creativa e non una fiera settoriale. Essendo l'innovazione un processo che, per definizione, è in continuo mutamento, all'interno degli stand della fiera si è infatti cercato di favorire scambi di tecniche ed esperienze provenienti anche da settori completamente diversi tra loro.

**Le innovazioni.**

Tra i prodotti innovativi che hanno destato maggiore curiosità e interesse da parte dei visitatori erano presenti: il primo cervello robotico vedente realizzato dalla Isomoph di Trieste insieme all'università di Udine; un nuovo sistema on-line di traduzione professionale interattiva e automatica proposto dalla D'Agostini

organizzazione di Udine; il Sistema mobilità individuale muscolare innovativo (Smimi), uno strumento nato per fornire delle prestazioni nel campo della mobilità umana, mediante l'azione muscolare dell'utilizzatore e impiegabile in alternativa all'uso della bicicletta, proposto da un inventore di Sassari; un computer da salotto che sostituisce tutti gli molti apparecchi d'uso comune (videoregistratore, hi-fi, proiettore) realizzato dalla Eniak di Tolmezzo; un prototipo di un sistema per la gestione dei dati generati da una rete di sensori senza fili presentato dall'Istituto di Scienza e Tecnica dell'informazione di Pisa; un nuovo sistema di sicurezza stradale in grado di ridurre significativamente il numero degli incidenti proposto dalla Infocar Points di Cervignano; una nuova bevanda in grado di brillare di luce

propria ideata da un inventore di Jesolo; antenne innovative per applicazioni wireless prodotte dalla Wavecomm di Siena; dispositivi medicali miniaturizzati prodotti dalla Enki di Modena.

**Collaborazioni con Russia e Cina.** Le Camere di commercio di Udine e Pordenone hanno ospitato due delegazioni tecniche, una cinese e l'altra russa, con l'obiettivo di far conoscere l'eccellenza scientifica e produttiva della Regione e privilegiando un focus dedicato al settore ambientale, delle costruzioni eco-compatibili e del legno/arredo. L'iniziativa è stata resa possibile grazie ai due progetti di promozione inseriti nella convenzione tra la Regione e l'Ice nell'ambito dell'accordo di programma tra la Regione stessa e il Ministero per le attività produttive. Nel corso del convegno dedicato al mer-

**Innovaction in cifre**

9.287 presenze

263 espositori

168 relatori

49 eventi tra convegni work-shop e seminari

90 giornalisti accreditati nazionali e internazionali

62 addetti per la montatura degli allestimenti

40 tra personale della fiera e personale ausiliario impegnati ogni giorno

19mila metri quadrati di moquette distribuiti nei 9 padiglioni della fiera

cato emergente per le tecnologie pulite è stata evidenziata l'opportunità che la Russia offre sul fronte della cooperazione considerato che la Banca Mondiale ha stimato in almeno 50 miliardi di dollari la spesa per gli investimenti da stanziare allo scopo di mettere a norma il sistema di rifornimento idrico russo. Viktor Porvatov, vice presidente dell'Accademia delle scienze di Mosca, ha invece ricordato lo stanziamento di 138 miliardi di rubli del governo russo per i progetti pilota in questo campo. Sempre con la Russia, il rettore dell'ateneo friulano Furio Honsell ha preso accordi per un'intesa nel settore dell'energia.

**Innotransport Innovaction.** Tra gli appuntamenti più significativi vanno ricordati anche Inno-Transport, l'iniziativa dedicata al trasferimento tecnologico transna-

zionale nei settori logistica e trasporti, e Innovagro, un evento di partenariato transnazionale sulle biotecnologie applicate ai settori agro-alimentare, salute e ambiente. Entrambi gli eventi sono stati promossi da Area scienze park.

**Le regioni.** Quella dell'innovazione è una sfida globale che non riguarda soltanto le imprese e i manager, ma anche la pubblica amministrazione e i singoli cittadini. In quest'ottica è stato organizzato il convegno "Sistemi regionali di innovazione a confronto", una sorta di tavola rotonda a cui hanno partecipato rappresentanti delle regioni Emilia Romagna, Veneto, Lombardia e Fvg. Da qui, la proposta di istituire un fondo unico nazionale a disposizione delle Regioni per finanziare in forma coordinata i progetti innovativi di ricerca e sviluppo.

**L'EDIZIONE 2007**

## Percorsi didattici guidati e ad personam

Rendere accessibile a tutti l'innovazione. E' questo il sogno nel cassetto dello staff organizzativo di Innovaction. A svelarlo è il direttore di Udine fiere, Maurizio Tripiani. Per la prossima edizione quindi la parola d'ordine sarà fruibilità.

Oltre al desiderio di coinvolgere maggiormente le scuole attraverso percorsi didattici come suggerito anche dal Governatore Riccardo Illy, c'è il desiderio di ideare uno strumento diversificato a seconda delle esigenze di ciascuno e in grado di orientare gli utenti all'interno delle tre sale che hanno caratterizzato la kermesse: la piazza della conoscenza (square of knowledge), quella delle idee (square of ideas) e in-



fine la piazza dell'innovazione (square of innovation). L'università di Udine, con la coordinatrice e referente scientifica del progetto, Cristiana Compagno, è al lavoro per la creazione di un questionario che sarà

inviato a tutti i 263 espositori presenti alla manifestazione. Lo scopo è quello di comprendere le esigenze e il livello di gradimento dei soggetti che hanno aderito allo scopo di poter favorire ulteriormente le pos-

sibilità di incontro inter-settoriali e stimolare così la creatività. Particolare attenzione sarà poi dedicata ai visitatori. "Cerchiamo di capire attraverso i formulari compilati per l'iscrizione qual'è stato il

target dei 9.287 visitatori - spiega Tripiani - e quindi cercheremo di migliorare ulteriormente l'offerta della fiera creando dei percorsi "guidati" attraverso i vari stand espositivi, i padiglioni e tutti gli eventi: dai seminari ai convegni, fino ai workshop. Complessivamente in questa prima edizione sono stati organizzati 49 eventi con il contributo di ben 168 relatori. In futuro cercheremo di orientare i visitatori e favorire la contaminazione tra ambienti diversi che utilizzano linguaggi differenti grazie a nuovi strumenti informativi".

Nel frattempo, sebbene i documenti relativi a eventi, convegni, corner, workshop organizzati in occasione di Innovaction

siano riservati esclusivamente ai possessori della Innovaction Card, gli organizzatori hanno reso noto che agli espositori e ai visitatori registrati, sarà comunque possibile ricevere parte di tale materiale. Per riceverlo sarà sufficiente inviare una email con la richiesta all'indirizzo: info@fieraudine.it specificando titolo e data del convegno o nome del relatore intervenuto. Appena disponibili i documenti verranno inviati direttamente all'interessato.

Entro breve, sul sito [www.innovactionfair.com](http://www.innovactionfair.com) saranno inoltre presenti documenti riassuntivi dei contenuti trattati nella prima edizione di cui verrà anche realizzato un video.

(c.r.)

## CONFIDI INDUSTRIA

# Affidamenti + 32% nel 2005

*Soddisfatto dell'andamento dell'operatività, il presidente Michele Bortolussi auspica una rapida definizione della riorganizzazione regionale in materia*

**A**nno cruciale il 2006, per il Confidi Industria di Udine che sta completando la definizione del suo nuovo profilo. Avviata lo scorso anno, la trasformazione della struttura che da Consorzio di Garanzia Fidi si è trasformata in società cooperativa per azioni, infatti, ha ormai consolidato le nuove modalità operative e si propone alle piccole e medie imprese della provincia di Udine sempre più orientata verso i servizi.

Decisamente elevata l'operatività del Confidi, come dimostrano gli ultimi dati: nel 2005, gli affidamenti garantiti hanno raggiunto quota 66 milioni 587 mila e 769 euro (+ 10% rispetto al 2004), di cui 41 milioni 676 mila e 300 euro (+ 10,92%) a medio termine e 24 milioni 902 mila 469 euro a breve (+ 9,08%).

Per quanto riguarda gli affidamenti in essere, prendendo in considerazione il periodo compreso fra il 30 novembre 2004 e il 30 novembre 2005, l'incremento è stato del 32,13%. Da 81 milioni 285 mila euro, infatti, gli affidamenti in essere sono passati a 107 milioni 405 mila 787 euro, di cui 81 milioni 150 mila 215 euro (+ 38,88%) a medio termine e 26 milioni 255 mila 571 a breve (+ 14,89%).



Il presidente Michele Bortolussi

Soddisfatto dell'andamento dell'operatività del Confidi Industria, il presidente Michele Bortolussi auspica una rapida definizione della riorganizzazione regionale dei Confidi per potersi presentare all'appuntamento con l'introduzione delle nuove regole dettate dagli accordi di Basilea 2 con tutte le carte in regola. L'adeguamento alla nuova normativa sui Confidi, infatti, comporterà una netta divaricazione tra Confidi semplici (art. 106 dell'Elenco speciale Testo Unico Bancario) e Confidi evoluti (107 Tub e banche di garanzia). "Proprio in vista di queste novità e anche in seguito alla legge nazionale di riordino dei Confidi - spiega Bortolussi - da tempo è in corso un proficuo confronto con la Regione, e in particolare con l'assessore alle attività produttive Enrico Bertossi, sulla strada migliore da seguire per consentire ai Confidi operanti in Friuli Venezia Giulia di acquisire maggiore massa critica, migliorando e allargando la loro operatività".

"E' un processo lungo e non semplice - aggiunge - che vede posizioni diversificate sia relativamente ai settori di operatività dei Confidi (industria, artigianato e commercio), sia all'interno degli stessi settori. Fra le diverse proposte emerse fino ad ora, quella che presenta le maggiori opportunità sembra essere l'utilizzo di Friulia Lis, la finanziaria regionale attualmente dedicata al leasing".

"A livello regionale - ricorda il presidente Bortolussi - i Confidi industria movimentano cifre importanti: circa 400 milioni di euro di affidamenti garantiti e 200 milioni di garanzie in essere, che salgono, prendendo in considerazione i Confidi di tutti i settori, ad oltre 1 milione di euro per gli affidamenti garantiti. Cifre che consentirebbero ai Confidi di costituire, unendo forze e risorse, una buona banca di garanzia. Del resto questa è la strada che si sta seguendo anche in altre regioni d'Italia, con grandi aggregazioni già definite in Piemonte, Veneto e Toscana".

"Non bisogna dimenticare - conclude Bortolussi - che le banche di garanzia, una volta costituite, potranno operare dovunque e quindi anche qui in Friuli Venezia Giulia. Il mercato, insomma, è ormai aperto, perciò o ci rafforzano veramente e troviamo forme di collaborazione anche con la concorrenza, oppure siamo destinati, prima o poi, a veder ridotto notevolmente il nostro ruolo, con inevitabile penalizzazione dell'intero sistema economico locale".

Tutto è ancora "work in progress", in ogni caso, e il dibattito è aperto, anche perché Bankitalia non ha emanato a tutt'oggi i regolamenti della nuova legge che norma l'attività dei Confidi.



## Premio di laurea Renzo Bigotti

*Riservato ai laureati dell'Università di Udine, la borsa di studio, sarà assegnata alla tesi più interessante sul tema dell'attività garantistica dei Confidi*

**È** imminente l'assegnazione del premio di laurea triennale Renzo Bigotti - seconda edizione (la prima ha visto vincitore il codroipese Paolo Contardo) - e ai nastri di partenza c'è già il prossimo bando che, per il terzo anno consecutivo, premierà la tesi più interessante, in materia di attività garantistiche, presentata dagli iscritti all'Università degli Studi di Udine.

La borsa di studio, che riconosce 2 mila euro al vincitore, "è stata istituita - spiega il presidente del Confidi industria Michele Bortolussi - per ricordare l'impegno di un uomo il cui contributo è stato determinante per la crescita e il consolidamento del Confidi durante l'ultimo decennio. E' un omaggio alla sua tenacia e uno stimolo per le giovani generazioni che saranno la classe dirigente di domani".

Realizzata in collaborazione con Camera di Commercio e Università degli Studi, l'iniziativa è aperta a tutti coloro che abbiano conseguito la laurea all'Ateneo udinese entro l'anno accademico 2005-2006 con una tesi che approfondisca e analizzi temi legati al ruolo dei Confidi e alle ricadute dell'attività sulla crescita economica del territorio.

Le domande di partecipazione al bando, dovranno essere indirizzate al rettore dell'Ateneo friulano, accompagnate da una copia autenticata della tesi e da una sintetica relazione scritta (massimo 4 cartelle) dei contenuti.

La Commissione per la selezione delle domande e per la valutazione del lavoro, è composta da un docente dell'Università, e da due componenti designati dal Confidi e dalla Camera di Commercio.

## L'operatività con le banche

I Confidi Industria di Udine mette a disposizione degli associati un'ampia gamma di convenzioni, sottoscritte con i principali istituti bancari presenti sul territorio. Attualmente, con la recente aggiunta di Veneto Banca, gli istituti e le banche convenzionate sono, complessivamente, quindici.

Banca di Cividale	Unicredit Banca
Banca Popolare di Vicenza	Unicredit Banca d'Impresa
Banca Popolare Friuladria	Hypo Alpe Adria Bank
Friulcassa	Banca Intesa
Banche di Credito Cooperativo	Banco Popolare di Verona e Novara
Friulia Lis	Nord Est Banca
Friulia spa	Veneto Banca
Mediocredito Fvg	

## Il Confidi Industria entra in Techno Seed

**I**ncubatore d'impresa operativo all'interno del Parco Scientifico e Tecnologico dell'Università di Udine, Techno Seed promuove e sostiene la nascita di imprese innovative. Nell'ambito dell'attività sviluppata da Techno Seed, un particolare rilievo rivestono i progetti finalizzati alla creazione di strumenti finanziari studiati su misura per sostenere gli start up d'impresa. Attualmente, allo studio del Comitato Tecnico Finanziario che da poco annovera fra i suoi componenti anche il Confidi Industria, ci sono più proposte che saranno attentamente valutate per individuare quella più flessibile e snella.

"La scelta di entrare a far parte della compagine di Techno Seed - spiega il presidente del Confidi Industria Michele Bortolussi - rientra perfettamente nella filosofia della società, impegnata da sempre per favorire lo sviluppo del territorio". Accanto ai principali istituti bancari e a Mediocredito e Friulia operativi in Friuli Venezia Giulia dunque, ora siederà anche il Confidi, a dimostrazione dell'importante ruolo di interfaccia fra banche, imprese e istituzioni, che svolge.

"La scelta di entrare a far parte della compagine di Techno Seed - spiega il presidente del Confidi Industria Michele Bortolussi - rientra perfettamente nella filosofia della società, impegnata da sempre per favorire lo sviluppo del territorio". Accanto ai principali istituti bancari e a Mediocredito e Friulia operativi in Friuli Venezia Giulia dunque, ora siederà anche il Confidi, a dimostrazione dell'importante ruolo di interfaccia fra banche, imprese e istituzioni, che svolge.

## I PIACERI



Parte l'11 marzo l'appuntamento più goloso della Fiera udinese. Molte le novità

# Ultimo sorso di Alimenta

Il prossimo anno la manifestazione potrebbe essere accorpata ad altre iniziative analoghe

di C.T. Parmegiani

Parte l'11 marzo la ventesima edizione di Alimenta, che potrebbe essere anche l'ultima. Niente paura, l'appuntamento più goloso della Fiera udinese, non andrà in pensione, ma, come afferma la presidentessa di UdineFiere, Gabriella Zontone, potrebbe essere accorpato in una manifestazione unica con iniziative analoghe della Fiera di Gorizia, come Ruralia o Vite e Vino. Tutto ciò nell'ottica di quell'unificazione fra i due enti fieristici che si sta costruendo di questi tempi e dovrebbe essere completata entro il prossimo giugno. "Anche a Gorizia - afferma la Zontone - ci sono alcune manifestazioni in campo alimentare, ma credo che questa regione avrebbe tutto da guadagnare a presentarsi insieme in un'unica grande vetrina. Per questo motivo stiamo cercando il modo migliore per razionalizzare l'offerta regionale di eventi dedicati all'agro-alimentare".

La ventesima edizione di Alimenta presenta, comunque, interessanti novità.



Prima fra tutte la decisione di focalizzare il salone su un problema alimentare come la celiachia. Si tratta di un'intolleranza permanente al glutine, che si stima possa colpire ogni 100/150 persone. Considerato che per curare la celiachia, attualmente, occorre escludere dalla dieta alcuni degli alimenti più comuni, quali pane, pasta, biscotti e pizza, ma anche eliminare le più piccole tracce di farina da ogni piatto, si buon ben capire come ciò implichi un forte impegno di educazione alimentare al quale non poteva rimanere insensibile una fiera come

Alimenta. Pertanto, la fiera udinese, oltre ad ospitare il 12 marzo l'assemblea regionale dell'Associazione Italiana Celiaci (Aic), ha previsto un ampio numero di eventi diretti sia ai medici, sia agli operatori del settore alimentare e della ristorazione, sia, al pubblico. L'elenco e le modalità d'iscrizione sono reperibili sul sito: [www.fieralimento.it](http://www.fieralimento.it)

Altra novità sarà il progetto B.O.S.S. (Business Opportunities and Services for Border Small/micro companies) organizzato da Confersercenti nei giorni 12 e 13 marzo. Si tratterà

per le imprese italiane di un'occasione di scambio con circa 300 aziende provenienti da Grecia, Germania, Spagna, Ungheria, Polonia, Malta, Slovenia, Bulgaria, Romania, Senegal, Cile. Ogni impresa avrà la possibilità di svolgere incontri bilaterali con alcune delle aziende straniere partecipanti per intraprendere forme di collaborazione produttive e commerciali. Le aziende che desiderano iscriversi agli incontri possono scaricare il modulo dal già citato sito internet.

Ultima, ma più golosa fra tutte le novità di Alimenta 2006, ci sarà un'anteprima di Alpe Adria Cooking, la manifestazione organizzata dall'Agra Promo, nel corso della quale alcuni cuochi internazionali rivisteranno ogni giorno un piatto tipico friulano.

Oltre alle novità, i visitatori potranno trovare in fiera gli ormai famosi 'laboratori del gusto' oltre a centinaia di prodotti agro-alimentari provenienti da gran parte delle regioni italiane e da numerosi Paesi stranieri, nonché tutte le novità in fatto di attrezzature e tecnologie per la cucina, e di servizi per la ristorazione, per il catering e l'hotelleria. Infine nel settore denominato Alimenta tour saranno presentate numerose opportunità nel campo del turismo enogastronomico in Italia e all'estero.

La fiera rimmarrà aperta dall'11 al 15 marzo 2006 con orario continuato dalle ore 11 alle 19. Per i visitatori sarà messi a disposizione gratuitamente 3000 posti auto. Il prezzo del biglietto sarà di 7 euro (5 per i ridotti).

L'edizione 2005 di Alimenta

## LA GUIDA AI VINI

### I gusti in un data base

La Guida ai vini del Friuli Venezia Giulia diventa "cadeaux" per i clienti dei principali ristoranti della regione. E' il nuovo step del percorso che le Camere di Commercio, in collaborazione con la Fipe hanno avviato per promuovere, insieme ai vini, anche il territorio della regione. L'iniziativa, che coinvolge 150 ristoranti e trattorie del Friuli Venezia Giulia selezionati dalla Fipe regionale, prevede che, insieme alla guida, i clienti ricevano un coupon da compilare con i dati anagrafici, il giudizio sulla pubblicazione e un commento sul vino assaggiato.

"Obiettivo del progetto - ha spiegato Sergio Lucchetta della Cciaa di Pordenone - è principalmente quello di raccogliere informazioni utili sui gusti e le preferenze degli ospiti, per cominciare a costruire un data base attraverso il quale creare un filo diretto con i clienti".

Molto apprezzata non solo in regione ("riceviamo quotidianamente mail di complimenti e richieste di informazioni da tutta Italia" ha ricordato Maria Lucia Pillutti, direttore dell'Azienda speciale promozione della Camera di Commercio di Udine che coordina l'iniziativa), la Guida ai Vini da quest'anno è diventata anche un'utile pubblicazione per scoprire il territorio. Per promuovere la pubblicazione come strumento di conoscenza dell'offerta turistica del Friuli Venezia Giulia, la guida è stata presentata a Milano durante la Bit.

Un ringraziamento speciale è stato dedicato, dal presidente della Coldiretti udinese Roberto Rigonat ai degustatori, che hanno lavorato gratuitamente per consentire la pubblicazione della Guida, alle aziende partecipanti (255 in tutto, erano 144 nella prima edizione), a FriuliAdria la banca sponsor che sta anche vendendo, ai suoi sportelli, il volume, ai presidenti delle Camere di Commercio di Trieste, Pordenone, Gorizia e Udine che nell'iniziativa hanno sempre creduto e all'assessore regionale Enrico Bertossi che ha tenuto a battesimo la prima edizione della Guida e l'ha promossa con convinzione.

R.M.

## TRATTORIA AGLI AMICI DI GODIA

# Dove cibo e "ricerca" si uniscono

di Bruno Peloi

Ricette moderne. Prodotti del territorio. Ingredienti di alta qualità, rigorosamente privi di additivi. Costante innovazione e appassionata ricerca. Attenzione massima ai tempi di cottura. Vero e proprio laboratorio del gusto. Questi i concetti su cui si basa la "filosofia" della trattoria Agli Amici di Godia.

Una storia cominciata nel lontano 1887. Agli albori, era rivendita di generi coloniali. Oggi è il regno della famiglia Scarello: mamma Ivonne (cui si deve la prima grande svolta professionale ai fornelli del locale), papà Tino (dall'innata simpatia), con Emanuele e Michela figli d'arte. Nel 1993 l'edificio viene sottoposto a una radicale ristrutturazione e quattro anni dopo entrano in scena proprio Emanuele e Michela. Michela impara l'arte in un albergo cinque stelle milanese. Emanuele frequenta diverse cucine di rango, in Italia e all'estero. Ma l'incontro determinante è quello, al Boschetti, con Giorgio Trentin ("ristoratore di classe pura") e



Vinicio Dovier ("maestro ai fornelli"). "Sono persone - dice Emanuele - che mi hanno fatto amare la professione".

La famiglia Scarello costruisce le proprie fortune professionali mattoncino dopo mattoncino. Arriva la Stella Michelin (a Godia brilla ormai da sette anni) ed Emanuele entra a far parte dei Jeunes Restaurateurs d'Europe (associazione della quale è vicepresidente italiano).

Cucina d'innovazione, si

diceva. Perché un passo così radicale verso le nuove tendenze? "Perché - dicono Emanuele e Michela - l'industria alimentare ha fatto passi da gigante. Anche nei supermercati si possono trovare cibi preconfezionati di buon livello. E dunque spetta al ristoratore 'rapire' il cliente con proposte nuove. Nel nostro percorso di ricerca, ci avvaliamo pure dei consigli del professor Alessandro Sensidoni, docente di tecnologie alimentari all'Ateneo udinese".

Ivonne e Tino Scarello con i figli Michela ed Emanuele (foto di Stefano Scattà)

Se la clientela ha raggiunto un target alto, si deve certo alla cucina, ma anche al servizio, molto curato. Due le sale ristorante, per un totale di 11 tavoli. Posti disponibili: sino a un massimo di 60 per banchetti; non più di 30 per ordinazioni alla carta.

Agli Amici, gusti e sapori danno subito l'idea di piatti semplici, pur se la preparazione è complessa.

Abbiamo seguito in anteprima la "nascita" di un piatto presentato con successo da Emanuele Scarello al congresso di alta cucina Identità golose: Pesce, olio e limone ("il primo cibo che si dà ai bambini dopo lo svezzamento", dice l'autore). Sono lasagne ottenute da polpa di rombo tirata al matterello, cotte al forno. Portata bella a vedersi e di una sapidità unica.

Il mantenimento dei sapori della materia prima è una delle caratteristiche. Qualche altro consiglio di stagione. Per antipasto:

Hamburger di calamaro su piatto con crema di patata soffice e gelato di olive. Primo: Ravioli di formadi frant con ragù di trippe. Secondo: Agnello istriano rosolato e profumato con finocchio selvatico.

La cantina è all'altezza della cucina. È seguita da Michela (ha frequentato i tre corsi per sommelier). In lista si trovano circa 500 referenze di tutto il mondo.

In cucina, con la signora Ivonne ed Emanuele collaborano Roberto Buttolo e altri validi aiuti, tra cui il giapponese Tatsui. In sala, Tino e Michela, con Federico.

Prezzi medi: menù d'inverno (quattro portate) 40 euro più bevande; menù degustazione (sei portate più dessert) 58 euro senza bevande, 70 euro con vini di pregio; pasti à la carte (antipasto, primo, secondo, dessert): massimo 58 euro più bevande. La trattoria Agli Amici è a Godia (Udine), in via Liguria 250. Chiuso domenica sera e lunedì. Telefono 0432-565411, fax 0432-565555; sito: [www.agliamicici.it](http://www.agliamicici.it); e-mail: [info@agliamicici.it](mailto:info@agliamicici.it).

## ATTUALITÀ

A marzo è fissato l'ingresso in campo dell'Asdi del distretto

## L'agenzia salva-sedia

Al vaglio c'è uno studio sulle prospettive del distretto. I commenti dei protagonisti

di Rosalba Tello

Il distretto della sedia è in crisi? A risollevarne le sue sorti, dando una definitiva scrollata all'ondata negativa degli ultimi anni - ma per quest'inizio di 2006 sono già visibili i segnali di ripresa, - se ne occuperà l'Agenzia per lo sviluppo del Distretto industriale della sedia. La nuova creatura, di natura consortile con capitale misto (40% soggetti pubblici, 40% privati, 20% CCIAA di Udine) sarà costituita seguendo le disposizioni della L.R. 4/2005 - meglio conosciuta come Legge Bertossi - con lo scopo di promuovere l'evoluzione competitiva e la prestazione di servizi a supporto dei processi innovativi delle imprese localizzate nel distretto. L'agenzia, operativa già da marzo stando alle anticipazioni fornite da Fabrizio Ciglot, assessore alle attività produttive della Provincia (che partecipa alla società con il 10%), dovrebbe destare nuovo impulso ad un'area sofferente e in crisi di identità ma in possesso di potenzialità ancora sommerse, fungendo presumibilmente da braccio operativo di Promosedia: "Insieme interagirebbero proficuamente - osserva Ciglot, - facendo muovere il distretto più agilmente".

Intanto il Comitato provinciale, d'intesa con le parti imprenditoriali e le forze sociali, produrrà uno studio sulle prospettive di sviluppo del distretto per consegnarlo all'Agenzia



Nell'era della globalizzazione è essenziale operare in sinergia

(a breve la sottoscrizione formale dello statuto già approvato dall'ente intermedio).

"Ma certe sfide sono affrontabili solo se si cresce assieme, lavorando in sinergia e smettendo di piangersi addosso", ha affermato l'assessore regionale Enrico Bertossi in occasione del convegno tenutosi al Catas lo scorso gennaio, bacchettando le aziende che si incaponiscono a coltivare solo il proprio orticello. L'assessore si è detto un po' spiaciuto del fatto che a distanza di un anno dall'entrata in vigore della sua legge non sia stata data al comparto quella

spinta propulsiva che si attendeva ("non si vede ancora una strategia importante per lo sviluppo del distretto").

Che oggi sia importante fare gioco di squadra lo ribadisce anche il presidente di Promosedia, Franco Buttazoni: "Per il bene del Distretto bisogna guardare oltre il proprio orizzonte individuale, rimettendo in discussione alcuni aspetti del proprio ruolo e magari acquisirne degli altri. Gli imprenditori friulani, lo sappiamo, hanno operato in passato in maniera individualistica, senza dar vita a quelle sinergie tra imprese che il mercato ora impone. Proprio la situa-

zione di mercato ha portato le aziende ad una nuova consapevolezza, a capire che è importante fare rete e agire compatti. I tempi sono dunque maturi per passare ad un'azione concreta".

L'assessore Bertossi accenna all'ipotesi di convertire la stessa Promosedia in agenzia, sfruttando il Catas, perché "è improprio creare un'altra struttura quando invece basterebbe lavorare su un soggetto già esistente, adattandolo alle esigenze della nuova agenzia. Inoltre il vecchio comitato di distretto non ha dato i risultati sperati". Che non ci sia bisogno di doppi

ne è convinto anche Buttazoni: "Occorre delineare insieme un piano d'azione concretamente attuabile; per questo nelle ultime settimane tutti noi attori coinvolti - comitato di Distretto, associazioni di categoria, Promosedia, Catas, organi istituzionali - ci stiamo confrontando attivamente, ognuno mettendo a disposizione su un tavolo comune il proprio know how e competenze per delineare al più presto le strategie operative dell'Agenzia. La squadra, quindi, sta già facendo allenamento".

Un primo passo le aziende del Distretto lo hanno già fatto, presentandosi in 24 al Salone del Mobile di Milano, proponendosi agli operatori internazionali sotto un unico tetto promozionale "impenabile fino a poco tempo fa", ammette il presidente di Promosedia.

"Certo è un grosso impegno, non è mai facile far convivere le esigenze di un così alto numero di aziende, ma tutti noi ci stiamo provando e mi sento di poterlo dire con soddisfazione. Ritengo perciò che anche il progetto dell'agenzia oggi abbia più che mai un senso e che gli imprenditori siano pronti a crederci".

Un altro fondamentale compito dell'agenzia sarà attivare strumenti formativi che coinvolgano gli imprenditori in una filosofia di professionalità, incentivando le aziende a definire nuove strategie. "Soprattutto c'è bisogno di sti-

molarle e accompagnarle ad una riorganizzazione commerciale e ad una maggior apertura al confronto - aggiunge Buttazoni. - Ma non credo che si possa pensare che la formazione abbia precedenza sulla promozione, semmai devono essere due percorsi paralleli di un obiettivo comune". Ma ha senso parlare di sviluppo quando è notorio che l'unica ricetta di successo è fatta di ricerca, innovazione, design? Risponde Buttazoni: "Da anni il Salone internazionale della Sedia investe in premi che promuovono l'innovazione formale e tecnologica, come il Top Ten e la Sedia dell'Anno, che valorizzano quelle imprese che percorrono la strada della cultura progettuale e dell'innovazione tecnologica".

"Gli artigiani della sedia si aspettano ora grandi risultati - è l'opinione del presidente della Confindustria di Udine Carlo Faleschini; - la difficoltà sarà, come sempre, quella di stare assieme. Lo sforzo avrà successo se gli imprenditori ci crederanno". Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente di Federlegno Roberto Snaidero, che durante il convegno tenutosi al Catas ha così commentato la genesi dell'Agenzia: "E' inutile fare tante società se gli imprenditori non si aggranciano a queste strutture. Utilizziamo Promosedia, assieme al Catas, e combattiamo i competitors facendo leva sul marketing e il design".

## IL CONVEGNO DEL CATAS

## Strategie comuni per uscire dalla crisi

Italia-Spagna. La partita tra le due nazioni si gioca stavolta sui distretti della sedia, che in nome del nemico comune (ovviamente la Cina) hanno deciso di confrontarsi in un'amichevole per escogitare soluzioni competitive, utili ad uscire dalla crisi che ha investito il settore del mobile. Una comparazione questa corredata da dati e percentuali illustrata al Catas di San Giovanni al Nativone.

"Il distretto friulano della sedia sta cambiando pelle o sta declinando?" questo è lo spunto da cui ha sviluppato la sua relazione Roberto Grandinetti, dell'università di Padova, che snocciolando cifre poco confortanti (dal 2000 ad

oggi le imprese attive sono calate del 13,2%, da 1011 a 877) ha invitato alla riflessione: "Non possiamo pensare che questa popolazione di piccole imprese si riproduca; non sono più i tempi in cui le aziende rinascono o i dipendenti diventano imprenditori". Si tratta però di una crisi evolutiva, caratterizzata da una selezione naturale, "darwiniana, direi, con alcune imprese che escono dal mercato". Non tutti però stanno morendo: "Alcuni hanno delocalizzato, oppure creato rapporti di sub-fornitura con esterni. Sono finiti anche i tempi in cui bastava andare in osteria ad aggiustare il prezzo: ci vuole managerialità, capacità di gestire



con efficienza le relazioni, e poi progettazione e sviluppo dell'innovazione. I cicli di vita di un prodotto nel settore dell'arredamento oggi va dai 3 ai 5 anni; non si può quindi indovinarne uno ogni tanto". Infine, il marketing: il "ca-

tologo bello" non è sufficiente se non lo si accompagna a una strategia di comunicazione e a budget pensati sulla specificità di quell'impresa.

Lo spagnolo Xavier Molina dell'università di Castellon (Spagna) ha sug-

gerito di convertire i "fabbricanti di mobili" in imprese di beni e servizi con una nuova mentalità imprenditoriale; indicazione a maggior ragione valida per il distretto friulano (i commenti dal pubblico: "stessa diagnosi, stessa terapia..."). La ricetta di Snaidero si chiama invece certificazione: "Bisogna imporre sulle materie prime e su ogni singolo prodotto per tutelare la salute del consumatore". L'imprenditore non ha mancato di puntualizzare la disunzione delle nostre imprese in occasioni di importanti vetrine estere come la fiera di Mosca ("per la Spagna era presente il distretto, l'Italia era invece rappresentata da 7 aziende in un

piccolo stand"), incitando ad approfittare dei mezzi offerti da Promosedia, dei finanziamenti per il Marchio forniti dalla Regione, della disponibilità della Federlegno, delle risorse del Catas per attuare la sinergia da sempre auspicata dall'assessore Bertossi ("le potenzialità ci sono, ma deve esserci voglia di costruire assieme, non di piangersi addosso"). A conclusione dell'incontro lo sprone di Snaidero a tutti i membri del distretto per un 2006 che sembra registrare una timida ripresa: "Bertossi dice che i contributi arrivano alle aziende che se lo meritano: ebbene, se staremo assieme allora tutti ce lo meriteremo".

(R.T.)

# INTERNAZIONALIZZAZIONE

Tutto pronto per la rassegna di Chengdu a Marzo. I consigli di mister Wu

## La Cciaa sbarca in Cina

Obiettivo numero uno: far conoscere il prodotto "made in Friuli" alla clientela cinese

di Raffaella Mestroni

Uno show room dedicato alla presentazione di prodotti "Made in Friuli" in Cina abbinato a uno spazio riservato all'esposizione di mobili e complementi d'arredo prodotti in Friuli Venezia Giulia. E' la proposta suggerita da mister Wu jian bin rappresentante della China Retailers Association, ospite delle Camere di Commercio di Udine e Pordenone per preparare la missione operativa (in programma per il mese di marzo) organizzata dai due Enti nell'ambito delle attività del "Progetto Cina", il piano di animazione economica sostenuto dalla Regione e realizzato con la collaborazione dell'Ice e gli enti camerali di Trieste e Gorizia.

Mister Wu ha incontrato, nei giorni scorsi, numerosi rappresentanti di aziende locali operative sia nel comparto agroalimentare sia nel settore dei beni di consumo, apprezzandone l'elevata qualità della produzione che nella maggior parte dei casi può vantare anche la conformità alle più recenti normative europee sulla sicurezza. "Qualità, contenuto tecnologico e culturale - ha affermato mi-



L'imponente quartiere fieristico di Chengdu

ster Wu - sono i "plus" dei prodotti "Made in Friuli"; sono questi gli elementi sui quali le aziende locali devono puntare per suscitare l'interesse da parte della clientela cinese che per il mercato friulano è quella di fascia medio alta". "E' indispensabile, inoltre, - ha precisato il rappresentante della catena distributiva statale cinese - promuovere la produzione della regione attraverso azioni di gruppo e non mediante iniziative isolate. A tal proposito, la nostra organizzazione può aiutare le aziende individuando le strategie di marketing e le catene distributive più

adeguate al settore merceologico e al profilo del produttore, risolvendo i problemi a livello burocratico e agevolando l'ingresso delle merci sul territorio cinese. L'importante è non perdere l'opportunità di inserirsi poiché adesso è proprio il momento giusto per farlo".

Mister Wu ha approfondito la conoscenza delle tipicità regionali e valutato le potenzialità del mercato in vista della presentazione dei prodotti friulani durante la rassegna di Chengdu, occasione importante per le imprese friulane che avranno l'opportunità di incontrare espo-

sitori e buyers cinesi e programmare le loro eventuali visite in regione.

La fiera, che rientra nell'itinerario della missione operativa che le Cciaa di Udine e Pordenone stanno organizzando per la terza settimana di marzo, rappresenta un vero e proprio trampolino di lancio per avviare rapporti e stipulare accordi commerciali. La rassegna, infatti, accoglie un milione di visitatori, 150 mila grossisti che rappresentano 6 mila punti vendita in Cina, 2 mila espositori che creano un giro d'affari che ammonta a 2 miliardi e 400 mila euro.

### INCONTRI

## Porte aperte al Kosovo

Il 9 marzo si terrà a Udine l'atteso evento "Country presentation", volto ad illustrare alle imprese della regione e ad altri stakeholders le nuove opportunità offerte al mercato del Kosovo. Tra i presenti anche il Ministro dell'Industria del Kosovo. L'iniziativa rientra nel Progetto di sostegno a nuove Piccole e Medie Imprese dinamiche in Kosovo, cofinanziata dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e realizzata da Informest - Centro di servizi e documentazione per la cooperazione economica internazionale di Gorizia, che si pone l'obiettivo di individuare e selezionare 30 piccole e medie imprese operanti in Kosovo, di buona affidabilità aziendale e manageriale, al fine di offrire alle medesime un sostegno nell'accesso al mercato europeo e nell'estensione delle collaborazioni commerciali con imprese operanti in Regione.

Completata l'attività di selezione delle imprese kosovare e identificati i loro fabbisogni in termini di prodotti e materiali, rinnovamento delle attrezzature,

alleanze, nuove opportunità commerciali, il progetto prevede iniziative seminariali (il 6 marzo a Gorizia e Trieste, il 7 a Pordenone) ed un evento promozionale, il "Country presentation", per l'appunto.

Seguirà infine una missione in Kosovo, in data 3 - 4 - 5 Aprile, in occasione della quale una delegazione di imprenditori della nostra Regione parteciperà ad incontri di match-making e ad un programma di visite alle piccole e medie Imprese selezionate in Kosovo nonché ad autorità locali rilevanti ai fini del progetto. I settori d'interesse sono: agro-industria, meccanica, lavorazione del marmo, del legno e delle materie plastiche, seramentistica, veterinario-farmaceutico, sviluppo dell'utilizzo di nuove energie. Per ulteriori informazioni: Informest via Cadorna, 38 - 34170 Gorizia; telefono 0481-59081; fax 0481-537204; e-mail: informest@informes.it. Cciaa Udine - Servizi per l'internazionalizzazione; telefono 0432 273826-273230; fax 0432 503919, e-mail: eicit388@ud.camcom.it)

### SELL OR BUY

Proposte di collaborazione pervenute all'Euro Info Centre IT388 Relay di Udine direttamente da aziende estere oppure attraverso le reti ufficiali create dalla Commissione Europea, dalla banca dati "BCD - Business Cooperation Database" della DG Imprese e Industria, dallo Sportello per l'Internazionalizzazione e da altre Istituzioni per promuovere la cooperazione transnazionale tra le piccole e medie imprese.

#### ABBIGLIAMENTO

##### ACCORDO DI COOPERAZIONE RECIPROCA IN ROMANIA

Azienda romana operante nel settore dell'abbigliamento offresi per accordi di produzione. (Rif. 2006.02.01)

#### MATERIE PLASTICHE

**RICHIESTA COPERTURE PLASTICHE DALLA SVEZIA**  
Società svedese specializzata in sistemi di copertura per barche cerca produttori e fornitori di coperture in PVC. (Rif. 2006.02.02)

#### MECCANICA

**IN ROMANIA CERCASI INSTALLATORI DI MACCHINARI**  
In Romania cercasi produttori ed installatori di macchinari per la produzione di vetri termo-resistenti. (Rif. 2006.02.03)

**OFFERTA TURCA DI FRIZIONI**  
Dalla Turchia offerta di frizioni, parti ed accessori per autoveicoli. (Rif. 2006.02.04)

#### COOPERAZIONE TECNICO-PRODUTTIVA CON LA ROMANIA

Azienda meccanica offresi per accordo di produzione reciproca, assemblaggio attrezzature. (Rif. 2006.02.05)

#### VARIO

**DISPOSITIVI MEDICI SLOVENI**  
In Slovenia offresi dispositivi medici a grossisti e distributori di prodotti farmaceutici. (Rif. 2006.02.06)

**RICHIESTA DI PRODOTTI MEDICINALI DALLA REP. CECIA**  
Dalla Repubblica Ceca si richiedono prodotti medicinali naturali e di erboristeria. (Rif. 2006.02.07)

(La Camera di Commercio di Udine non si assume alcuna responsabilità per le informazioni incomplete e/o inesatte contenute nel presente documento, né sull'affidabilità delle aziende inserzioniste).

### EUROAPPALTI

Selezione di gare d'appalto aperte a tutte le piccole e medie imprese dell'Unione Europea pubblicate nell'apposito spazio della Gazzetta Ufficiale UE serie S.

#### REPUBBLICA CECA VILLIGEN

**MACCHINE, ATTREZZATURE**  
Bando di gara per forniture macchinari, apparecchiature, apparecchi e relativi prodotti. Termine per il ricevimento delle offerte: 14.03.2006, ore 17.00. Lingua o lingue: tedesco, inglese.

#### FRANCIA EVRY

**LAVORI DI FALEGNAMERIA**  
Bando di gara per lavori di falegnameria. Termine per il ricevimento delle offerte: 20.03.2006, ore 16.30. Lingua o lingue: francese.

#### POLONIA STETTINO

**MACCHINARI PER IMPIEGHI SPECIALI E LORO PARTI**  
Bando di gara per forniture macchinari per impieghi speciali e loro parti. Termine per il ricevimento

delle offerte: 21.03.2006, ore 14.00. Lingua o lingue: polacco.

#### ESTONIA TALLIN

**MACCHINE UTENSILI PER LA LAVORAZIONE DEI METALLI**  
Bando di gara per forniture di macchine utensili per la lavorazione dei metalli, circuiteria informatica, software. Termine per il ricevimento delle offerte: 22.03.2006, ore 16.00. Lingua o lingue: estone.

#### SLOVENIA LUBIANA

**LAVORI DI INSTALLAZIONE DI IMPIANTI IN EDIFICI**  
Bando di gara per lavori di installazione di impianti in edifici. Termine per il ricevimento delle offerte: 24.03.2006, ore 12.00. Lingua o lingue: sloveno.

#### SLOVACCHIA BRATISLAVA

**MOBILI PER UFFICIO IN LEGNO**  
Bando di gara per forniture mobili per ufficio in legno. Termine per il ricevimento delle offerte: 27.03.2006,

ore 12.00. Lingua o Lingue: ceco, slovacco.

#### REPUBBLICA CECA PARDUBICE

**LAVORI DI COSTRUZIONE**  
Bando di gara per lavori di costruzione, lavori di demolizione. Termine per il ricevimento delle offerte: 28.03.2006, ore 14.00. Lingua o Lingue: ceco.

#### GERMANIA HERMESKEIL

**MACCHINARI SPECIALISTICI PER AGRICOLTURA O SILVICOLTURA**  
Bando di gara per forniture macchinari specialistici per l'agricoltura o la silvicoltura. Termine per il ricevimento delle offerte: 30.03.2006, ore 10.00. Lingua o Lingue: tedesco.

#### REPUBBLICA CECA OSTRAVA

**LAVORI STRUTTURALI**  
Bando di gara per lavori strutturali. Termine per il ricevimento delle offerte: 31.03.2006, ore 12.00. Lingua o Lingue: ceco.



#### NORVEGIA BRUMUNDDAL

**MOBILI**  
Bando di gara per forniture mobili. Termine per il ricevimento delle offerte: 05.04.2006, ore 12.00. Lingua o Lingue: norvegese.



## CAMERA DI COMMERCIO



Con circa 70 corsi l'azienda speciale della Cciaa è in prima fila a fianco delle imprese

# La formazione fa bingo

I piani formativi riguardano metallurgia e distretto della sedia. La durata è di un anno

di Ebe De Marco

**D**ue piani formativi per circa settanta corsi. L'Azienda speciale Ricerca & Formazione ha così risposto al bando emanato lo scorso giugno vedendosi assegnare corsi e seminari da attuarsi in appoggio alle imprese della metallurgia e della sedia.

Alcuni mesi fa, infatti, uno studio della Regione gestito da Monitor Group ha affermato che "un solido sistema di business dipende dall'esistenza di aggregati di aziende e di istituzioni (cluster) forti e competitivi, in grado di dar luogo ad una forza capace di generare innovazione e crescenti livelli di produttività". In questa ricerca sono state individuate "alcune filiere produttive strategiche per la crescita della competitività, definendo un mix di interventi fra politica industriale, ricerca, forma-

zione delle risorse umane, come assi prioritari per favorire lo sviluppo".

Roberto Cosolini, assessore regionale alla formazione, sottolinea come la nostra sia la prima regione, grazie alle risorse del Fondo Sociale Europeo, protagonista della realizzazione di piani formativi rivolti a fabbisogni, non di singole imprese, ma di filiere o di aree produttive territoriali omogenee.

L'intenzione della direzione regionale è quella di sviluppare, attraverso i piani formativi, processi aggregativi all'interno delle aree elette favorendo la realizzazione di sinergie nella progettazione, produzione e commercializzazione dei prodotti.

Convinta dell'importanza strategica di questa novità, l'Azienda Speciale Ricerca & Formazione, ha risposto al bando emanato lo scorso giugno ed è titolare di due degli undici piani formativi



finanziati: il "Piano Formativo - Distretto della Sedia" e il "Piano Formativo - Metallurgia".

I piani formativi, dedicati ad imprenditori e allo staff di aziende operanti nei settori eletti e ubicate nel territorio regionale, hanno la durata di un anno.

**I commenti - Da Pozzo.** Sostenitore di questa ini-

ziativa sperimentale è Giovanni Da Pozzo, presidente dell'Azienda Speciale Ricerca & Formazione, il quale afferma: "L'innovazione è uno strumento determinante per le imprese. Deve riguardare il prodotto o le tecnologie, ma anche i processi manageriali, l'adozione di tecniche alternative di analisi e di risoluzione dei problemi. La condizione di base per rendere attuabile l'innovazione è l'aumento del patrimonio cognitivo e comportamentale all'interno dell'organizzazione."

Considerata la frammentarietà del tessuto economico locale, Da Pozzo si è soffermato anche sulla necessità di "fare gruppo", di indirizzarsi sempre più verso un agire globalizzato.

**Valduga.** Adalberto Valduga, Presidente della cciaa di Udine, è stato anche l'ispiratore del "Progetto Metallurgia", conteni-

tore di strategie ed innovazione per le aziende del settore metallurgico (es. master, laboratori), nato dalla sinergia tra Assindustria, Cciaa Udine, Università di Udine e Consorzio Friuli Innovazione.

Valduga sottolinea come "il piano formativo" possa rivelarsi "utile soprattutto per le piccole e medie imprese del panorama friulano che devono affrontare varie difficoltà per mantenersi competitive sugli attuali mercati internazionali. Le aziende non dovranno investire solo sull'innovazione tecnologica, ma anche sul capitale umano che rappresenta la leva più importante per le imprese; il fattore ultimo dello sviluppo e del benessere è costituito dall'uomo con la sua capacità di innovare ed apprendere continuamente".

**Masarotti.** Il "Piano Formativo - Distretto della Sedia" è un'occasione d'in-

contro fra imprenditori per favorire processi di aggregazione tra imprese e per valorizzare le risorse umane in un momento in cui il rafforzamento delle competenze diventa determinante per reagire a mercato mondiale.

A sostenere questa iniziativa, che vede capofila l'Azienda Speciale Ricerca & Formazione, è Giovanni Masarotti, Presidente del Comitato di Distretto, che considera la formazione come strumento per rafforzare le competenze tecniche e professionali, ma anche e soprattutto per diffondere una nuova cultura organizzativa, introdurre elementi di innovazione, sviluppare strategie evolvere strumenti utili ad affermare sui mercati internazionali quel sistema di valori qualitativi e di originalità espressi dal comparto friulano.

\*Azienda speciale Ricerca & Formazione

## METALLURGIA

# Un progetto innovativo, unico in tutta Italia

**L'**idea di sviluppare un piano formativo dedicato alle imprese del settore metallurgico, è nata dall'interazione dell'Azienda Speciale Ricerca & Formazione con il Dipartimento di Ingegneria Elettrica Gestionale e Meccanica dell'Università di Udine, con Assindustria e con alcune significative aziende del settore.

Dedicato ad un settore chiave dell'economia friulana (per numero di imprese attive, manodopera occupata, valore dell'export, contributo alla formazione della ricchezza re-

gionale), questo piano formativo è un progetto innovativo: non solo in questa Regione, ma anche nel resto d'Italia, non vi sono esempi di iniziative di formazione professionale ad ampio spettro nell'ambito della fonderia.

Recentemente approvato dalla Direzione Centrale del Lavoro, Formazione, Università e Ricerca il piano è costituito da 20 corsi, cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo, di 40 ore ciascuno; si sono privilegiati argomenti tecnici, partendo dalle basi della metallurgia (metallurgia



generale, metalli ferrosi e non ferrosi, ecc.), fino a tutte le principali tematiche dell'attività di produzione in fonderia (problematriche ambientali, simulazione di processi fusori,

misure meccaniche e termiche, ecc.)

I percorsi formativi sono rivolti a responsabili di produzione, della qualità, degli acquisti, commerciali, progettisti, operatori, tecnici e

altri addetti che operano all'interno delle aziende del territorio friulano.

Si prevede l'intervento di docenti dell'Università di Ingegneria di Udine, di altre prestigiose università italiane ed estere e di professionisti di settore. Tutti i docenti coinvolti garantiranno un livello elevato di preparazione, a sicuro vantaggio dei partecipanti e delle aziende per cui operano.

I primi a credere in questa sperimentazione sono la ABS, Danieli Spa, Far Spa, Acciaieria Fonderia Cividale, Corbellini Spa; il

23 febbraio, infatti, hanno visto coinvolti alcuni loro dipendenti nella prima lezione del corso "Metallurgia dei metalli ferrosi"; questo percorso ha lo scopo di fornire nozioni, sulla natura, l'uso e la lavorazione dei metalli ferrosi, partendo dai comportamenti rispetto ai trattamenti termici, fino al loro utilizzo in fonderia.

E' in fase di redazione un catalogo che verrà distribuito alle aziende interessate. Per ricevere informazioni: 0432 526333, ricercaeformazione@ud.camcom.it

## DISTRETTO DELLA SEDIA

# Un questionario per risolvere i problemi

**L'**Azienda Speciale Ricerca & Formazione, grazie ad una conoscenza approfondita delle caratteristiche del Distretto della Sedia e alla collaborazione di partner quali, Enaip FVG, Distretto della Sedia, Promosedia, Assindustria, Associazione delle Piccole e Medie Industrie e Confarti-

giano, ha creato il "Piano Formativo - Distretto della Sedia", con lo scopo di rispondere al bisogno di cambiamento delle aziende del settore.

Il progetto è nato dalla convinzione che solo l'attivazione congiunta del cambiamento organizzativo aziendale, della qualificazione del capitale umano e

dell'investimento in innovazione tecnologica sono in grado di generare un impulso alla crescita delle imprese.

E' stato scelto il Distretto della Sedia per le difficoltà che sta vivendo.

L'analisi dei fabbisogni formativi, svolta su un campione rappresentativo di aziende, ha permesso di

verificare la fattibilità del piano formativo, di individuare il gap tra sapere posseduto e sapere necessario per rendere e mantenere competitive le imprese del settore e di definire quali sono le azioni di politica industriale da promuovere per favorire l'evoluzione competitiva di un sistema produttivo

locale così importante per l'economia della provincia e della regione.

Dall'elaborazione dei questionari somministrati alle aziende, i corsi e i seminari che verranno sviluppati sono incentrati su temi che risultano strategici in questa particolare situazione che le imprese del panorama friulano stanno vivendo: commercializzazione, internazionalizzazione, gestione economica e finanziaria, innovazione, sviluppo risorse umane, gestione strategica, aggregazione d'impresa.

Il piano formativo ha preso avvio con successo il 22 febbraio con il seminario "Il prodotto sedia, come venderlo?"; in questa occasione il trainer Marco Macorig, della Tradinvest di Londra, ha fornito ai partecipanti strumenti concettuali per costruire un'identità di marca riconoscibile sul mercato.

E' in fase di redazione un catalogo che verrà distribuito alle aziende interessate. Per ricevere informazioni: 0432 526333, ricercaeformazione@ud.camcom.it.



## CAMERA DI COMMERCIO

Scade domani la presentazione dei progetti da parte delle imprese turistiche

## Contributi last minute

Nei dettagli le informazioni per ottenere le agevolazioni previste dalla Legge Bertossi

di Raffaella Mestroni

Prime scadenze per la presentazione da parte delle imprese friulane, dei programmi di investimento finalizzati a ottenere le agevolazioni previste dalla legge regionale numero 4 del 2005, conosciuta come Legge Bertossi (Interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia). Il 31 gennaio è scaduto il termine di presentazione delle pratiche agli sportelli del Punto Nuova Impresa della Cciaa di Udine, per le realtà che si occupano di promozione all'estero (consorzi), per le imprese industriali e di servizi intenzionate a inserirsi in mercati internazionali con progetti biennali e per le industrie che intendono richiedere contributi per investimenti finalizzati alla tutela ambientale. In questo ambito sono 45 le domande presentate.

Scadono invece rispettivamente domani e il 31 ottobre, i termini per la presentazione dei progetti da parte delle imprese turistiche e delle agenzie di viaggio, mentre per tutte le altre domande, c'è tempo fino al 31 dicembre 2006.

Diverse sono le soluzioni progettuali ammesse al finanziamento per ogni categoria produttiva (artigianato, promozione, industria e turismo). Per il comparto artigiano, a esempio, la Regione ha optato per supportare nuove tipologie di progetti che vanno dall'adeguamento delle strutture e degli impianti alle consulenze economico finanziarie fino a incentivi per la continuità dell'impresa.

Il plafond che la legge



Per le agenzie di viaggio il termine fissato è il 31 ottobre

riserva al comparto turistico, per il 2006, è di 1 milione 187 mila euro, dei quali alla provincia di Udine vanno 663 mila 861 euro. Di questi, 642 mila 485 sono riservati alle imprese turistiche e 21 mila 376 alle agenzie. Gli incentivi messi a disposizione dal provvedimento, sono finalizzati a sostenere lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese della regione (nel 2004 su 37 domande presentate sono stati finanziati 13 progetti per le imprese turistiche con un contributo medio pari a 63 mila euro e tutte e quattro le domande presentate dalle agenzie di viaggio per un importo medio di 6 mila e 200 euro) e verranno gestiti dalle Camere di Commercio, delegate dall'Amministrazione regionale. Una delega funzionale attuata per la prima volta, che punta a trasferire alcune competenze tecniche ad altri enti, in questo caso la Camera di Commercio, ritenuti idonei a svolgerle per la loro vicinanza al mondo imprenditoriale e per la professionalità acquisita da funzionari e di-

pendenti in materia di assistenza alle imprese. Le modalità per accedere ai finanziamenti, sono state illustrate a Udine, nella sala convegni dell'ente camerale, gremita di operatori, durante il primo di una serie di incontri che la Cciaa ha programmato per informare gli imprenditori dei diversi comparti produttivi. Introdotto dal vice presidente della Cciaa Claudio Ferri, che ha delineato la situazione del comparto turistico in Friuli Venezia Giulia, mettendo in evidenza la necessità di un forte e convinto impegno degli operatori per adeguare rapidamente l'offerta turistica alle mutate richieste del mercato, l'incontro è proseguito con gli interventi di Maria Lucia Pilutti, direttore dell'Azienda Speciale Promozione, di Vincenzo Spinelli, responsabile divisione commerciale del Mediocredito, Guido Fantini, direttore dell'Ascom e Giorgio Paris della direzione regionale delle attività produttive che hanno illustrato i punti principali del provvedimento, le scadenze per la presentazione

delle domande, le caratteristiche tecniche degli incentivi e le ulteriori agevolazioni a disposizione del settore.

Per quanto riguarda le imprese turistiche e i pubblici esercizi (che devono avere la sede operativa in regione e rientrare nella definizione di micro, piccola e media impresa), le iniziative ammissibili riguardano gli interventi finalizzati all'incremento e al miglioramento delle strutture alberghiere, di quelle ricettive all'aria aperta, delle case e appartamenti per vacanze e dei pubblici esercizi e quindi le spese relative a lavori di adeguamento degli impianti, acquisto di arredi, lavori di ampliamento, ristrutturazione e realizzazioni di parcheggi a servizio delle strutture alberghiere. Il contributo è pari al 50% della spesa ammissibile che deve essere compresa tra un importo minimo di 20 mila euro e uno massimo di 200 mila. Le domande devono essere presentate dal primo gennaio al primo marzo di ogni anno. I contributi sono concessi con procedimento a graduatoria.

Per le agenzie di viaggio, invece, le iniziative ammissibili sono quelle relative alla vendita di pacchetti turistici in Italia e all'estero, finalizzati a incrementare l'ingresso e la permanenza di turisti nel territorio regionale. Anche in questo caso il contributo è pari al 50% della spesa ammissibile e l'ammontare massimo dell'incentivo è di 51 mila 646 euro, mentre la scadenza per la presentazione delle domande è il 31 ottobre dell'anno precedente a quello in cui è prevista la realizzazione dell'iniziativa.

## CONCILIAZIONE

## Intesa con le lavanderie

Le nuove regole del codice del consumo valorizzano oggi l'equità degli scambi contrattuali e garantiscono tutela all'equilibrata ripartizione degli obblighi e dei diritti in capo alle parti contraenti. L'obiettivo del legislatore è di contrastare l'abuso conseguente a posizioni di forza acquisite sul mercato a danno di coloro che si trovino a subire un contratto da altri predisposto senza poter influire sul suo contenuto. Si tratta di clausole vessatorie che ancora compaiono nei moduli prestampati delle imprese e che comportano esclusioni di responsabilità del professionista in caso di suo inadempimento, obblighi di pagamento di penali dall'importo eccessivo, possibilità per il professionista di modificare unilateralmente le condizioni dell'accordo senza un giustificato motivo. Merita così di essere evidenziato il servizio avviato dalla Cciaa di Udine che ha istituito la Commissione di controllo clausole vessatorie, dedicata al monitoraggio delle condizioni generali di contratto e dei formulari utilizzati in ambito provinciale.

Il servizio è indirizzato ai consumatori/utenti che ritengono di aver sottoscritto impegni contrattuali contenenti clausole vessatorie, ma è rivolto pure alle imprese che intendono sottoporre a verifica la propria modulistica.

L'attivazione della Commissione è semplice e gra-

tuita: basta compilare lo specifico modulo scaricabile dal sito Internet della CCIAA di Udine ed allegare il contratto o la bozza di contratto. Si tratta di un procedimento che mira ad anticipare il ricorso alla giustizia ordinaria ed a risolvere la possibile controversia in via amministrativa. Insediata agli inizi del 2005, la Commissione, presieduta dall'ex magistrato Milozza con i rappresentanti delle associazioni di imprese e consumatori, ha inaugurato la propria attività approvando il "Modello di condizioni generali del contratto per il servizio di pulitintolavanderie". Il nuovo contratto - tipo individua gli obblighi per la pulitintolavanderie e per il cliente, anche con riferimento al problema dell'osservanza delle indicazioni presenti nelle etichette di composizione e di manutenzione dei capi.

Contestualmente, la Commissione ha promosso il collegato "Protocollo d'Intesa riguardante la promozione del servizio di conciliazione nel settore delle pulitintolavanderie", al fine di incentivare lo strumento conciliativo nel settore, valorizzando il ruolo delle Associazioni di Categoria quale veicolo di diffusione del modello di conciliazione camerale.

Per ulteriori informazioni consultare il sito della Camera di Commercio [www.ud.camcom.it](http://www.ud.camcom.it) nello spazio dedicato alla "Regolazione del Mercato/Tutela del Consumatore".

Fabio Luongo

## AZIENDA SPECIALE AMBIENTE

## Un filo diretto con l'Università di Udine

Con un meeting operativo è partita ufficialmente l'attività dell'Azienda speciale ambiente (Asa), rinnovata struttura della Camera di commercio di Udine. I vertici dell'azienda (il presidente Roberto Rignonat, il vice Renzo Mattioni, il direttore Flaviano Collavini e il consulente Enrico Tallandini) hanno incontrato il rettore dell'Ateneo friulano Furio Honsell e i rappresentanti dei dipartimenti per stipulare convenzioni di collaborazione finalizzate a offrire

alle imprese strumenti innovativi e sofisticati d'indagine, ricerca e aggiornamento.

Nel sottolineare come la riorganizzazione dell'azienda sia stata uno degli obiettivi prioritari del presidente della Cciaa Adalberto Valduga, pienamente condiviso da tutta la Giunta, Rignonat ha ribadito che la mission principale della struttura sarà quella di affiancare aziende e istituzioni nello sviluppo e nella realizzazione di progetti volti a garantire la tutela e il ri-



spetto dell'ambiente, agevolare l'adeguamento delle imprese alle nuove leggi in materia, promuovere

la sicurezza alimentare "svolgendo un ruolo di raccordo fra mondo produttivo, ateneo e centri di ri-

cerca, Arpa e istituzioni".

Settore chimico, biologico, microbiologico e sanitario i principali ambiti di operatività dell'azienda "che affiancherà le imprese - ha spiegato Renzo Mattioni, - anche offrendo consulenza specializzata nella realizzazione di piani di zonizzazione acustica e progetti per la collocazione di antenne per stazioni radio-base".

Le possibilità di collaborazione tra l'Asa e l'università che ha individuato come referente per questa

tipologia di progetti il professor Giuseppe Zerbi, sono molteplici e potranno svilupparsi su numerose direttrici: dagli studi sulla valutazione dell'impatto ambientale a ricerche riguardanti problematiche relative alla gestione di aree contaminate o degradate, da valutazioni su processi produttivi e tecnologie finalizzate a una riduzione dell'impatto ambientale, a studi e approfondimenti nel settore del diritto amministrativo e ambientale.

Ra.Me

## INDUSTRIA



Marco Sostero spiega i vantaggi nel costruire un'abitazione eco-compatibile

# La bioedilizia ha futuro

Servono però incentivi regionali e un aiuto dalle banche per assorbire tutti i costi



Un progetto di bioarchitettura (da sito web). Nel riquadro, il vicepresidente di Assindustria Marco Sostero

**S**ostenibilità nel costruire, ovvero come riuscire ad elevare la qualità della nostra vita attraverso la fruizione di abitazioni costruite con criteri e materiali innovativi nel pieno rispetto del ciclo naturale del nostro ambiente. Ecco quindi che, all'interno di quest'argomento, la bioarchitettura, la certificazione dei materiali, la certificazione energetica degli edifici, l'applicazione delle innovazioni tecnologiche, la domotica diventano tutti elementi fondamentali per il raggiungimento dello scopo.

Il tema, quindi, si presenta complesso e molto articolato. È proprio questo argomento ha voluto trattare nel corso di Innovaction, Marco Sostero vice presidente Associazione Industriali di Udine e capogruppo industrie costruzioni edilizie.

“Si tratta di saper coniugare l'innovazione nella tradizione di un involucro architettonico – dice Sostero - che si rifà ai principi della natura e l'innovazione spinta nell'ambito dell'impiantistica applicata alle abitazioni.

“Siamo, quindi, di fronte ad un passaggio fondamentale ed importante della nostra storia. – aggiunge - Dopo lo studio di nuove forme e di nuovi stili architettonici, dopo le speculazioni degli anni '70, dobbiamo ora cercare un nuovo dialogo con la natura. Attenzione, però! Non

## Sottoscritto l'accordo per il Formedil Fvg

**U**n importante accordo in tema di istruzione professionale nel settore dell'edilizia è stato sottoscritto a Udine fra le rappresentanze regionali imprenditoriali, facenti capo ad Ance, Confartigianato e Cna, e sindacali, facenti capo a Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil.

L'accordo prevede la costituzione di un organismo di coordinamento regionale denominato Formedil Friuli Venezia

Giulia fra gli organismi bilaterali delle Scuole maestranze edili delle province di Gorizia, Pordenone, Trieste ed Udine.

Lente si appoggerà alla Scuola di Trieste per la Segreteria e verrà presieduto inizialmente dall'ing. Piero Petrucco di Udine.

Si tratta di un importante traguardo che valorizza l'esperienza ed il ruolo delle scuole edili territoriali.

è più una questione legata alla moda del momento, ma una richiesta che ci viene dalla nostra stessa terra e che ormai si manifesta sotto varie forme, primi fra tutte i fenomeni climatici anomali degli ultimi periodi”.

Oggi però la prima domanda che tutti si fanno è: ma quanto mi costa in più costruire un'abitazione con criteri eco-compatibili?

“Domanda legittima – risponde Sostero - ma che deve trovare una risposta più articolata di un sem-

plice numero percentuale perché il vantaggio futuro ancora oggi non è monetizzato. È necessario, quindi, trasformare l'eventuale differenza di costo in un valore aggiunto che è: maggior risparmio energetico nel breve e lungo periodo; minor impatto ambientale delle costruzioni attraverso l'uso di materiali riciclabili ed eco-compatibili; migliore qualità della vita presente e futura; diminuzione dell'inquinamento dovuto alle minori emissioni in at-

mosfera dei prodotti della combustione delle centrali termiche, le quali, incidono molto di più del traffico veicolare cittadino di ogni giorno”.

Ecco che, forse, la questione messa in questo modo non si riduce più ad un semplice numero percentuale ma assume valenze ben più articolate ed importanti.

“L'eventuale differenza di costo – questa la soluzione di Sostero - potrebbe invece essere assorbita in

parte dagli incentivi che la Regione intende elaborare mediante l'applicazione della Legge 23 sull'edilizia sostenibile il cui regolamento, denominato protocollo, dovrebbe essere in fase di emanazione, e in parte dalle banche, le quali, potrebbero introdurre all'interno della loro procedura di analisi per il rilascio di un mutuo o di un finanziamento in genere per l'acquisto di un'abitazione, una serie di voci che riguardano una proiezione

del costo di manutenzione della casa per i futuri 10/15 anni o per lo meno per la durata del mutuo; la previsione del costo annuale del riscaldamento; la presenza di eventuali fonti di energia alternativa”.

Nel fare questo sia l'acquirente che le banche ne trarrebbero un duplice vantaggio: maggiore sicurezza riguardo alla qualità dell'abitazione oggetto della trattativa; maggiore consapevolezza dei costi fissi per la manutenzione dell'abitazione; minor rischio di inadempimenti contrattuali.

“Il nostro gruppo di lavoro Bioarchitettura dell'Associazione Industriali di Udine – conclude Sostero - è sempre a disposizione per fornire il Know how necessario per raggiungere questo livello di analisi. Noi cerchiamo di diffondere ogni giorno questo tipo di cultura. Il nostro scopo è infatti quello di portare conoscenza, al fine di elevare il livello tecnico delle nostre imprese e dei professionisti che collaborano a stretto contatto con esse. Noi crediamo che questa sia la giusta direzione. E crediamo che questa sinergia è e sarà di importanza fondamentale per il futuro delle aziende che vorranno elevare sempre di più il livello della qualità delle loro costruzioni o dei loro prodotti magari all'interno delle linee guida previste dal protocollo di Kyoto”.

## API L'imprenditore-innovatore

**“L'**Api è da sempre impegnata nell'affiancare gli imprenditori, affinché si affermi il principio dell'imprenditore-innovatore”. Prima di ogni altra considerazione sull'innovazione, secondo il Presidente Paniccia, è quindi necessario ribadire che l'innovazione, deve diventare un abito mentale che pervada tutta la nostra attività. Perché è l'imprenditore che innovandosi mette in moto l'intero sistema.

“Per raggiungere un obiettivo di interesse comune e con ricadute significative, l'innovatore coinvolge tutti i collaboratori in azienda – aggiunge Paniccia - per operare con il duplice obiettivo di tagliare i costi dei prodotti ed aumentarne la qualità”.

InnoVaction è quindi considerata dall'Api di Udine un'opportunità e un luogo

di confronto fra richiesta e offerta di tecnologie ad alto livello.

“La nostra presenza – spiega il presidente dell'Api - ad InnovAction, è il segno tangibile della consapevolezza delle imprese che intendono vincere questa sfida. La fiera può diventare uno dei pochi esempi al mondo di rassegna espositiva tematica dove è atteso un confronto sullo stato dell'arte dell'innovazione tecnologica, tra le industrie e i centri di ricerca privati e istituzionali. La nostra Associazione è impegnata a offrire alle aziende associate l'opportunità di valutare i propri obiettivi di crescita all'interno di un sistema economico innovativo, inserendo gli imprenditori locali in un network internazionale, di attori operanti sulle frontiere tecnologiche più avanzate”.

## CENTRO RE MIDA "Un vero tesoro" di rifiuti

**F**unziona a pieno ritmo a Passariano di Codroipo il centro “ReMida”, primo centro di riciclaggio creativo della regione, di iniziativa dell'associazione culturale “Modidi-Museo dei bambini di Udine”, in cui si promuove la cultura del rifiuto come risorsa, raccogliendo dalle aziende e offrendo ai ragazzi materiali alternativi e di recupero ricavati da rimanenze, scarti industriali e commerciali. I “rifiuti”, pronti per una nuova vita, vengono poi messi a disposizione di scuole, associazioni e istituzioni che durante i laboratori organizzati nel Centro, li trasformano.

Situato a ridosso di Villa Manin, negli spazi dell'ex scuola di via della Cartiera 9, il Centro rappresenta da un lato una sorta di ponte fra aziende e scuola e dall'altro come “atelier” arti-

stico e motore di creatività. È nutrita la pattuglia di imprese che hanno fornito dinora i materiali più disparati: L.M.P.A Budai, Visual Display, Electrolux, Serì, Minini, Metalinox, GTA, B.F.C.L Veleria, Vetroartigiana e Verzignassi Marmi.

Della cordata di imprese che hanno aderito all'iniziativa di Modidi, vi sono anche come sponsor Saf, Icop, A&T 2000 e Coop Consumatori Nord Est.

Al ReMida, che è aperto il martedì e il giovedì dalle 15 alle 18, e il mercoledì e il venerdì dalle 9.30 alle 12.30, possono rivolgersi le scuole, ma anche le associazioni e le imprese culturali, per prendere i materiali che vi vengono raccolti. Ai laboratori, invece, si partecipa su prenotazione. Per informazioni: 0432 502758, www.modidi.it.

Ra.M

## ASSINDUSTRIA Vacanze-lavoro da sogno

**P**rosegue intenso il lavoro della sezione turismo del gruppo sevizi alle imprese dell'associazione industriali di Udine. Tra le iniziative programmate spicca l'avvio del progetto innovativo “Industria-Turismo, andata e ritorno” che vuole chiamare in campo le imprese dell'Assindustria in un'azione di ospitalità che le vedrà protagoniste, assieme ai loro clienti più affezionati, italiani e stranieri, di un percorso di scoperta del territorio della provincia di Udine.

Il progetto prevede infatti l'ospitalità di un cospicuo gruppo di clienti per un periodo di visita vacanza-lavoro della durata di alcuni giorni. Un'iniziativa questa, unica nel suo genere, che è stata presentata in un primo incontro con Ejarque e in seguito al Bit di Milano.

Il progetto è stato considerato come un primo passo verso la realizzazione di appropriate azioni di turismo industriale che verranno sviluppate dall'Agenzia Regionale del Turismo al fine di valorizzare le imprese del territorio, con riferimento alla loro storia e all'eccellenza dei loro prodotti, quali momenti di attrazione turistica. E questo con il duplice obiettivo di rafforzare l'immagine del prodotto industriale friulano ed attrarre nuovi flussi turistici.

Come hanno sottolineato Ejarque e Firmani queste iniziative, nel contesto di un'azione continuativa, vengono a realizzare quell'obiettivo di turismo integrato che è alla base del rilancio, in senso imprenditoriale, delle attività turistiche nella nostra Regione.

## COMMERCIO

Trait d'union tra 12 alberghi per ottimizzare le risorse e fare promozione

# Lo squadrone albergatori

Il presidente Santi "Vogliamo pesare di più in termini di contributo di proposte"

Unificare gli sforzi per ottimizzare le risorse dei singoli associati; fare massa critica per poter offrire un consistente numero di camere e posti letto per eventi e manifestazioni di rilievo; promuovere, di concerto con altri enti e consorzi, la città e il territorio circostante con interventi mirati a un target specifico per il nostro prodotto turistico; promuovere lo specifico aggiornamento professionale degli associati; instaurare un fattivo rapporto di collaborazione con gli enti comunali, al fine di mettere a disposizione l'esperienza nel settore dell'incoming turistico; collaborare con la struttura turistica regionale nell'integrazione delle attività di promozione e commercializzazione del prodotto turistico.

Sono questi gli obiettivi della neonata Associazione Albergatori Udinesi "Un momento importante per la categoria e l'associazione - ha sottolineato il presidente Giovanni Da Pozzo, con a fianco il direttore Guido Fantini -

questo è un gruppo che potrà fare molto per la città di Udine, mettendo a disposizione qualità, professionalità, capacità di lavorare in squadra. Confcommercio sa quanto è importante mettere in campo queste doti per sviluppare l'enorme potenzialità del turismo nel sistema economico".

I numeri dell'Associazione sono già consistenti: 12 membri, 730 camere e 1.360 posti letto. Già definite le cariche: Fulvio Santi è il presidente, Armando Quaia il segretario, Edoardo Marini il consigliere. Ma

## Componenti

Insegna	Indirizzo	Telefono	Fax	e-mail
Ambassador Palace Hotel	Via Carducci 46	0432/503777	503711	info@ambassadorpalacehotel.it
Astoria Hotel Italia	P.zza xx settembre 24	0432/505091	509070	astoria@hotelastoria.udine.it
Là di Moret	Viale Triecesimo 276	0432/545096	545096	hotel@ladimoret.it
Concorde	Via Pozzuolo 226	0432/231757	231757	info@hotelconcorde.it
Continental	Viale Trigesimo 71	0432/46969	43293	info@hotelcontinental-ud.it
Cristallo	P.le D'Annunzio 43	0432/501919	501673	info@cristallohotel.com
Friuli	Viale Ledra 24	0432/234351	234606	Friuli@hotelfriuli.udine.it
President	Via Duino 8	0432/509905	507287	info@hotelpresident.tv
Principe	Viale Europa Unita 51	0432/506000	502221	info@principe-hotel.it
Ramandolo	Via Ramandolo, 7	0432/470994	479835	info@hotelramandolo.it
San Giorgio	P.la Cella 2	0432/505577	506110	info@hotelsangiorgioudine.it
Allegria				Emilio_innocente@aliceposta.it

com'è nata l'idea? "Volevamo unificare gli sforzi dei singoli associati per poter vendere al meglio il nostro prodotto turistico", dice il presidente Santi, che aggiunge: "Udine è una città dalle molte risorse, che non sempre vengono però sfruttate. Stando vicino, lavorando assieme, potremo pesare di più anche in termini di contributo di idee e proposte". In conferenza stampa sono intervenuti anche il segretario Quaia: "È necessario che gli albergatori supportino con la loro esperienza gli enti istituzio-

nali. Possiamo essere noi a sollecitare interventi fondamentali per il rilancio turistico della città". Ed Ennio Silvano Favetta, uno degli artefici dell'iniziativa: "L'Associazione Albergatori Udinesi servirà a incrementare le presenze a Udine. Credo sia uno straordinario obiettivo". Da parte sua Cesare Mansi, in qualità di presidente del Consorzio Friuli Turismo, ha salutato il nuovo soggetto come "determinante fornitore di servizi: lo strumento concreto di cui, come Consorzio, avevamo bisogno".

## CARNIA WELCOME

### Strategia mediatica

È presidente di Carnia Welcome da fine 2005 e ha già le idee molto chiare. Stiamo parlando di Paola Schneider, referente di Confcommercio in Carnia, che ha dunque preso le redini di Carnia Welcome, l'organismo che aggrega i consorzi di Forni di Sopra, Arta Terme, Sauris, Ravascletto, Tolmezzo e Forni Avoltri con compiti di promozione e commercializzazione dell'intera zona della Carnia.

Due, in particolare, le iniziative previste per il prossimo mandato: una riguarda la commercializzazione, l'altra la promozione. "L'obiettivo immediato è di predisporre un progetto di struttura commerciale - spiega Paola Schneider - Vogliamo poter vendere settimane turistiche e posti letto con la prenotazione via internet". "Per far questo - prosegue - sarà necessario creare un sito tutto nostro, spostandoci dall'attuale collocazione in Carnia.org. Entro il 2006 dovremmo

raggiungere un traguardo importante per conquistare presenza mediatica".

La seconda fase del programma riguarda la promozione turistica "attraverso fiere, stampa, proposta di pacchetti. Cercheremo di essere presenti capillarmente e investiremo risorse secondo le necessità di un'area dalle notevoli potenzialità turistiche". Lo spirito? "Soprattutto quello di agire come una squadra. Intensificherò il contatto con i responsabili degli altri consorzi e porterò avanti anche l'opera di semplificazione. Nella sostanza, Carnia Welcome aggregerà non più sei ma due consorzi, uno con riferimento la valle del Tagliamento, l'altro Alto But e Degano, nell'ottica della razionalizzazione dei fondi".

Le prospettive turistiche? "Buone nella stagione invernale. E buone anche in primavera ed estate. Ma, ovviamente, non ci accontentiamo. Dobbiamo puntare più in alto".

## CONFCOMMERCIO - L'INCONTRO

### Con Ejarque è "amore a prima vista"

Chiaro, esplicito e su una linea condivisa da Confcommercio". Giovanni Da Pozzo, presidente provinciale di Confcommercio riassume così l'intervento di Josep Ejarque, direttore generale di "Turismo Fvg", l'Agenzia chiamata dalla recente riforma turistica dell'assessore Enrico Bertossi a promuovere, programmare e coordinare un unico prodotto turistico su base regionale.

"Alla presenza di Ejarque, i vertici della sezione Turismo di Confcommercio - spiega Da Pozzo - hanno ribadito la centralità del turismo, componente essenziale dello sviluppo economico del Friuli Venezia Giulia". Il direttore di "Turismo Fvg" ha parlato con chiarezza estrema del ruolo e dei compiti che avrà la nuova struttura voluta dalla Regione a Villa Manin e ha anticipato che, fin dai primi passi dell'attività, gli imprenditori del settore verranno coinvolti nell'elaborazione delle strategie promozionali e di commercializzazione del turismo considerato come unico prodotto economico".

Ejarque ha riconosciuto a sua volta la centralità di



Confcommercio sul fronte turistico (2.200 aziende in provincia). "Ho trovato un gruppo di dirigenti unito e compatto - commenta il manager catalano - il primo passo per lavorare in sintonia. Coordinamento è, per me, la parola d'ordine".

Soddisfatto del primo contatto anche il vicepresidente di Confcommercio Franco Mattiussi: "Tra le molte cose convincenti della sua esposizione - osserva - Ejarque ha ben distinto gli ambiti di intervento, rico-

noscendo il ruolo specifico della nostra associazione ed escludendo sin d'ora sovrapposizioni. Insomma, gli attori del panorama turistico sono già ben individuati. Ora dovranno imparare a lavorare assieme". Positivo il commento anche di Fulvio Santi, presidente della neonata Associazione Albergatori Udinesi: "Unità e collaborazione sono i primi input: siamo pronti a rispondere alle sollecitazioni".

Alla riunione in viale Duodo a Udine hanno

partecipato anche il direttore di Confcommercio Guido Fantini, il segretario e il consigliere dell'Associazione Albergatori, Armando Quaia e Edoardo Marini, il vicepresidente del mandamento di Lignano Enrico Bocus, il vicepresidente della Confcommercio Tolmezzo e presidente di Carnia Welcome Paola Schneider, il presidente del Consorzio Friuli Turismo Cesare Mansi e il presidente regionale di Federalberghi Bruno Della Maria.

## CONFCOMMERCIO - LA VITTORIA

### Gelato Mondiale

Nasce nella "casa" di Confcommercio Udine la vittoria dell'Italia nella seconda edizione della Coppa del Mondo di Gelateria, promossa dal Co.gel-Fipe (il comitato nazionale degli esercenti gelatieri aderenti a Fipe Confcommercio) in collaborazione con Rimini Fiera e patrocinata dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

All'organizzazione della Coppa vinta dagli azzurri hanno infatti lavorato il presidente della manifestazione Giancarlo Timballo, capogruppo provinciale della categoria e presidente nazionale di Cogel-Fipe, e, sempre della squadra di Confcommercio Udine, Barbara Campana come segretaria operativa e Gianpiero Chialina come tesoriere.

L'Italia ha preceduto la Francia, detentrici del titolo, terza l'Argentina, capitanata da un veneto emigrato, a seguire Polonia, Stati Uniti, Marocco, Repubblica Ceca, Brasile e Ungheria. Complesse e altamente spettacolari le prove: coppe decorate, servizio al tavolo, torta gelato e semifreddi, vaschetta di presentazione e un pezzo artistico "libero". "Un suc-



cesso meritato, frutto di mesi di allenamenti, selezioni, prove, e favorito anche all'esperienza di grandi maestri che ci hanno coadiuvato in questa impresa - commenta Timballo -. Ora ci chiedono di portare questa iniziativa in giro per il mondo. Ma tra due anni ci ritroveremo a Rimini per la terza edizione".

"Al di là del risultato finale che ci inorgoglisce e proietta questo settore sul piano internazionale al posto che gli spetta", aggiunge Edi Sommariva, direttore generale della Fipe, "ha vinto la capacità di organizzazione e lo spirito di gruppo che ha animato la squadra vincitrice, i collaboratori e i promotori".

La nazionale dei gelatieri, allenata dal maestro Paolo Magni di Lecco, è formata da Beppo Tonon (Oderzo-Tv); Sergio Colalucci (Nettuno-Roma) e Roberto Rinaldini (Rimini).

# AGRICOLTURA

Uno studio permetterà di ottimizzare uno dei bianchi più amati del Friuli

## Sauvignon sotto esame

Fondamentali nel progetto risulteranno i gruppi di ricerca e le realtà vitivinicole

di Francesca Pelesoni

Parte dai Colli Orientali del Friuli un progetto triennale di studio che ha come obiettivo la crescita qualitativa di uno dei più interessanti vini bianchi prodotti in Friuli Venezia Giulia, il Sauvignon.

Il progetto, che ha come obiettivo quello di fissare elementi importanti per l'ottenimento di vini con una componente varietale riconoscibile e permettere alle aziende di ripetere negli anni i risultati ottenuti, vede coinvolte, oltre al consorzio dei Colli Orientali e alle aziende, l'Università degli Studi di Udine, l'ACAU di Udine e la Provincia di Udine. Gli elementi emersi al termine del primo anno di sperimentazione, tesa a investigare il ruolo della nutrizione minerale nell'espressione aromatica del vitigno Sauvignon nell'area dei Colli Orientali, sono stati esposti nel corso di un convegno tenuto a Cividale, al quale è intervenuto Denis Dubourdieu, docente all'Università di Bordeaux 2, considerato uno dei massimi esperti di aromi del Sauvignon. "Il Friuli Venezia Giulia - ha sottolineato il professor Dubourdieu - è una regione ricca di bellezze. In questo contesto assume particolare importanza la caratteristica dei suoli, che fa sì che un vitigno molto esigente come il Sauvignon possa dare, e già sta dando, ottimi risultati. Si deve essere ottimisti sullo sviluppo futuro

ZONA DOC	SUP. DENUNCIATA 2004 (HA)	PRODUZ. UVA 2004 (Q)	VINO PRODOTTO 2004 (HL)	VINO PRODOTTO 2003 (HL)
Collio Goriziano	253,44	22.131,52	15.492,06	12.186,49
Carso (Go)	1,85	55	38,5	126
Carso (Ts)	4,03	362,8	253,96	155,04
Friuli Isonzo	139,14	12.569,02	8.798,31	6.367,57
Friuli Grave (Pn)	196,4	20.355,37	14.248,76	13.972,95
Friuli Grave (Ud)	115,92	10.627,20	7.439,04	7.054,73
Lison-Pramaggiore (Pn)	8,8	559,90	391,93	343,49
Friuli Annia	4,27	415,20	290,64	202,79
Friuli Aquileia	65,34	5.617,10	3.931,97	3.197,95
Friuli Latisana	7,66	561,15	392,81	414,75
Colli Orientali del Friuli	224,96	17.426,15	12.198,31	9.003,97

fonte: Guida ai vini del Friuli Venezia Giulia 2006

### La produzione di Sauvignon in Friuli

di questo vitigno in Friuli, puntando soprattutto ad aumentarne la qualità, visto che la produzione è per forza di cosa quantitativamente limitata".

Se dunque il Sauvignon è un vitigno che in territorio friulano potrà esprimersi sempre meglio, fondamentale sarà il coinvolgimento delle realtà vitivinicole del territorio, coniugato con lo sviluppo di un progetto di ricerca applicata, nel quale convergano i principali gruppi di ricerca a livello regionale. Il crescente interesse dei produttori ad approfondire le conoscenze di alcuni vitigni ha portato ad affrontare la tecnica di gestione del vigneto utilizzando le più innovative tecniche di coltivazione. Nel panorama internazionale della ricerca in viticoltura alcuni importanti isti-

tuti hanno apportato contributi significativi ai molteplici aspetti di gestione dei principali vitigni, tra i quali anche il Sauvignon, ma i risultati ottenuti necessitano di una verifica a livello locale.

In Friuli le condizioni pedoclimatiche sono favorevoli ad un vitigno come il Sauvignon che nei Colli Orientali copre una superficie di 230 ettari e in questo ambiente estrinseca un patrimonio aromatico difficilmente realizzabile in altre zone. Lo scorso anno in collaborazione con l'Ateneo friulano, il consorzio cividalese ha avviato la prima fase del progetto che ha coinvolto 13 vigneti di 12 aziende dei Colli Orientali, dove è stata svolta un'indagine conoscitiva delle varietà di Sauvignon. Obiettivo del lavoro (che prevede

nei prossimi due anni studi sulla gestione agromonica del vigneto, della qualità delle uve, sulla maturazione delle uve e studi bioclimatici) è fornire dati per il miglioramento dell'espressione aromatica del Sauvignon, per renderla più complessa e ripetibile negli anni, andando incontro così alle esigenze dei consumatori che richiedono sempre più vini apprezzabili.

Coordinato dal Roberto Zironi del Dipartimento di Scienze degli alimenti dell'Università degli Studi di Udine, il convegno ha visto alternarsi numerosi esperti, quali Duilio Porro dell'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige, Paolo Silvotti dell'Istituto Sperimentale per la viticoltura di Conegliano, l'enologa Annamaria Visintin e l'agronomo Giovanni Bigot.

COLDIRETTI

## La filiera del grano



Il grano tenero può tornare a dare soddisfazioni agli agricoltori del Friuli. È quanto emerso dal convegno "Frumento in Friuli: nuove opportunità", svoltosi nell'ambito della fiera "Agriest". L'incontro, organizzato dalla Coldiretti di Udine, è stato coordinato dal presidente provinciale, Roberto Rigonat, che ha ricordato il valore della progettualità di "Campagna Amica" e la necessità di lavorare insieme per reintrodurre i cereali nelle rotazioni aziendali, finalizzate a una prospettiva di filiera. Sotto un'unica regia, dovrebbero operare i coltivatori, gli essiccatoi, i mulini e i panificatori.

"I cereali - ha confermato Patrizia Nicoloso, responsabile tecnico - economico della Coldiretti - sono utili per la rotazione colturale, migliorano la gestione aziendale e con-

tribuiscono a una maggiore coerenza con le misure agroambientali. Per rendere visibili le opportunità, dal frumento di qualità destinato alla panificazione o all'industria dolciaria, la Coldiretti ha avviato una sperimentazione diretta in 8 aziende del Friuli per il grano tenero, medio e collinare, testando 3 varietà diverse".

È stata quindi presentata da Mariolino Snidaro dell'Ersa un'altra esperienza in collaborazione con l'essiccatoio della Cooperativa agricola di Remanzacco. All'iniziativa hanno partecipato 27 aziende che hanno seminato 76 ettari di grano di qualità e raccolto 3.400 quintali. Infine pure il Consorzio Agrario, nel 2004, ha lanciato il progetto "Pane del Friuli" a cui sono stati dedicati, quest'anno, 1.450 ettari.

AGRIEST

## Successo di pubblico e "finanziario"

Agricoltura a 360 gradi, tra nuove risorse e nuove sfide, tra ricerca e tutela della salute dei consumatori e dell'ambiente: questo è stato Agriest 2006, fiera nazionale delle macchine e dei prodotti per l'agricoltura. Presenti alla manifestazione 250 espositori. Non sono mancate le ultime e sofisticate versioni di trattori, trebbiatrici, macchine e strumenti per la vitivinicoltura e l'enologia, prove pratiche di lavorazione del terreno, trebbiatura del mais ecc... e una vera e propria fattoria di animali. Un percorso didattico comprendente anche le prove di mungitura, di caseificazione e di degustazione dei prodotti della filiera latte. Agriest è stato un successo di pubblico. La



campagna di comunicazione attuata, potenziando la presenza sulla stampa nazionale di settore e sulle testate di categoria ha portato esiti positivi. La fiera agricola ha registrato un +6,5% delle affluenze rispetto ai 40 mila visitatori della scorsa edizione. Nel corso

della manifestazione da registrare la presentazione della prima finanziaria nazionale dedicata all'agricoltura nata dalle Banche di Credito Cooperativo. Con una dotazione iniziale di 5 milioni di euro, la nuova realtà nazionale ha sede a Parma. "La struttura - ha

affermato Italo Del Negro della Federazione delle Bcc del Fvg - rappresenta il meglio in materia di strumenti finanziari e di assistenza tecnica specializzata, uno strumento ideale per affiancare l'imprenditore agricolo nella fase di modernizzazione aziendale".

SUCCO DI MELA

## Corsa verso il Dop

Procede l'iter intrapreso dall'Ati "Succo di mela del Friuli Venezia Giulia" per l'ottenimento del marchio Dop da parte di questo prodotto tipico della nostra regione. In questi giorni dovrebbe arrivare il via libera dal Mipaf all'ammissibilità del soggetto proponente. Entra così nel vivo la fase dell'istruttoria che prevede successivamente l'esame della documentazione storica e tecnica presentata dall'Associazione temporanea di imprese, che riunisce 4 aziende agricole della provincia di Udine e Pordenone, specializzate nella produzione meliccola secondo metodi di agricoltura a basso impatto ambientale.

Un ulteriore passo per

prepararsi al lancio commerciale del succo di mela Dop è stato l'ottenimento, da parte dell'Istituto di Certificazione internazionale Det Norske Veritas (DNV), della certificazione di qualità per l'azienda Ecomela la Carnica di Verzegnis, capofila dell'Ati, per la "Produzione e commercializzazione di succhi di frutta e sidro di mela e pera, e aceto di mela a marchio proprio e di terzi".

Attraverso l'impianto di trasformazione dell'Ecomela passa l'80% del succo di mela limpido prodotto in regione e l'acquisizione della certificazione, dopo una sola visita dell'ente Dnv, conferma la politica di qualità già perseguita e attuata dall'azienda nel processo produttivo

## ARTIGIANATO

I dati excelsior 2005: i laureati udinesi trovano poco impiego nelle imprese artigiane

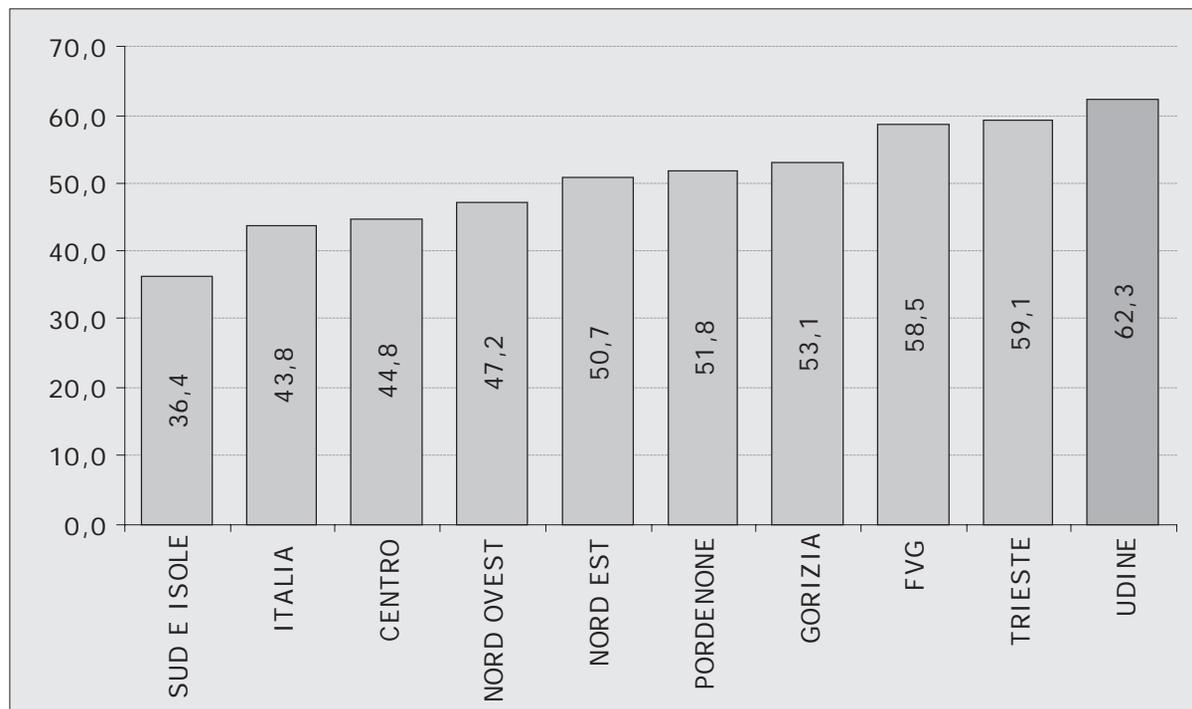
## Le assunzioni difficili

Confartigianato, Camera di Commercio e Ial studiano azioni per promuovere la formazione

**L**e imprese artigiane della provincia di Udine hanno molte più difficoltà a trovare manodopera di quelle del resto della regione, del Nord-Est e d'Italia. A confermarlo sono i dati dell'indagine Excelsior sulle previsioni occupazionali per il 2005 formulate dalle stesse imprese artigiane con dipendenti

Sempre più rilevante è pertanto la difficoltà di reperimento delle figure richieste. In provincia di Udine questo problema si pone con una dimensione decisamente superiore rispetto al campo di osservazione nazionale, al Nord-Est ed allo stesso dato medio del Friuli Venezia Giulia. La percentuale di possibili assunzioni classificate come "di difficile reperimento" è ben al di sotto del 50% in Italia (43,8%), sale al 50,7% nel Nord-Est, al 58,5% in Friuli Venezia Giulia e supera il 60% in provincia di Udine (62,3%) (vedi grafico nella pagina).

In particolare la richiesta di laureati da parte delle imprese artigiane è limitata all'1,7% del totale, del tutto in linea con il dato nazionale (1,8%) ma sensibilmente inferiore a quella media del Nord-Est (2,1%). Il confronto con il dato relativo al complesso delle imprese, di ogni dimensione (7%) fa risaltare ulteriormente l'ancora ridotta propensione del comparto ar-



tigiano a ricercare espressamente laureati e la necessità di specifiche azioni finalizzate ad avvicinare i percorsi di formazione universitari alla realtà delle micro e piccole aziende.

Anche in considerazione di questo dato, Confartigianato Udine sta promuovendo alcune specifiche azioni quali il progetto per l'attivazione, all'interno dell'Università degli Studi di Udine, di una cattedra in economia focalizzata sulle problematiche di gestione e sviluppo delle imprese ar-

tigiane; e la creazione dello Sportello Innovazione e del Club degli Innovatori quali strumenti per avvicinare le potenzialità delle microimprese in termini di innovazione, ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico alle enormi opportunità offerte dal sistema della ricerca e in particolare dal Parco Scientifico Tecnologico Udinese.

Quest'ultima azione, in particolare, oltre a rappresentare un ponte tra il mondo accademico artigiano e le piccole imprese,

può stimolare la domanda di lavoro ad alta specializzazione da parte di queste ultime. Buona parte dei progetti di innovazione che hanno già usufruito dello Sportello prevedono l'assunzione di esperti, tecnici, ricercatori, ecc. per lo più con formazione universitaria.

Tornando ai dati Excelsior l'incidenza di "assunzioni difficili" nell'artigianato provinciale è superiore di oltre 12 punti percentuali rispetto a quella complessiva dell'economia

dove questa percentuale si ferma al 40%; in ogni caso, anche per il complesso dei settori economici le difficoltà di reperimento crescono al diminuire della dimensione aziendale (dal 25,6% per le imprese medio-grandi al 57,3% delle micro-imprese), e sono più accentuate nelle micro-imprese di costruzioni (72,1%) e in quelle del commercio-riparazioni (68,5%), rispetto alla manifattura e agli altri servizi. In termini assoluti, su un totale di 7.620 assunzioni previste in provincia

Percentuale di assunzioni di difficile reperimento sul totale di quelle previste dalle imprese artigiane. Sotto, a sinistra, il direttore di Confartigianato Udine Gian Luca Gortani. A destra, il presidente Carlo Faleschini

di Udine più di 3.000 risultano problematiche, tra queste un terzo fanno riferimento all'artigianato.

Quali sono quindi i fattori identificati come cause di queste difficoltà? Innanzitutto la carenza di qualificazione e formazione, che incide per oltre il 70% sul totale delle possibili assunzioni (2.200 unità in termini assoluti).

Queste cifre confermano la necessità di specifiche azioni finalizzate ad incrociare in modo concreto domanda e offerta attraverso una formazione professionale attenta alle esigenze di un mercato in continua evoluzione.

In questa direzione sono stati anche siglati alcuni protocolli d'intesa attraverso cui strutturare una prassi di consultazione sui temi del fabbisogno professionale e dell'offerta formativa. Oltre a quello bilaterale sottoscritto con lo Ial Fvg, va segnalato quello multilaterale appena stipulato con l'Azienda speciale Formazione & Ricerca della CCIAA udinese.

## CONFARTIGIANATO - CAMBIO DIRIGENZIALE

## Direttore Under 40

**G**ian Luca Gortani è il nuovo direttore di Confartigianato Udine. Subentra a Bruno Pivetta che, dopo 40 anni, ha lasciato la segreteria provinciale della più importante associazione di categoria dell'artigianato e della piccola impresa. La sua nomina è stata deliberata per acclamazione dal Consiglio direttivo di Confartigianato. Già vicedirettore e responsabile dell'Ufficio studi provinciale e regionale, Gortani è laureato in Scienze economiche e bancarie. "Con Gortani alla direzione, che dà valore aggiunto alla nostra Associazione - ha detto il presidente di Confartigianato Udine, Carlo Faleschini - si conclude il processo di rinnovamento dei quadri dirigenti di Confartigianato: la sua nomina, infatti, segue quella di Sandro Caporale al quale è stata affidata la direzione di Confartigianato Udine Servizi.



Abbiamo voluto inserire ai vertici della struttura - aggiunge Faleschini - personale giovane e qualificato, particolarmente preparato e in grado di affrontare le sfide di un futuro non facile nel quale la competizione riguarda anche le associazioni di categoria".

Gortani, nato a Tolmezzo, a soli 39 anni è uno dei più giovani direttori d'Italia di una associazione di Confartigianato. "L'incarico che mi è stato affidato - ha com-

mentato il neo-direttore - è di grande responsabilità e spero di onorare gli impegni che ho assunto". Fra gli obiettivi quello di traghettare gli artigiani e le piccole imprese nel nuovo mercato globalizzato, in cui la chiave della competitività è costituita sempre più da conoscenza, ricerca e innovazione.

Gortani lavora per Confartigianato Udine dal 1999. Dal 2002 sta sviluppando il Programma di formazione dei rappresentanti associativi. Dal 1996 al 1998 ha lavorato in un centro di staff dell'amministrazione centrale dell'Università di Udine. Dal 2004 è membro del Comitato scientifico di Start Cup Udine e fa attualmente parte della Commissione istituita per la valutazione dei progetti di sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese in capo alla legge regionale 4/2005.

## IL PROGRAMMA 2006

## Artigiani in fiera

**"L**e esportazioni sono la nuova frontiera e rappresentano una speranza per l'artigianato friulano".

Lo ha detto il presidente di Confartigianato Udine Carlo Faleschini annunciando, assieme all'assessore alle attività economiche e produttive della Provincia di Udine Fabrizio Cigolot, nel corso di una conferenza stampa, il programma 2006 delle Fiere internazionali predisposto da Confartigianato, una carnet quasi raddoppiato rispetto alle 9 missioni del 2005, di cui 7 realizzate con il supporto della Provincia. Quest'anno saranno infatti 16 le missioni in tutti e cinque i continenti.

"La commercializzazione dei prodotti artigiani, soprattutto all'estero, è l'anello debole delle imprese artigiane friulane - ha aggiunto Faleschini - e per questo Confartigianato



Udine da anni, grazie al lavoro svolto da Flavio Cumer dell'Ufficio affari comunitari, sta assicurando un qualificato servizio di assistenza e di consulenza alle centinaia di imprese che negli anni hanno voluto essere presenti sui mercati del mondo, un lavoro reso possibile grazie al contributo della Provincia di Udine".

"Per la Provincia di Udine - ha spiegato a sua volta l'assessore Fabrizio Ci-

golot - si tratta di un investimento a favore del sistema imprenditoriale più che di un contributo a Confartigianato, perché sono risorse che vanno a rafforzare le imprese nel difficile momento della commercializzazione all'estero, oggi di vitale importanza in un mercato globalizzato nel quale l'artigianato può e deve giocare un grande ruolo". Flavio Cumer ha quindi illustrato il programma che prevede, fra l'altro, missioni in Nuova Zelanda e Australia, in Ucraina e negli Emirati Arabi, Oman e Libia, in Russia, Svezia, Francia, Stati Uniti. Il settore più coinvolto è quello del legno arredamento, a ruota seguono quelli dell'agroalimentare, dell'abbigliamento, dell'artigianato artistico, della pelle e pelletteria, dell'edilizia compreso quello lapideo del quale la Pietra Pisentina costituisce un punto di forza.